Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 18 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 3)
N. 4667 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA PRIMA RAPPRESAGLIA PER LA STRAGE DEI TREDICI AVIATORI ITALIANI

AEREI DELLE NAZIONI UNITE ATTACCANO
TRE VILLAGGI OCCUPATI DAI RIBELLI DI KINDU

Un ampio rapporto del Governo alla Camera

LA CRONISTORIA DI SEI DRAMMATICHE GIORNATE

Russo spiega a Montecitorio come è stata affrontata la situazione

Fanfani assicura che l'Italia chiederà alle Nazioni Unite di riesaminare tutto il problema del Congo - Scambio di insulti fra comunisti e missini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Della commozione e dell'indignazione con cui tutti gli italiani — tranne i comunisti — hanno accolto la notizia del massacro nel Congo dei tredici aviatori, si è resa interprete la Camera che, dopo la solenne commemorazione di ieri sera, ha svolto un ampio dibattito provocato dalle interrogazioni rivolte al Governo sull'argomento e dominato da una atmosfera di intensa emozione nonostante i soliti incivili incidenti a cui si sono abbandonati comunisti e missini. L'aula era al completo e così le tribune del pubblico, mentre al banco del Governo erano presenti oltre a Fanfani tutti i Ministri presenti a Roma. Il dibattito ha visto tutti i gruppi concordi nel cordoglio per le vittime, nella deplorazione del tragico accaduto, ma divisi nella valutazione delle responsabilità, anche se da tutte le parti, sia pure con diverso spirito e diversa intonazione politica, si sono elevate critiche alle Nazioni Unite circa l'azione svolta nel Congo.

Questi concetti sono stati si può dire riassunti nel discorso che l'on. FANFANI ha pronunciato a conclusione del dibattito, annunciando tra l'altro che l'Italia si ripromette di chiedere all'ONU un riesame della sua politica verso il Congo.

«Dopo il resoconto diffuso (ma purtroppo non esauriente per l'incompletezza delle notizie) che il Sottosegretario agli Esteri ha fatto in quest'aula sull'evento triste per l'umanità e particolarmente doloroso per noi italiani — ha detto Fanfani — abbiamo ascoltato, noi membri del Governo, con profonda attenzione e sempre con grande rispetto, le parole, ora serene, ora concitate, spesso severe, con le quali i rappresentati dei vari gruppi politici hanno fissato la loro attenzione sulle indicazioni fornite e hanno cercato di prospettare il loro pensiero circa i problemi di oggi e di domani.

«Confesso che pur ascoltando con deferente attenzione le vostre dichiarazioni ,il mio pensiero, più volte, dalle vostre parole veniva sollecitato a ritornare a soffermarsi agli atti e ai fatti che, coloro che erano partiti dal cielo d'Italia, e sono ormai assurti nel cielo dei martiri — i nostri tredici fratelli italiani — hanno sabato scorso terminato di compiere. E mi sembra che, in questo, noi che abbiamo da voi la responsabilità non soltanto di governare, ma di orientare nel senso più nobile, più alto, il nostro popolo, dobbiamo cercare di raccogliere le grandi lezioni che questi uomini ci hanno dato, per tradurle — come essi, agendo, intendevano fare — in direttive di vita, in direttive di azione.

«E in primo luogo faremmo torto a questi nostri Caduti, se non immaginassimo di ascoltare un loro invito a voler per loro, d'ora in avanti, un particolare bene alle loro famiglie. Ecco in che senso non dico che si raccoglie qualche espressione polemica in merito agli interventi assistenziali prospettati dal Governo, ma si proietta nella sua giusta luce l'impegno e l'opera del Governo medesimo, a nome vostro ed a nome del popolo italiano, assume nei confronti delle tredici famiglie dei nostri fratelli scomparsi.

«A questo popolo nuovo del Congo — ha proseguito Fanfani — che esita, tergiversa, si tormenta, nella ricerca — attraverso giornate tragiche e sempre difficili — della propria indipendenza e della propria libertà, i nostri uomini, col loro accorrere e con la loro morte, dicono che noi non dobbiamo negare il nostro aiuto. Nè dobbiamo circoscriverlo con richieste o con condizioni impossibili, ma offrirlo con la stessa generosità con la quale essi sono partiti, si sono sacrificati e sono morti: non dobbiamo dimenticare che l'alta funzione civile, che l'Italia — non oggi, ma nei millenni — ha sempre esercitato, ci induce a considerare i popoli nuovi come creature, come famiglie e come società, verso le quali noi abbiamo il dovere della solidarietà, se crediamo — al di là di ogni discriminazione di paesi, di colore, di storia — ai valori della persona e della società umana.

«Ma i nostri morti ci indicano anche un'altra lezione che riguarda il Governo ed il nostro popolo. Ci dicono che noi dobbiamo essere più esigenti, sia nei confronti del Comando delle Nazioni Unite, sia nei confronti del Governo congolese.

«Qualcuno ha voluto rilevare che nei giorni scorsi il Governo avrebbe dovuto compiere atti che non tutte le parti politiche qui hanno apprezzato. Se si tornerà con una pacata lettura a quello che il Sottosegretario Russo ha esposto, si vedrà che ci sono state profonde ragioni di rispetto per quella che speravamo fosse ancora la vita dei nostri aviatori: rispetto che ha impedito non a noi di chiedere, ma ad alte autorità dell'ONU e del Congo di fare quello che di fatto noi pressantemente e ansiosamente abbiamo in ogni ora richiesto a queste autorità. Era nel rispetto — così ci è stato detto — della loro vita, che si esitava e non si fece alcun intervento di forza. Ma intanto l'esperienza dimostra che le dimensioni e la geografia di quel paese — che qui sono state spesso dimenticate — le molteplicità non dico razziale, ma tribale, di quello Stato, richiede da parte di tutti — di quei governanti, dell'ONU che si è proposta di assisterlo, di noi che intendiamo partecipare a quest'opera di assistenza — maggiore cautela. Non dico nel senso di prudenza a fare, ma nel senso di fare prudentemente: cioè, con tutti quegli accorgimenti, con tutte quelle preveggenze, che non espongano troppo a buon mercato la vita di coloro che accorrono per solidarietà, per umanità e per amore della pace, perchè di questi eroi non è poi così ricca l'umanità.

«E i nostri «Caduti, proprio con la loro esperienza di martirio, ci dicono che il problema del Congo deve essere attentamente riesaminato in sede ONU.

«Io credo che l'Italia — quando sarà passato questo momento di raccolto dolore, quando sarà evitata l'impressione che noi vogliamo forzare una particolare situazione — l'Italia, anche in virtù del sacrificio che è stato compiuto da questi tredici uomini, abbia il dovere e il diritto di porre questo problema del Congo all'ordine del giorno delle Nazioni Unite.

«Si è detto e si è chiesto da parte della Camera che si rivolga un particolare invito a colui che oggi presiede la nostra delegazione all'ONU, il Ministro degli Esteri Segni, per richiamare l'attenzione generale su questi problemi.

«Onorevoli colleghi — ha concluso Fanfani — se direttive, oltre quelle che vi sono state qui riferite dal Sottosegretario Russo, non sono state impartite al di là del caso tragico ed eroico che ci preoccupava, è perchè avevamo ed abbiamo un grande rispetto per il Parlamento. E questa odierna discussione noi l'abbiamo attesa (non evitata con timore, come si è voluto scrivere), ma attesa in sede idonea, distinta dalla doverosa e prioritaria manifestazione di cordoglio di ieri, per poter ricavare dalla espressione autorevole di pareri, che ciascuno di voi ha voluto recare in questa Camera, le direttive e l'orientamento per intraprendere una più precisa azione: quella che, distaccata lievemente nel tempo dall'azione di rievocazione di gratitudine e di omaggio ai nostri Caduti, ci consentirà, ancora una volta a fronte alta, in seno ai popoli di tutta la terra, di additare i nostri Caduti, non come dei bianchi che opprimono, ma che muoiono per la libertà, la sicurezza e il progresso degli altri popoli».

Il dibattito si è iniziato con la risposta che a nome del Governo ha dato agli interroganti il Sottosegretario agli Esteri on. RUSSO, il quale ha fatto una esauriente relazione sul tragico avvenimento.

«L'11 novembre 1961 due "C 119" dell'Aeronautica italiana arrivarono a Kindu trasportando materiale per le forze dell'ONU colà dislocate. Nello stesso giorno — ha detto l'on. Russo — i componenti dei due equipaggi, mentre si trovavano alla mensa ufficiali, furono catturati da soldati delle Forze armate congolesi improvvisamente ammutinatisi. Il comando dell'ONU di Kindu si pose immediatamente in contatto con le Forze armate che avevano catturato i nostri ufficiali e sottufficiali nell'intento di ottenerne la liberazione immediata, ma purtroppo senza alcun risultato. L'Ambasciata italiana a Leopoldville si pose subito a contatto con il Governo congolese, mentre il Governo italiano interveniva, appena informato del fatto, dando istruzioni alla nostra rappresentanza all'ONU e all'Ambasciata italiana a Leopoldville, affinchè i passi più energici fossero compiuti per ottenere l'immediata liberazione dei prigionieri.

«Alle ore 12 del 13 novembre, il Primo Ministro congolese, Adula, informava l'Ambasciatore italiano Franca che alle 8.30 dello stesso giorno 13 erano partiti in volo per Kindu un rappresentante del Quartier Generale dell'ONU e un ufficiale superiore dell'armata congolese per chiedere l'immediato rilascio dei prigionieri. Aggiungeva nella stessa comunicazione, che non si riteneva opportuna un'azione di forza per timore che questa potesse provocare rappresaglie irreparabili sui prigionieri.

Nello stesso pomeriggio del 13 novembre — ha proseguito l'on. Russo — il Segretario di Stato per gli affari esteri congolese, Lenghema, rispondeva ad un nuovo intervento del nostro Ambasciatore che il suo Governo intendeva agire con la massima energia per ottenere la liberazione dei prigionieri e la punizione dei colpevoli.

«Alle ore 12 del 14 novembre l'Ambasciatore Franca comunicava al nostro Ministero degli Esteri i risultati dei passi svolti il giorno 13 dal comandante delle Forze dell'ONU a Kindu presso il comandante locale delle Forze armate congolesi:

a) I militari ammutinati assicuravano che i prigionieri italiani sarebbero stati restituiti all'arrivo a Kindu del generale Lundula atteso per lo stesso giorno del 14;

b) Si negava il permesso di visitare i prigionieri adducendo l'impossibilità di garantire l'incolumità dei visitatori.

«Aderendo alle pressanti sollecitazioni d'll'Ambasciatore italiano, nelle prime ore dello stesso giorno 14 novembre giungevano a Kindu, in seguito ad una decisione presa dal Consiglio dei Ministri congolese riunito in seduta straordinaria, il Ministro dell'Interno, il Segretario di Stato alla difesa del Governo di Leopoldville, unitamente al generale Lundula; partecipava alla missione, in seguito a precisa richiesta formulata dal nostro Ambasciatore, il funzionario italiano all'ONU dott. Pagnanelli.

«Alle ore 21 dello stesso giorno il generale Mobutu telefonava alla nostra Ambasciata esprimendo la sua più viva preoccupazione per la sorte dei nostri prigionieri che secondo una comunicazione giunta a lui ed al Primo Ministro, sarebbero fuggiti. Egli esprimeva la preoccupazione che questa comunicazione volesse mascherare un fatto più grave e doloroso; aggiungeva che le sue preoccupazioni erano accresciute per la mancanza di notizie da parte della missione del Governo congolese partita la mattina.

«Contemporaneamente alla azione svolta dalla nostra Ambasciata a Leopoldville, il Ministro Segni che, com'è noto, si trova in questi giorni all'Assemblea Generale dell'ONU, e l'Ambasciatore Zoppi, intervenivano nel modo più fermo presso quel Segretario generale. In relazione ai passi svolti il mattino del 14 novembre, lo Ambasciatore Zoppi telegrafava da New York confermando le notizie già pervenute da Leopoldville, e comunicava che si aveva speranza che la missione del generale Lundula, influente negli ambienti vicini a Gizenga, e che aveva riconfermato nello stesso giorno la sua piena collaborazione al Governo Adula, potesse ottenere risultato positivo. Aggiungeva che il comando ONU del Congo era deciso ad usare l'aviazione, se necessario, per ottenere la liberazione dei prigionieri.

«Nelle prime ore del 15 novembre giungevano all'Ambasciatore Franca due messaggi della commissione dell'ONU e del Governo congolese recatasi a Kindu. Il locale comando congolese dichiarava di ignorare la sorte dei prigionieri che si ripeteva sarebbero fuggiti. Era opinione però dei componenti la commissione che i prigionieri fossero stati uccisi subito dopo la cattura. Indagini dirette risultavano impossibili in quanto le truppe congolesi a Kindu erano ormai sfuggite al controllo dei loro ufficiali.

«Nella stessa mattinata del 15 novembre la nostra Ambasciata a Leopoldville riceveva le seguenti precisazioni:

a) Il comando congolese a Kindu dichiarava di ignorare chi erano i responsabili della cattura dei nostri militari;

b) Le locali Forze malesi dell'ONU nella zona di Kindu sarebbero state in grado di identificare i responsabili degli incidenti se posti a confronto con essi;

c) Secondo il locale comando congolese la cattura dei nostri militari sarebbe stata determinata dal sospetto che si trattasse di bianchi al servizio del Katanga.

«Le stesse notizie venivano purtroppo confermate da New York, dove nella mattina del 15 il Ministro degli Esteri on. Segni, si incontrava con il Segretario generale dell'ONU, U. Thant, rendendosi interprete dello sdegno e della preoccupazione di tutto il popolo italiano per la sorte dei nostri connazionali.

«Nella sera del 15 novembre l'Ambasciatore Zoppi comunicava da New York che la notizia secondo cui i nostri aviatori sarebbero fuggiti non trovava conferma; essi si sarebbero trovati, secondo notizie avute all'ONU, ancora prigionieri nei pressi di Kindu da parte di truppe del generale Lundula, ammutinatesi, che si rifiutavano di obbedire al generale suddetto, il quale appare essersi distaccato e dissociati dall'azione di Gizenga.

«Allo scopo di stimolare e seguire sul posto l'azione sollecitata dal Governo italiano e diretta a conseguire l'ancora sperata liberazione dei connazionali, nel primo pomeriggio del giorno 15 il Governo inviava nel Congo il generale di Brigata aerea Alessandro Cerutti. Purtroppo le alternative di preoccupazione e di speranza che avevano contraddistinto la giornata del 15 dovevano concludersi nel modo più tragico e doloroso nella mattina di ieri.

«Il 16 mattina, infatti, l'Ambasciatore Zoppi, telegrafava che secondo il rapporto pervenuto dal comandante delle truppe i cui reparti si sono ammutinati, è risultato che purtroppo gli interi equipaggi dei nostri aerei catturati alla mensa ufficiali, erano stati subito dopo l'arresto, trasportati con autocarri in località imprecisata dove erano stati fucilati.

«La notizia veniva confermata dall'Ambasciatore Franca che si era incontrato nelle prime ore del 16 novembre con il Primo Ministro congolese. Questi, dopo aver espresso il suo profondo rammarico per il tragico fatto di Kindu, pregava di far pervenire al Governo italiano le sue più sentite condoglianze. Il Primo Ministro Adula illustrava al nostro Ambasciatore la gravità della situazione generale interna provocata ed alimentata dall'attività di Gizenga. Egli prometteva di adottare drastici provvedimenti contro i responsabili del gravissimo atto di brigantaggio.

«Ulteriori particolari sul barbaro eccidio venivano trasmessi dall'Ambasciatore Franca nel pomeriggio del 16 novembre sulla base di informazioni del dott. Pagnanelli, rientrato da Kindu. Il dott. Pagnanelli era riuscito ad entrare a Kindu con scorta malese e a raccogliere direttе informazioni sul posto. Era confermato che i nostri equipaggi erano stati catturati nel tardo pomeriggio di sabato nella mensa ufficiali di Kindu, che si trova tra il campo di aviazione e la città, da una banda di 200 armati che li accusarono di essere paracadutisti del Katanga. Buttati sul samion furono subito dopo condotti al posto dell'esecuzione. Il Presidio malese non aveva avuto possibilità, sempre secondo la stessa fonte, di intervenire tempestivamente, e si era successivamente astenuto da azione armata contro le truppe ammutinate per timore che questa provocasse rappresaglie contro coloro che si continuava a sperare fossero prigionieri.

«Onorevoli colleghi, il Governo italiano — ha detto il Sottosegretario — ha ritenuto suo preciso dovere fornire al Parlamento tutta la documentazione fino a questo momento in suo possesso sui tragici avvenimenti. Attende ulteriori informazioni anche ad esaudimento delle richieste che abbiamo rivolto alle autorità competenti. Resta naturalmente a disposizione del Parlamento per tutte le notizie che potessero successivamente giungere a sua conoscenza.

«L'Italia chiede che le autorità responsabili dell'ONU e del Congo promuovano una pronta inchiesta per accertare i fatti e le responsabilità degli stessi con conseguente punizione dei colpevoli.

«Noi abbiamo coscienza che i nostri ufficiali e sottufficiali sono caduti nell'espletamento di una missione di civiltà e di pace al servizio delle Nazioni Unite e la loro uccisione non costituisce quindi solo una irreparabile perdita per noi, ma un'offesa, come giustamente è stato osservato, per tutto il mondo civile».

Ricordate le prime dichiarazioni fatte alla stampa di New York ieri dall'on. Segni, il Sottosegretario ha così concluso: «Per quanto riguarda l'onore ai Caduti, ogni sforzo sarà compiuto per il ricupero delle salme e per riportarle in Patria. Nel corso della prossima settimana, alla presenza del Presidente della Repubblica sarà celebrato un solenne ufficio funebre in loro suffragio. In base alle testimonianze che si spera di raccogliere, il Governo deciderà in quale forma riconoscere il merito e il sacrificio dei Caduti».

Alla fine del discorso del Sottosegretario Russo, dalla tribu-

L. R.

(Continua in 2.a pagina)

LA MISSIONE CONTINUA



(Telefoto al «Piccolo»)

Nonostante l'orribile strage, dall'aeroporto di San Giusto, presso Pisa, continuano a decollare i «vagoni volanti» che portano viveri, vestiario e medicinali per le popolazioni del Congo

SITUAZIONE CAOTICA NEL CONGO DOPO IL MASSACRO

Gizenga sarebbe fuggito per evitare ogni responsabilità

Le truppe malesi pronte a intervenire contro la soldataglia negra
Due tecnici italiani malmenati nel Katanga - Lutto a Leopoldville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 17

Gli aerei delle Nazioni Unite, secondo notizie dell'ultima ora, hanno attaccato tre caposaldi ribelli nella zona di Kindu; in questo tratto della provincia di Kivu si trovano, isolati, i soldati dell'esercito centrale congolese che ammutinatisi hanno catturato e barbaramente trucidato tredici aviatori italiani al servizio dell'ONU.

La notizia degli attacchi aerei è venuta al termine di una giornata nella quale l'azione predisposta dal Comando delle Nazioni Unite, con il pieno appoggio del Segretario generale U Thant, si è andata delineando, al pari delle iniziative del Governo congolese di Cyrille Adula. L'ONU ha chiuso tutti gli aeroporti attorno a Kindu, onde impedire che i responsabili dell'orrendo eccidio fuggano dalla zona a bordo di apparecchi (appunto in aereo i reparti congolesi erano arrivati da Stanleyville; si diceva che dovessero preparare un attacco in direzione del Katanga secessionista). Solo gli aerei dell'ONU sono autorizzati a prender terra su quei campi ed a partirne.

Le informazioni arrivate ai circoli militari di Leopoldville sono quanto mai allarmanti; i soldati ammutinati, dicono, hanno preso a saccheggiare le case e minacciano la sicurezza della popolazione europea (vivono a Kindu circa duecento bianchi) e africana. I reparti malesi in elmetto blu si tengono pronti a marciare sulla città e ad impadronirsi con la forza dei ribelli. Altre notizie, peraltro non confermate, affermano che Antoine Gizenga, il leader lumumbista della Provincia orientale che è divenuto vice-Premier del Governo centrale, ma pare ora deciso a riprendere la libertà d'azione, è fuggito da Kindu per via di terra. Da fonte attendibile si dichiara che il generale Victor Lundula, già comandante delle forze della Provincia orientale agli ordini di Gizenga ma da qualche giorno comandante dell'esercito nella Provincia orientale e in quella di Kivu per conto del Governo Adula, e il Ministro degli Interni Christopher Gbenye, si trovarono faccia a faccia con Gizenga quando visitarono Kindu nella giornata di martedì. Non è certo, però, che Gizenga fosse già in città sabato, quando gli italiani furono massacrati; secondo certe informazioni in quel giorno egli lasciò Stanleyville in macchina. Sarebbe dunque arrivato a Kindu ad eccidio compiuto.

Questo della attività di Gizenga nei giorni passati non è il solo punto oscuro della vicenda. Dovrà provvedere a chiarire ogni aspetto del raccapricciante eccidio e dell'atmosfera nel quale si svolse. La commissione mista dell'ONU e del Governo di Leopoldville che si recherà a Kindu per indagare, per accertare le responsabilità e per portare a giustizia i colpevoli. L'ONU ha già designato a far parte della commissione il tenente colonnello norvegese Nil Borchgrevink, lo svedese tenente colonnello Negt Lindeblad e il britannico Alec Duncan-Smith, che sta arrivando da Elisabethville. La delegazione dell'ONU sarà completata da un quarto elemento. I membri congolesi della commissione, che dovrebbe partire domani da Leopoldville, non sono stati sin qui designati.

Le comunicazioni con Kindu non sono molto rapide, non è facile trovare conferma o smentita alle voci. Così qualcuno afferma stasera che probabilmente l'azione delle truppe malesi cui si è accennato non è poi tanto imminente, che forse si vorrà attendere prima l'esito della missione del gruppo d'inchiesta. Dicono anche costoro che, sia pure con l'invio dei rinforzi, il contingente malese è in condizioni di inferiorità numerica rispetto ai soldati ribelli e che bisogna tener presente il pericolo di rappresaglie nei confronti degli europei di Kindu.

Il generale di brigata Abdul Hamid, comandante del contingente malese di 200 uomini originariamente di guarnigione al campo di Kindu, è tornato oggi a Leopoldville per consultarsi con i dirigenti civili e militari delle N. U. Ha trovato la città in lutto, con le bandiere a mezz'asta per la morte dei tredici aviatori italiani; anche i vessilli delle Nazioni Unite pendevano abbrunati in segno di cordoglio.

Oggi ricorreva la «Giornata dell'esercito congolese»; la pubblica vacanza è rimasta, ma tutte le sfilate e le altre cerimonie sono state abrogate per decisione del Governo. Cyrille Adula ha ordinato il lutto all'esercito. Iersera, alla radio, aveva personalmente annunciato che «i soldati responsabili del massacro degli italiani riceveranno la stessa punizione che ricevono, in qualsiasi esercito, coloro che violano le leggi della disciplina»; aveva anche preannunciato «tutte le misure necessarie per por termine al deplorevole stato di cose». Nelle prime due settimane di novembre soldati congolesi si sono resi responsabili di percosse e stupri a Luluabourg, di saccheggi ad Albertville, e della strage di Kindu, «accumulando vergogna su vergogna».

Domani nella cattedrale di Notre Dame du Congo sarà celebrato, per iniziativa dell'Ambasciata italiana e delle Nazioni Unite, un servizio funebre in suffragio dei tredici aviatori. Vi parteciperà anche il generale dell'aviazione italiana Cerruti, giunto oggi a Leopoldville per collaborare all'inchiesta.

L'emozione negli ambienti del Governo congolese per quanto è accaduto a Indu è profonda. Ci si chiede quale sia la posizione del colonnello Pakassa, cugino di Gizenga e comandante delle truppe arrivate da Stanleyville nella zona di Kindu. Egli fece dichiarazioni che non rispondevano alla realtà; disse dapprima che gli italiani erano stati arrestati ma che non si poteva concedere ad alcuno di visitarli, in quanto ciò avrebbe messo a repentaglio la incolumità dei visitatori. Poi asserì che gli aviatori «erano fuggiti»; questo disse a Lundula, a Gbenye e allo svedese Lars Englund, giunti a investigare. Si ricorda inoltre che i reparti implicati nell'ammutinamento da tempo recavano molestia e causavano incidenti nella provincia orientale come in quella di Kivu, e che in questa provincia avevano imposto un Governo gizenghista fino a quando, qualche settimana fa, il Governo Adula insediò nuovamente nella carica di presidente provinciale Jean Miruho.

I dispacci radio pervenuti a Leopoldville da Elisabethville, capitale del Katanga, affermano che gli aerei delle N. U. hanno attaccato, facendo im-

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)

New York: il delegato americano all'ONU, Stevenson, stringe la mano all'Ambasciatore italiano Zoppi esprimendo le sue condoglianze per l'uccisione degli aviatori italiani nel Congo

La situazione

Le forze dell'ONU hanno iniziato le operazioni per la cattura dei congolesi che hanno massacrato gli italiani. Hanno, per prima misura, bloccato tutti gli aeroporti intorno a Kindu (provincia del Kivu) per isolare i militari ammutinati che si sono dati al saccheggio. Aerei delle Nazioni Unite hanno inoltre bombardato alcune delle postazioni tenute dai ribelli. Intanto da Leopoldville è partita una commissione d'inchiesta. Il Premier congolese Adula ha assicurato che i militari colpevoli non solo del massacro degli italiani ma anche di violenze e di furti in danno di europei e della popolazione civile a Kindu, a Luluaborg e ad Albertville, saranno puniti duramente. Le truppe congolesi di stanza ad Albertville sono state rinchiuse nei loro accantonamenti per evitare nuove violenze. L'esercito congolese ha osservato un giorno di lutto per il massacro degli italiani. Le bandiere congolesi sono state esposte a mezz'asta. U Thant ha riunito al Palazzo di Vetro a New York i dirigenti dell'ONU e i comandanti dei «caschi blu» per studiare le misure più efficaci per ripristinare l'ordine e la legge nel Congo.

Le Nazioni Unite giocano la loro carta decisiva nel cuore dell'Africa: o riescono a riportare l'ordine nel Congo per avviarlo ad una esistenza civile, oppure si sarà dimostrata chiaramente l'impotenza dell'Organizzazione.

A Roma intanto il Governo ha preso le prime disposizioni a favore delle famiglie dei militari assassinati. Fanfani e il Sottosegretario Carlo Russo hanno precisato alla Camera l'azione condotta dal Governo. Hanno messo in luce come le esitazioni nell'intraprendere azioni decisive per salvare i nostri aviatori vennero dai Comandi dell'ONU in terra congolese. Parlamentari hanno chiesto che i militari uccisi vengano insigniti di medaglia d'oro. La commemorazione dei Caduti è stata disturbata da polemiche e tentativi di speculazioni politiche.

La Russia ha proposto alla Finlandia comuni misure militari per la zona del Baltico.

Tito si incontrerà al Cairo con gli altri due leaders neutralisti Nehru e Nasser.

E' pervenuta ai parlamentari nella NATO riuniti a Parigi la notizia di un accordo segreto tra la Russia e il Governo provvisorio algerino, notizia che tuttavia non sembra molto attendibile.

Il Ministro della Difesa Andreotti ha rifiutato con un telegramma polemico di assistere alla proiezione del film «Non uccidere», cui era stato invitato dal Sindaco di Firenze, La Pira.

Togliatti ha dovuto accettare la richiesta dell'opposizione interna comunista di riprendere in seno al C.C. la discussione sul 22.o congresso di Mosca.

(Continua in 2.a pagina)

TUTTO IL PAESE UNITO NEL CORDOGLIO E NELL'ORRORE PER L'EFFERATO ECCIDIO DI KINDU

La Nazione in lutto per tre giorni in reverente omaggio ai tredici Caduti

Bandiere a mezz'asta fino a domenica sera - Solenni riti di suffragio - Lanciata dalla RAI una catena della fraternità per la costruzione di un tempio votivo a Pisa: prime generose e commosse adesioni Sporadici incidenti a Roma - Dichiarazioni drammatiche di due coniugi italiani rientrati dal Congo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Bandiere abbrunate in tutta Italia, fino a domenica sera, in segno di lutto per l'eccidio dei nostri aviatori. Così ha disposto il Governo. E centinaia di tricolori sono apparsi sugli edifici pubblici della capitale, e a moltissime finestre di abitazioni private. Piccoli tricolori modesti, questi, sciorinati fuori del davanzale, senza asta, con al centro un fiocco nero di crespo. Li conosciamo. Sono quei piccoli tricolori che, a celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, un rotocalco offrì, al principio dell'anno ai suoi lettori, e andarono a ruba. Furono esposti durante le celebrazioni centenarie. E ora servono ad onorare la memoria dei tredici caduti in nome della pace e della civiltà, vittime della ferocia congolese. Bandiere abbrunate, in città e nelle campagne.

Nella capitale e in tutta la penisola, l'ondata di sdegno e di dolore trova ovunque forza nella commozione e nella pietà del popolo per le vittime e per le loro famiglie. La gente s'affolla attorno alle edicole dei giornali. La gente discute e commenta, e si scambia impressioni sulla reazione immediata del Governo. E stasera s'era radunata in folla strabocchevole nella antica chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, inginocchiata in preghiera. Si celebrava una solenne Messa in suffragio per iniziativa dell'Azione cattolica. La antica basilica era severamente addobbata a lutto. Al centro della navata il gran tumulo circondato di grossi ceri. E fiori, tanti fiori, omaggio di sconosciuti, di gente del popolo che se ne stava ginocchioni, in lacrime, seguendo il rito funebre.

Un altro solenne rito funebre ufficiale sarà celebrato giovedì prossimo nella basilica di Santa Maria degli Angeli a cura del Ministro della Difesa. Alla cerimonia interverrà il Presidente della Repubblica con le più alte cariche dello Stato.

Sdegno e dolore tuttavia non hanno portato a manifestazioni scomposte. Il lutto che colpisce la Nazione è stato accettato con severa dignità. Soltanto qualche sporadico episodio di to registrato, nella capitale. Il violenta reazione giovanile è stata primo, nell'interno del Palazzo di Montecitorio, quando un giovane il quale sedeva nella tribuna riservata al pubblico, si è alzato urlando come un forsennato «Avete fatto trucidare dei soldati italiani... dovreste dare le dimissioni... non le pensioni». Lo hanno portato fuori dalla tribuna ed è stato tratto in arresto per vilipendio al Parlamento, ai sensi dell'art. 290 del Codice penale, che commina una pena da 6 mesi a 3 anni. Si chiama Carlo Simoni ed è uno studente appartenente ad una organizzazione di estrema destra. Voleva — ha detto — esprimere soltanto il proprio punto di vista contrario a quel che andava dicendo il Sottosegretario on. Russo rispondendo alle interrogazioni. Nessuna intenzione di offendere il Parlamento — ha affermato — ma solo l'espressione di un punto di vista.

E intanto, fuori, sulla piazza di Montecitorio e in piazza Colonna alcune centinaia di giovani premevano contro i cordoni di polizia manifestando contro l'eccidio degli aviatori italiani. I giovani erano andati prima in piazza Venezia e avevano deposto ai piedi del sacello del Milite Ignoto una corona di fiori. Poi il corteo aveva percorso le vie del centro e si era portato in piazza Colonna. I giovani innalzavano cartelli sui quali si leggeva «Chi punirà gli assassini?», «I cannibali di Gizenga hanno imparato dai comunisti»; «L'Italia deve dire basta!». Le proteste e il clamore si sono protratti per quasi mezz'ora, ma l'intervento energico degli agenti di servizio è valso a riportare la calma e a dispendere i dimostranti senza incidenti di rilievo.

Ci si è chiesto e ci si continua a chiedere, intanto, perchè i malesi dell'ONU in servizio a Kindu non siano intervenuti. E risposte e spiegazioni sono già state fornite in sede internazionale. Ma l'occasione del passaggio da Roma del Premier malese lasciava sperare in più precise dichiarazioni. Non ci sono state. Il signor Tengku Abdul Rahaman Putra è transitato questa mattina per l'aeroporto di Fiumicino diretto a Londra. Durante la breve sosta romana, ai giornalisti che lo attorniavano chiedendogli che esprimesse il proprio pensiero, il Premier malese ha manifestato tutto il suo profondo cordoglio per il tragico, doloroso episodio. Egli ha detto di essere rimasto particolarmente colpito anche perchè i due «C 119» dell'Aeronautica italiana portavano rifornimenti alla guarnigione malese dell'ONU, guarnigione della quale aveva fatto parte fino a pochi giorni or sono anche suo figlio. Non ha fatto, però, alcun cenno alla mancata reazione del reparto malese di fronte al proditorio assalto delle truppe congolesi.

Da Elisabethville sono arrivati a Fiumicino anche i due primi profughi italiani. Sono i coniugi Maria e Pietro Bellet originari di Treviso e che tornano a Treviso, con ancora negli occhi il terrore di quel che hanno visto laggiù. Dicono: «Sapevamo già da tre giorni che quei poveri ragazzi non sarebbero usciti vivi. Quando giunse la notizia che li avevano fatti prigionieri, per noi fu come se avessimo saputo che erano stati assassinati». Maria e Pietro Bellet sono arrivati insieme a tre belgi. Non è facile uscire dal territorio del Katanga. Ci vuole un permesso speciale, che è difficilissimo da ottenere. Comunque loro ci sono riusciti e quando hanno sentito l'aereo prender quota, è stato come se fossero usciti dall'inferno. Dicono, ai pochi giornalisti che per caso li hanno trovati a Fiumicino, che tutti gli italiani sono in pericolo laggiù. Ce ne sono cinquecento, ma per il momento non corrono gravi pericoli personali. E' gente che serve. In pericolo sono soprattutto i medici e i soldati. I congolesi non distinguono i nostri dagli indiani, che laggiù si sono fatti una fama di terribili guerrieri. Per i civili l'incubo più pesante sono le migliaia di baluba chiusi nel campo di concentramento a due chilometri da Elisabethville. Se evadessero in massa, sarebbe il finimondo. I signori Bellet rabbrividiscono al pensarci. Dicono: «I negri baluba fanno un impasto col sangue dei bianchi e, mangiandolo, credono di acquistare la nostra intelligenza e il nostro colore. Capite? Nessun bianco può salvarsi. E l'ONU non è in grado di controllare la situazione, nel Katanga, perchè gli indipendentisti sono convinti che le truppe dell'ONU siano soltanto al servizio del Governo centrale».

E' stato chiesto ai Bellet se si può sperare di riavere le salme delle tredici vittime di Kindu: «Non ci sperate nemmeno — è la drammatica risposta — è inutile pensare di ritrovare le salme». Ed hanno raccontato che proprio alcuni giorni prima che loro partissero, fu trovato vicino al campo di concentramento baluba il corpo di un giovane belga, sfigurato, evirato, senza più le braccia e le gambe. «Capite?», ripetono.

Si pensa che alla memoria dei tredici aviatori trucidati verrà concessa la medaglia d'oro al valor militare. Tale riconoscimento è stato sollecitato da con una interrogazione al Ministro della Difesa, e pare certo che sarà concesso.

Di una nobile iniziativa, intanto, si è fatta promotrice questa sera la RAI-TV: un grande tempio votivo sarà costruito a Pisa a testimonianza della solidarietà degli italiani tutti con le vittime dell'eccidio. Ci saranno tredici inginocchiatoi e tredici targhe di marmo con i nomi dei Caduti, nel mausoleo, sì che i familiari dei tredici abbiano un luogo dove pregare, dove tenersi in congiunzione spirituale con i loro cari. L'iniziativa è stata accolta con grande favore e la sottoscrizione, aperta questa sera stessa, ha trovato una immediata eco nella solidarietà di tutte le città italiane.

Il presidente del CONI, avv. Onesti, ha dato subito l'adesione a questa nuova catena della fraternità a nome di tutti gli sportivi e di tutte le società italiane, riservandosi di precisare la sua offerta in un secondo tempo. L'A. S. Roma, dal canto suo, ha offerto un milione di lire.

A Firenze all'appello della RAI hanno già risposto migliaia di ascoltatori. Il Card. Elia Dalla Costa e l'Arcivescovo coadiutore mons. Florit hanno inviato la loro adesione per l'erezione del tempio votivo. Analoga adesione ha inviato il Sindaco prof. La Pira.

Anche a Foligno, dove risiede la famiglia del maresciallo motorista Nazzareno Quadrumani, la risposta della popolazione all'appello della RAI è stata pronta e spontanea.

Da Palermo si apprende che l'Assemblea regionale siciliana ha offerto un milione di lire. L'on. Stagno D'Alcontres, Presidente dell'ARS, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'Assemblea regionale siciliana ha con voto unanime espresso il vivo dolore della Sicilia per il barbaro eccidio che duramente ci colpisce perchè sangue fraterno è stato sparso. Nel ribadire questo sentimento ci è di conforto la grande speranza ed insieme l'auspicio che attraverso questo sacrificio possa trionfare la causa della civiltà. Ci è ancora di conforto che la democrazia e la libertà trarranno da questi tragici e sanguinosi fatti nuove forze per prevalere sull'odio e sulla paura nel difficile cammino della pace».

Anche il Presidente della Regione, on. D'Angelo, aderendo all'invito della RAI, ha annunciato lo stanziamento della somma di un milione di lire. In un breve appello, l'on. D'Angelo ha invitato tutti i siciliani a contribuire ciascuno in rapporto alla proprie possibilità.

Larga ed immediata anche l'adesione dei pugliesi all'appello della «Catena della fraternità». Alle ore 23.40 era stata raggiunta la somma di un milione e 450 mila lire. Tra i primi ad inviare la loro sottoscrizione, gruppi di marinai, avieri e soldati di tutte le armi. Alcuni di essi hanno telefonato dalle caserme. Commoventi le adesioni dei bambini, molti dei quali si sono recati personalmente alla sede della Radio-TV, accompagnati dai genitori, consegnando i loro risparmi. Fra gli altri, hanno inviato contributi il presidente della S.M.E., avv. Vitantonio Di Cagno, ed il commissario straordinario dell'U.S. «Bari», comm. Marino. Dalle carceri di Molfetta, il detenuto Cosmo De Tullio ha fatto comunicare dalla direzione dello stabilimento di pena che invierà duemila lire.

C. L.

Cerimonie e manifestazioni di cordoglio nelle varie città

Milano, 17

Nel Sacrario dei Caduti dell'Aeronautica militare presso il comando della 1.a Regione aerea è stata celebrata stamane una Messa in suffragio dei 13 aviatori trucidati nel Congo. Alla cerimonia religiosa sono intervenuti con il comandante in seconda della prima Regione aerea, gen. Pessani, tutti i comandanti dei reparti dipendenti, ufficiali, sottufficiali, avieri e rappresentanze di associazioni d'arma, delle famiglie dei Caduti, dell'Aeroclub ed altre. Al termine della Messa è stata recitata la Preghiera dell'Aviere. Presso tutte le sedi, le caserme e gli edifici che ospitano servizi dell'aeronautica, sono state esposte, in segno di lutto, le bandiere a mezz'asta.

Il lutto dell'Aeronautica è condiviso da tutta la popolazione e se ne è fatto interprete il Sindaco Cassinis con un telegramma al Presidente del Consiglio.

Continuano nel *Ferrarese* le attestazioni di cordoglio per l'eccidio degli aviatori. Questa mattina nelle scuole cittadine di ogni ordine e grado è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del ferrarese capitano Giorgio Gonelli, del ten. De Luca e dei loro sfortunati compagni d'arme. Gli studenti dell'Istituto tecnico si sono quindi recati in corteo in cattedrale, ove è stato celebrato un rito di suffragio. Corone di fiori sono state recate successivamente al Monumento della Vittoria, ove sono stati disposti turni di guardia da parte degli studenti.

A Mirabello, paese del capitano Gonelli, il cordoglio è stato plebiscitario. Alle ore 10, alla presenza dei familiari è stata celebrata nella chiesa locale, una Messa in suffragio dell'ufficiale e dei suoi compagni d'arme; vi ha preso parte l'intera popolazione. Il paese appariva deserto e i negozi erano chiusi.

A *Livorno* studenti universitari e rappresentanze di Associazioni combattentistiche hanno partecipato ad una cerimonia religiosa nella chiesa della Madonna. Successivamente si è composto un corteo che, attraversando le vie del centro, si è portato al monumento dei Caduti per deporre una corona di fiori. Astensioni dal lavoro, in segno di lutto, si sono avute, nella giornata, al Cantiere Ansaldo e in altri stabilimenti cittadini.

Studenti di Paesi del Mediterraneo, presenti a *Bari* per l'inaugurazione che avrà luogo domani del Centro internazionale di alti studi agrari, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale affermano di associarsi al lutto dell'Italia per la tragica fine dei tredici aviatori caduti nell'adempimento di una missione di pace e di libertà. L'o.d.g. è stato controfirmato dai capi delle delegazioni universitarie di Francia, Algeria, Giordania, Malta, Jugoslavia, Grecia, Marocco, Portogallo e Spagna.

A Treppo Grande, in provincia di *Udine*, paese natale del tenente pilota Onorio De Luca, di 25 anni, trucidato assieme ai suoi dodici commilitoni, nel Kivu, dalle orde lumumbiste, è stato innalzato il tricolore a mezz'asta sulla sede del Municipio e di altri edifici pubblici. Numerosissime persone si sono portate all'abitazione della ottantenne signora Anna Di Giusto, nonna del Caduto, per esprimerle i sensi del proprio cordoglio. La vecchia signora, che ancora non si rende conto del come e del perchè sia morto il suo amato nipote, mormora soltanto «puar frut... puar frut...», cioè «povero bambino».

LA 46.a AEROBRIGATA NON HA INTERROTTO LA SUA MISSIONE UMANITARIA

Da Pisa continuano a decollare gli aerei con i soccorsi per il Congo

Tremila studenti sfilano in silenzioso corteo per le vie della città in lutto Mesto pellegrinaggio all'aeroporto di San Giusto - Ricordi delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Pisa, 17

Il Ministro della Difesa Andreotti, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, rappresentanti delle Nazioni Unite, del Senato della Repubblica e della Camera, e autorità civili e militari. oltre ai rappresentanti di tutte le Armi, domani alle 10 saranno presenti alla Messa che l'ex Vescovo di Fiume e ora Arcivescovo di Pisa, mons. Camozzo, celebrerà nella cattedrale: sarà un solenne ufficio funebre in memoria delle tredici vittime del massacro compiuto sabato sera dalle bande congolesi a Kindu. Sarà questo l'estremo cristiano saluto che Pisa darà alle tredici vite schiantate da una furia sanguinaria e selvaggia, tredici vite sacrificate sull'altare del dovere e della disciplina nell'adempimento di un'alta missione sociale e umanitaria.

La città è in lutto, un lutto fatto di dolore e di sdegno; un lutto che non può conoscere la riservatezza che è propria del dolore, ma si manifesta apertamente in atteggiamenti e parole di condanna. La città ha atteso in ansia per quattro giorni la notizia della sperata liberazione dei suoi aviatori; poi, quando la radio, alle 13 di ieri, ha dato l'annuncio dell'efferato eccidio, è esplosa in una manifestazione di esecrazione. Stamane un lento corteo di circa tremila studenti, tutti gli studenti delle scuole medie cittadine di ordine inferiore e superiore, ha sfilato silenziosamente per le vie della città. In testa al corteo quattro studenti tenevano spiegato il tricolore. Seguivano le corone di alloro, molti ragazzi e ragazze con mazzi di fiori e con un nastro nero. Il corteo ha raggiunto la chiesa di Santa Caterina, dove le corone di fiori sono state deposte nella cappella dei Caduti di tutte le guerre. Le bandiere dei vari istituti cittadini hanno reso omaggio ai Caduti.

Ma il cordoglio di Pisa non si è limitato a questo. Fin dal pomeriggio di ieri su un tavolo posto all'ingresso dell'aeroporto «San Giusto», dove è la sede della gloriosa 46.a Aerobrigata della quale facevano parte i due equipaggi trucidati a Kindu, poggiato su un tricolore, sta un grosso registro. Qui in mesto pellegrinaggio i pisani vanno a porre la loro firma. Molti ci arrivano a piedi, molti portano con sè fasci di fiori che vanno a deporre ai piedi dell'alto pennone dell'aeroporto sul quale sventola il tricolore a mezz'asta. Sotto a questa bandiera sono state poste stamane due corone: erano state portate in mesto corteo dagli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci»; una era sormontata da un nastro sul quale stava scritto: «Gli studenti del corso aeronautico ai fratelli trucidati».

Il primo mazzo di fiori è stato deposto nel pomeriggio di ieri da una donna; una anziana signora vestita a lutto che ha percorso a piedi i chilometri che dividono Pisa dall'aeroporto. Era la madre di un aviere caduto nell'ultima guerra. Soprattutto nei quartieri popolari iera sera sono state accese fuori delle finestre alcune candele. In via del Cuore, da una finestra al terzo piano è stata spiegata una bandiera con un grosso nastro nero.

Orrore, dolore e sbigottimento negli ambienti dell'aeroporto. Tutti gli ufficiali della 46.a Aerobrigata stamani si sono messi a rapporto. Tutti si offrono volontari per andare nel Congo, tra due giorni, quando cioè, dovrà partire dalla pista di San Giusto il contingente di uomini che dovrà sostituire quelli che prestavano servizio a Leopoldville da tre mesi. La 46.a non si arresta di fronte a questo incredibile, inumano, barbarico eccidio. All'aeroporto si chiedono anche le armi per potersi difendere e per difendere gli altri.

La funzione che l'Aerobrigata di Pisa ha svolto fino ad oggi e che svolgerà finchè ciò sarà ordine in tal senso, è stata di trasportare viveri, medicinali, soccorsi alle popolazioni congolesi afflitte dalla carestia, dalle infezioni, dalle epidemie. Hanno svolto questo compito dal 1.o settembre 1960 quando venne costituita la «Sezione Congo» della 46.a Aerobrigata con base a Leopoldville. Per questa peculiare caratteristica della loro funzione, gli aviatori dell'Aerobrigata di Pisa non vanno in Congo armati. L'ultimo tragico avvenimento impone che venga dato a questi giovani la possibilità di difendersi.

Dunque, come si è detto, dall'aeroporto di San Giusto, nonostante il gravissimo lutto che ha colpito la 46.a Aerobrigata, proseguono le partenze per il Congo. Anche stamani i «C 119» sono decollati dallo aeroporto per recare aiuti, medicinali e viveri alle popolazioni congolesi.

Poco per volta, quasi che il ricordo di ciascuno di questi tredici giovani aviatori possa farli rivivere almeno un istante, i colleghi vanno raccontando episodi, casi, aneddoti.

Giulio Garbati: «Lo chiamavamo il Garbini — ci ha detto un suo collega —; era molto preciso, elegante, era un giovane brillante».

Giorgio Gonelli, capitano: «Sembrava che sentisse qualcosa prima di partire. Lo persuademmo noi ad andare nel Congo con quel contingente. "Sarai a casa per Natale — gli dicemmo —, potrai stare con tua moglie e con i tuoi bambini". Lo abbiamo mandato noi».

Sergente marconista Francesco Paga: «Si era salvato da morte sicura sei mesi fa, quando un "C 119" cadde nel Congo; in quell'incidente perirono tre aviatori della 46.a; tra questi il tenente Dario Giorgi triestino, anche Paga doveva essere su quell'aereo, ma all'ultimo momento era stato sostituito da un collega. Oggi è perito per mano delle orde congolesi; sarebbe stata una fine migliore se fosse caduto col suo apparecchio».

Amedeo Parmeggiani, maggiore: «Non doveva essere assieme a quegli equipaggi, ha sostituito all'ultimo momento un suo collega».

Al comando della 46.a giungono ininterrottamente messaggi di cordoglio da ogni parte del mondo e il colonnello Bitonti attende l'arrivo del generale comandante l'aeroporto. Il generale comandante della 46.a Aerobrigata sarà presente alla Messa funebre che, come si è detto, verrà celebrata domattina da mons. Camozzo nella cattedrale di Pisa. Con molta probabilità, secondo notizie di questa sera, alla solenne funzione prenderà parte anche il Presidente della Repubblica, il quale ha espresso il desiderio di presenziare di persona alle esequie funebri dei tredici aviatori.

Tutti gli studenti delle Scuole medie, nel pomeriggio, si sono recati al campo di aviazione di San Giusto, dove hanno portato una grande quantità di fiori, che è stata deposta intorno alle bandiere della 46.a brigata.

A Pisa l'iniziativa della RAI è stata accolta con commozione e riconoscenza. Il tempio votivo in memoria dei tredici aviatori sorgerà molto probabilmente nei pressi dell'aeroporto di San Giusto.

Fulvio Apollonio



La seduta alla Camera dei deputati

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

na del pubblico un giovane ha gridato: «Date le dimissioni invece di dare le pensioni!». L'interruttore è stato fatto allontanare dalla tribuna e trattenuto in stato di fermo.

Con l'on. GUI si sono quindi iniziate le repliche degli interroganti. L'oratore ha ricordato il fermo appoggio sempre dato dall'Italia alle Nazioni Unite e ha soggiunto: «Le forze dell'ONU, con una struttura gracile e incompleta come quella odierna, non possono risolvere questioni così gravi. La responsabilità di questo stato di cose risale a quelle nazioni, l'URSS in primo luogo, che vogliono mantenere la cronica, completa debolezza dell'ONU».

Giuliano PAJETTA (PC): «E' una menzogna».

CAVALIERE (Rinnovamento sociale) rivolto ai comunisti: «Voi siete i responsabili di questi incidenti!».

I comunisti protestano vivacemente e si accendono le prime aspre polemiche.

CARADONNA (MSI): «Andate nel Congo! Sciacalli!».

GUI ha sottolineato che la zona di Kindu è sotto l'influenza di Gizenga «noto per il suo comunismo e per essersi eletto erede di un sentimento cieco di odio nei confronti dei bianchi» ed ha soggiunto: «Qualche mese fa, abbiamo deplorato l'uccisione violenta di Lumumba da parte del Governo del Katanga, abbiamo deplorato i metodi di violenza, le barbarie che vengono da un'altra parte che si dice ispirata al colonialismo, ma ora dobbiamo denunciare i metodi di violenza che il comunismo predica fra i popoli che si affacciano alla libertà». Questa atmosfera di violenza e di odio — ha concluso Gui — è una delle cause dell'eccidio dei nostri soldati».

Dopo Gui ha preso la parola il comunista PAJETTA ed è stato durante il suo discorso che si sono verificati gli incidenti più gravi, che hanno costretto a un certo punto i commessi d'aula a schierarsi in emiciclo per evitare un eventuale scontro tra comunisti e missini.

L'oratore comunista ha criticato la valutazione che il Governo dà della situazione congolese e ha poi così proseguito: «La rabbia e il dolore per ciò che è accaduto non deve impedire di riflettere. Analoghi delitti si sono verificati in Algeria e in Angola co nmassacri da parte delle truppe nelle quali sono evidenti i rigurgiti di fascismo di questi eredi di Graziani».

E' stata questa frase che ha dato il via agli incidenti concretatisi con un violento scambio di insulti tra comunisti e missini.

PAJETTA ha quindi ripreso il discorso dicendo che l'Italia non deve appoggiare la politica di Governi come quello del Belgio che ha sulla coscienza la situazione congolese. «Purtroppo anche abbiamo certa roba in circolazione — ha soggiunto Pajetta indicando i missini — di cui non possiamo certo vantarci...».

ANFUSO: «Basta, fatelo tacere!».

PAJETTA, rivolto al Vicepresidente Bucciarelli Ducci: «Io non posso dare una risposta a un signore che era ambasciatore fascista quando io ero alla macchia».

NICOSIA: «Massacratori!».

Voci da sinistra: «Complici di Graziani!».

BUCCIARELLI DUCCI: «On. Anfuso, non le permetto di continuare con questo atteggiamento. Nel Parlamento la parola è libera a tutti».

ANFUSO: «E' un'offesa farlo parlare».

A questo punto comunisti e missini sono scesi dai banchi e stavano per venire a contatto, ma i commessi si sono schierati nell'emiciclo impedendo lo scontro.

NICOSIA: «Amici di Stalin!».

PAJETTA: «Discendenti di Mauthausen».

Sedatosi il tumulto, PAJETTA ha concluso rapidamente ripetendo l'augurio che l'inchiesta possa accertare i fatti.

Dopo l'indipendente BONFANTINI si è alzato a parlare il missino on. ROBERTI mentre comunisti, socialisti e repubblicani abbandonavano la aula. L'oratore missino ha affermato che la missione dei nostri aviatori nel Congo «fra popolazioni ancora allo stato di cannibalismo» è stata predisposta senza garanzie di ordine internazionale e senza alcuna tutela militare. Ha rimproverato al Governo italiano di non aver provveduto immediatamente alla loro difesa materiale con i suoi mezzi militari a prescindere dalle iniziative dell'ONU, e ha avuto aspre parole di critica per le Nazioni Unite, per il loro assenteismo e la loro assoluta carenza in una così grave e tragica circostanza. «I reparti malesi che controllavano l'aeroporto di Kindu per conto dell'ONU — ha affermato Roberti — sono moralmente responsabili del massacro».

Roberti ha concluso annunciando che chiederà un dibattito politico con votazione finale sui rapporti tra l'Italia e l'ONU e sul sistema vigente per tutelare la dignità del nostro paese e la incolumità dei nostri connazionali.

Il Vicepresidente della Camera TARGETTI, parlando a nome dei socialisti, ha affermato che l'Italia deve favorire la pacificazione del Congo, dissociando nettamente la propria azione da quella dei colonialisti.

Il segretario del partito democratico italiano COVELLI ha sostenuto che l'ONU non dovrebbe lasciare i paesi come il Congo in balìa della propaganda filosovietica.

L'on. ORLANDI, per i socialdemocratici, ha affermato che alla radice dei tragici fatti vi è lo scontro fra il vecchio colonialismo belga e il nuovo colonialismo comunista.

L'on. BIGNARDI, per i liberali, ha asserito che la politica dell'ONU nel Congo ha dimostrato finora troppe incertezze e che occorre perciò un più fermo atteggiamento.

Lo svolgimento delle interpellanze si è concluso con l'intervento dell'on. LA MALFA. Il parlamentare repubblicano ha allargato il discorso ai problemi di indole politica e morale che dai fatti del Congo derivano, alle responsabilità dell'azione perseguita dall'Occidente. «Noi — ha detto La Malfa — esprimiamo la nostra angoscia per queste vittime innocenti, ma non possiamo scaricare l'Occidente dalla responsabilità della sua storia recente, dal nazi-fascismo, dalle dittature della Spagna e del Portogallo».

Lo ha interrotto il missino SERVELLO: «Vuole assolvere i trucidatori degli italiani!».

LA MALFA: «Noi non assolviamo nessuno, ma per giudicare e condannare dobbiamo fare la necessaria autocritica e non possiamo ignorare che per decenni popoli bianchi hanno portato al massacro popoli di diverso colore».

L. R.

Gizenga è fuggito?

(Continuazione dalla I pagina)

piego di bombe, le località di Pongi, a 75 chilometri a Est di Kindu, Samba Kasongo (il centro ferroviario della cittadina di Kasongo a sudovest di Kindu) e Kimbombo, a circa cento chilometri a Sud del punto in cui furono massacrati gli italiani. Aggiungono le notizie che il colonnello al comando delle forze congolesi di Kindu (si ritiene che si alluda a Pakassa) ha dato ordine ai suoi uomini di far fuoco su qualsiasi apparecchio dell'Air Congo o delle N. U. che sorvoli la zona. I reparti congolesi dispongono di pezzi contraerei.

Non solo a Kindu la situazione è preoccupante. Un insegnante francese di scuola media giunto oggi da Albertville a Elisabethville ha dichiarato che Albertville, la città del Katanga del Nord nella quale reparti congolesi sono entrati pochi giorni fa, è stata abbandonata dalla maggior parte della popolazione bianca e africana, e che elementi della sezione giovanile del partito Balubakat hanno saccheggiato interi quartieri africani. L'insegnante, Leopold De Cordier, ha aggiunto che un'ora dopo il loro arrivo i soldati congolesi avevano già ucciso almeno tre sostenitori di Moise Tschombe, ed ha accusato i locali esponenti dell'ONU di aver trascurato la sicurezza dei bianchi, rifiutandosi perfino di concedere una scorta armata agli autobus che portavano i profughi all'aeroporto. Secondo l'insegnante francese due tecnici italiani a Albertville sono stati «malmenati» dai negri.

Albertville, ha detto il prof. Leopold De Cordier, «è una città morta». La maggior parte degli africani e degli europei sono fuggiti, i viveri scarseggiano perchè i battelli del lago Tanganika hanno sospeso il servizio, l'attività commerciale è paralizzata.

Un portavoce delle N.U. ha dichiarato dal canto suo a Leopoldville che tutti i soldati congolesi ad Albertville sono confinati in caserma; due di loro che tentavano di entrare armati in città sono stati arrestati, e le N. U. hanno istituito posti di blocco per controllare tutto il traffico da e per la città; per il resto Albertville «è calma». Se questa è la città fra le più «progredite» del Congo, stiamo freschi.

U. P. I.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di novembre ha visto il ritiro pressochè totale delle partite prenotate. Solo qualche pacchetto di Anic è stato abbandonato. La riunione, iniziatasi con un tono piuttosto esitante, si è rinfrancata dopo la risposta premi, e le chiusure sono avvenute intorno ai massimi della giornata. Molto attivi e in rialzo i titoli del gruppo Finsider. In ripresa i valori pilota e gli assicurativi che tendono a colmare i regressi della vigilia. Calmi i titoli di Stato e stabili i Buoni del Tesoro; variazioni positive su buona parte del settore obbligazionario, seppur con scambi normali.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 51 milioni; obbligazioni 242 milioni; azioni 1.021.435.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,60 (106,20), 3,50% 99,95 (—); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,50 (—), 5% 100,70 (100,80); Rif. F. 5% 98,95 (98,90); Trieste 5% 100 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (—), 1-1-'62 102,25 (102,075), 1-1-'63 102,40 (—), 1-4-'64 102,85 (102,70), 1-4-'65 102,80 (102,85), 1-4-'66 103,10 (102,90), 1-1-'68 103,20 (—), 1-4-'69 103,25 (—), 1-1-'70 104,05 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 127.510 (126.850), Gim 9820 (9600), Centrale 21.405 (21.350), Invest 5195 (5195), Bastogi 4300 (4260), Sviluppo 4145 (4155), Finmare 676 (673), Finelettrica 1730 (1719), Finsider 1705 (1688), Breda 9235 (9050), Pirelli & C. 10.860 (10.770), Sifir 2295 (2275), Stet 4578 (4550), Italpi 7200 (7202), Generali 170.000 (166.990), Ras 69.900 (68.900), Incendio 25.800 (25.499), Assicuratrice 92.400 (92.200), An. Assic. 23.800 (22.800), Ass. Milano 77.180 (72.300).

Trasporti: Nord Mil. 3000 (3050), Mittel 5615 (5630), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.350 (40.200), Val Ticino 86,50 (—), Olcese 2445 (2390), De Angeli 7880 (7810), Cucirini 15.900 (—), Linificio 1570 (1550), Rossari 41.400 (41.700), Rotondi 60.800 (60.600), Tosi 6080 (—), Coton. Mer. 905 (938), Unione M. 122.000 (123.000), Gavardo 5800 (5850), Lanerossi 5650 (5700), Tilane 420 (—), Fisac 745 (754), Cascami 11.600 (11.545), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 12.950 (12.200), Snia Viscosa 8502 (8430), Snia priv. 7400 (7378), Pacchetti 2300 (2295), Scotti 335 (330), Marzotto 3580 (3560).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2914 (2904), Italsider 2020 (2010), Magona 1700 (1699), Metallurg. 9200 (9000), Amiata 6550 (6600), Montecatini 4335 (4273), Monteponi 1850 (1238), Dalmine 3452 (3370), Siele 7530 (7600), Broggi-Izar 2630 (—), Falck 14.970 (14.800), Trafilerie 3750 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1420 (1400), Bianchi 758 (760), Fiat 3162 (3152 ex), Fiat priv. 2456 (2442 ex), Nebiolo 1360 (1364), Fr Tosi 1410 (1435), Westingh. 1505 (1500), Olivetti 11.960 (11.950).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1907 (1892), Cieli 4105 (4100), Dinamo 3340 (3348), Edison 6337 (6295), Edisonvolta 2850 (2813), Bresciana 3270 (—), Campania 2118 (2122), Caffaro 753 (755), Valdarno 3788 (3778), Sarda 6660 (6690), Emiliana 3200 (3250), Seso 3071 (3050), Appenn. C. 3710 (—), Pugliese 1900 (1890), Subalpina 3740 (3748), Sip 1809 (1794), Vizzola 4540 (4490 ex), Sme 1542 (1539), Orobia 3050 (—), Romana 3675 (3663), Terni 909,50 (897), Unes 826 (—), Marelli 1260 (1243), Magneti 2425 (2350), Tecnomasio 4920 (4860), Teti 3700 (3690), Sit 1540 (1500), Alto Veneto 2608 (2620 ex), Calabria 1912 (1905), Lucana 2640 (—).

Alimentari: Distillati 5125 (5180), Eridania 4015 (4000), Es. Molini 2350 (2330), Certosa 3200 (3250), Motta 42.850 (42.610), Romana Zuccheri 439 (435).

Chimici: Anic 4498 (4482), Saffa 14.500 (14.260), Italgas 2470 (2475), Liquigas 360 (—), Napol. Gas 1143 (—), Pibigas 191,125 (101,75), Larderello 4790 (4800), Mira Lanza 57.620 (57.000), Ossigeno 4650 (4960), Rumianca 2890 (2875), Sarom 2049 (2037), Carlo Erba 21.710 (21.700), Brioschi 10.500 (11.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8400 (—), Iniziativa 8150 (—), Sagi 3240 (3290), Beni Stabili 7915 (7935), Gen. Imm. 1463 (1455), Milano C. 54.200 (54.700), Silos 8195 (8150), Bon. Ferr. 818 (820), L'Edificio 7250 (—), Risanamento N. 8700 (8702).

Diversi: Baroni 282 (289,75), Binda 69.000 (68.900), Burgo 39.780 (39.600), Ginori 1599 (1570), Ciga 9230 (9210), Italcementi 30.525 (29.900), Cementir 9200 (9100), Cer. Pozzi 1600 (1625), Eternit 8060 (8080), Rejna A. 1995 (—), Smeriglio 540 (580), Linoleum 6952 (—), Pirelli S.p.A. 10.855 (10.770), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente ord. 960 (955), Rinascente priv. 834,75 (838), C. Acqua 993 (999), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 220.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 599,70; franco svizzero libero 143,495; sterlina 1747,10; franco francese 126,41; marco Germania occ. 155,035; franco belga 02,47; fiorino olandese 172,355; corona danese 90,085, svedese 120,08, norvegese 87,17; scellino austriaco 24,03625; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,95; sterlina 1752; franco belga 12,48; franco francese 125; marco 155,50; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,23; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 598; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 950.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5200-5400; oro 705-710; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Mercato con assestamenti positivi e ricuperi per quasi tutti i valori più in vista dell'azionario. Titoli trattati: 50 Generali e 1500 Snia Viscosa.

Generali 160.600 (167.000), Ras 69.500 (69.200), Gerolimich 9050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Val Padana, nebbie persistenti. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibilità di isolate piogge. Temperatura al Nord in lieve diminuzione; altrove stazionaria. Venti: deboli, localmente moderati in prevalenza settentrionali. Mari: poco mossi localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 13; Verona 0, 8; Trieste 10, 5; Venezia 1 11; Milano 3, 6; Torino 0, 13; Genova 9, 16; Bologna 5, 13; Firenze 7, 15; Pisa 10, 14; Ancona 9, 12; Perugia 8 14; Pescara 9, 15; L'Aquila 5, 10; Roma 8, 17; Campobasso 6, 13; Bari 11, 18; Napoli 8, 17; Potenza 5, 12; Reggio Calabria 15, 19; Messina 14, 18; Palermo 13, 17; Catania 12 22; Alghero 10, 17; Cagliari 7, 18.

La Rassegna di Novara

COSTANTINO Nigra: non facciamoci troppe illusioni, perchè la maggior parte degli italiani udendone pronunciare il nome o leggendolo stampato è costretta a compiere uno sforzo non lieve per poter ritrovare nella memoria qualche valido elemento, o una remota reminiscenza scolastica, che le consenta di spiegare alla meglio l'enigma racchiuso in quel nome. Un nome, del resto, simpaticissimo perchè insieme al breve cognome forma una equilibrata tonalità musicale; e Costantino Nigra oltre ad essere un bell'uomo, fine, aristocratico, ricco di quel fascino incantatore così caro alle donne ma che incanta anche gli uomini, possedette anche in gran copia una cultura umanistica che completava mirabilmente la sua abilità diplomatica e di uomo politico.

Costantino Nigra, per molteplici ragioni, è ancora «uomo di ieri» se non proprio «di oggi», nonostante che i fatti della sua vita comincino nel 1848 quando appena ventenne combattè in quella campagna di guerra come caporale volontario dei bersaglieri. Cominciò, dunque, da patriota e continuò nella sua vita da diplomatico, da filologo e da poeta. E' una constatazione singolare da farsi: la poesia è stata sempre la migliore consigliera dei maggiori uomini della diplomazia. I quali uomini, poeti-diplomatici, beninteso, sono rarissimi, da non contarsi nemmeno sulle dita di una mano, almeno per quanto riguarda l'Italia. E anche con il Nigra bisogna procedere con enorme cautela quando si pronunzia la parola «poesia»: diciamo piuttosto che egli verseggiò, con garbo, con impegno, senza superficialità e, soprattutto, non cadde tra le braccia ridicole e antipatiche del dilettantismo.

Tutto ciò è da dirsi, o da ridirsi, ora che l'editore Zanichelli di Bologna ha ristampato «Le Poesie» di Costantino Nigra; e anche tale pubblicazione va considerata come un omaggio al Centenario del 1861-1961. Ma ci sono naturalmente molte cose da osservare in questa nuova edizione: cose di natura varia ma che hanno tutte una loro importanza, le quali dette e scritte magari per onorare il poeta-diplomatico, ne diminuiscono invece l'importanza e forse la serietà della sua opera. Ma sono faccende che in casi come questo succedono. Ecco dunque di che cosa si tratta: a pagina X e XI della prefazione è scritto: «...sì che egli (il Nigra) incarnava perfettamente, per ripetere il giudizio dello Chabod, le caratteristiche precipue della sua generazione, che non aveva più la mentalità raziocinante e matematica del '700, e non ancora la mentalità positivistica della fine dell'800». Intanto sarebbe interessante sapere dove è reperibile questo giudizio dello Chabod; nessuna nota, dopo la citazione (che vorrebbe avere una grande importanza) rimanda a un testo. E inoltre quale è la validità del giudizio dello Chabod in relazione al Nigra poeta studioso, diplomatico? Nessuna, nonostante tutte le arzigogolature escogitate dall'autore della prefazione con il lodevole intento, si capisce, di illuminare il Nigra nella luce del suo tempo.

A pagina XII ecco un'altra citazione che vorrebbe essere decisiva ma che purtroppo, ahinoi, è soltanto una vieta ripetizione di un luogo comune e che non ha quindi nessun valore critico: «Lo Chabod definì "fievole ma decorosa" (dove?) la vena poetica del Nigra. E il nostro giudizio non potrà discostarsi di troppo da quello del grande storico liberale». Sarebbe lo Chabod, «il grande storico liberale»? Grande? E perchè mai? Da un po' di tempo a questa parte, leggendo o ascoltando discussioni e conversazioni, mi pare di essere ritornato ai tempi del caro e buon Lucio d'Ambra per il quale «tutto era grande»; e scrivendo e parlando appioppava questa qualifica a tutto ciò che lo soddisfaceva.

Una terza citazione a pagina XIII: «Come vide benissimo Benedetto Croce, sono "Gli Idilli" le poesie che hanno maggior valore poetico». Non è proprio così, invece. Il Croce, nel volume V del suo «La letteratura della Nuova Italia», a pagina 130 si espresse, a proposito degli «Idilli» del Nigra in modo assai differente: «Serbano, invece, una linea classica i pochi "idilli" che compose Costantino Nigra, l'insigne diplomatico... Arieggiano alquanto ai sonetti dell'„Astichello" di Giacomo Zanella, e, come quelli, consistono in brevi e nitidi quadretti nei quali il poeta si compiace, e che talora sono seguiti da una considerazione o da una manifestazione di sentimento».

Molto meglio era non citare affatto il giudizio del Croce, il quale considera gli «idilli» del Nigra niente più niente meno che una imitazione dei sonetti dello Zanella, mentre invece la prefazione pretende che il Croce li consideri come «le poesie che hanno maggior valore poetico». In ogni caso, proprio per il Nigra «protagonista risorgimentale» (vedi prefazione pagina XIV), il Croce aveva espresso o, meglio ancora, riportato, un giudizio pienamente favorevole, mostrando così di condividerlo, qualche riga prima di parlare degli «Idilli»: «...Costantino Nigra, l'insigne diplomatico che già nel '61 aveva pubblicato un carme in versi sciolti assai lodato, "La rassegna di Novara"».

Il Croce fece suo, riportandolo, quell'«assai lodato»; ma agli «Idilli» non riconobbe, come si afferma nella prefazione, nessun «maggior valore poetico».

L'edizione zanichelliana delle «Poesie» del Nigra è stata condotta su quella che curò Alessandro D'Ancona nel 1914. Una nota avverte che ne sono state riprodotte «integralmente anche le note»; va bene; ma una cosa che doveva essere fatta era quella di offrire al lettore curioso (ma anche desideroso) qualche notizia bibliografica supplementare. Per esempio: «La rassegna di Novara» di Costantino Nigra fu pubblicata la prima volta a Roma nel 1875 dalla tipografia Barbèra. E' un fascicolo in 8.o di diciotto pagine, e si apre con una prefazione di Luigi Torelli, conte, senatore del regno e presidente della Società di Solferino e San Martino. Il Nigra aveva fatto dono del suo carme affinchè la Società lo stampasse e lo vendesse a beneficio degli ossari di San Martino e Solferino, e pare che il successo di vendita fosse considerevole. La prefazione del Torelli è interessante anche per le notizie che dà attorno al Nigra combattente e che repertori ed enciclopedie non danno, o se lo fanno incorrono in errori: «...giova ricordare che il Nigra fu esso pure soldato di quella campagna di Carlo Alberto le cui vittime formano il soggetto principale della sua poesia. Ei militò nella 3.a Compagnia bersaglieri (studenti), venne ferito al braccio destro nel combattimento di Rivoli (22 luglio 1848) e portò per più mesi il braccio al collo».

Questa per esempio era una notizia da riportare nella prefazione zanichelliana, proprio là dove a pagina XIII è detto: «...sono gli "Idilli" le poesie che hanno maggior valore poetico, anche se, per converso, hanno per noi un minore interesse di contenuto perchè meno legate alla figura del Nigra protagonista risorgimentale». E allora? Perchè non fare almeno una nota, nuova, a «La rassegna di Novara», dato che il Nigra poeta e «protagonista risorgimentale» è proprio tutto in quel carme? Non una parola vi è di questo Nigra: ossia del giovine Nigra che comincia la sua vita con un atto di grande poesia: combattere volontariamente nel '48 e rimanerne anche ferito in modo assai grave. Perchè non ne è stato fatto cenno? Soltanto le ultime parole della prefazione riconoscono le sue «alte benemerenze verso la Patria che aveva acquistato lottando sagacemente per la causa dell'unità e della grandezza d'Italia». Ma quel «sagacemente», il quale non significa altro che accortamente, astutamente, ecc., non si riferisce davvero al Nigra del '48; è roba sconosciuta a un volontario di ogni tempo. Qui si tratta del Nigra diplomatico; ma il diplomatico-poeta usciva dal combattente-bersagliere di Carlo Alberto: e questo non è stato detto; ed è male che sia stato taciuto o, almeno, ingiusto ed inesatto.

C'è ancora da osservare che del carme «La rassegna di Novara» ne fu stampata una seconda edizione, sempre a Roma, nel 1892 ma non nella tipografia Barbèra, bensì nello stabilimento tipografico dell'«Opinione». Era in formato 8.o grande e conteneva in più una prefazione di V. S. Breda datata da Padova, 31 gennaio 1892, e una appendice di lettere inedite riguardanti il carme «La rassegna di Novara» che fu ristampato per il preciso scopo che ebbe la prima edizione: vendere il fascicolo a beneficio degli Ossari di San Martino e Solferino. In questa seconda edizione sono di grande interesse le lettere che dopo la pubblicazione del 1875 giunsero al senatore Luigi Torelli da parte di Aleardo Aleardi, Ruggero Bonghi (che era in quell'anno Ministro della Pubblica Istruzione), Giovanni Battista Giorgini, Andrea Maffei (l'insopportabile marito della dolce Clara Maffei passata alla storia con il suo salotto letterario e politico), e da Paolo Onorato Vigliani.

Quella del Bonghi è una stupenda lettera e vale la pena di conoscerla: «Caro Torelli, esco dalla Camera, e appena giunto al Ministero e seduto al mio tavolino, m'imbatto con gli occhi nei versi del Nigra. Li leggo; e mi sento rifatto l'animo. Il pensiero, il sentimento d'Italia s'ammorza, e s'affievolisce, a giudicare da quello che nei giorni scorsi s'è detto da così gran parte dei rappresentanti del paese, dalle lor grida, dalle lor parole furiose; e benedetto il verso che si accinge a rinnovare, a ravvivare il pensiero, il sentimento della patria nello spirito affranto dei vecchi e nel cuore non anche corrotto dei giovani. La poesia ci ha fatti; ed io credo che deve avere la principal parte ad impedire che ci disfacciamo da noi. Però, poichè son ministro, voglio che i versi del Nigra sieno letti in tutte le scuole. Abbiate la cortesia di mandarne al Ministero quattrocento esemplari. Questo po' di denaro gioverà nelle vostre mani a confortare di qualche maggiore ombra le ossa dei morti di Solferino».

Di questa seconda edizione de «La rassegna di Novara» del 1892, ne fu fatta a Firenze nel 1897 una riproduzione fotozincografica dell'Istituto geografico militare autorizzata dall'autore. Nella appendice, oltre alle lettere già citate, vi è anche un brano de «La rassegna di Novara» tradotta in francese da Alessandro Parodi e pubblicata a Parigi nel 1876, e un breve saggio di traduzione latina compiuta dal canonico Luigi Goracci di Foiano della Chiana, nel 1875.

Alberto Viviani



Evelyn Greaves la popolare prima ballerina di «Canzonissima» fotografata nella sua abitazione romana con la figlia Patrizia

CENTOCINQUANT'ANNI DALLA NASCITA DI FRANZ LISZT

Si spense ascoltando una melodia di Wagner

Vietate all'ultimo momento le sue nozze con Carolyne A Roma il Maestro diventa abate - L'ultimo trionfo

Al soggiorno di Franz Liszt e di Carolyne Sayn-Wittgenstein a Weimar, durato dodici anni, pose fine, nel marzo 1860, una grande notizia da essi ansiosamente attesa da lungo tempo: il Concistoro cattolico russo aveva stabilito il divorzio di lei; Franz e Carolyne, dunque, ora potevano finalmente sposarsi. Ma la loro gioia fu di breve durata: il vescovo di Fulda si rifiutava di riconoscere quella decisione. La principessa allora non ebbe incertezze: sarebbe andata lei stessa a Roma; e partì in quello stesso mese.

Liszt rimase a Weimar, dove, in un momento di crisi spirituale, il 14 settembre stese le sue ultime volontà. Il documento comprende, fra l'altro, una parte dedicata a Carolyne: «Ciò che ho fatto e pensato di bene, da dodici anni, lo devo a colei che ho così ardentemente desiderato chiamare col dolce nome di sposa, al che la malignità umana e i più deplorevoli intrighi si sono finora opposti con ostinazione: a Jeanne Elizabeth Carolyne, principessa di Wittgenstein, nata Iwanowska... Tutte le mie gioie provengono da lei e tutte le mie sofferenze vanno sempre a lei per cercare di essere placate... Mi metto col pensiero in ginocchio davanti a lei per benedirla e renderle grazie, come al mio angelo tutelare... Avrei voluto possedere un genio immenso, per poter cantare in sublimi accordi quest'anima eccelsa... Se tuttavia dovesse rimanere qualcosa della mia fatica musicale, siano le pagine cui Carolyne ha preso maggior parte con l'ispirazione del suo cuore.

Un'illusione

«La supplico di perdonarmi la triste insufficienza delle mie opere d'artista, così come quella ancora più affliggente dei miei buoni propositi inframmezzati da tante manchevolezze e insufficienze. Ella sa che la più viva sofferenza della mia vita è di non sentirmi abbastanza degno di lei e di non essermi potuto elevare per mantenermi fermamente in quella regione santa e pura che è la dimora del suo spirito e delle sue virtù...».

Nella primavera del 1861 egli andò a Parigi, per riabbracciare sua madre. Là s'incontrò con Berlioz, Rossini, Wagner, Baudelaire, De Musset, Goumod, e fu ricevuto da Napoleone III; rivide Marie d'Agoult, l'amante di tanti anni prima, la madre dei suoi figli, fu a pranzo da lei. Ritornato a Weimar, dopo sei settimane di assenza, ebbe buone notizie da Roma: Carolyne gli scriveva che al loro futuro matrimonio non si opponevano grosse difficoltà. Allora decise di lasciare Weimar, e cominciò a preparare la sua partenza: l'11 agosto riconsegnava l'Altenburg, la villetta che aveva visto i giorni della sua felicità più piena accanto a Carolyne, accanto alla donna che era sua ma che l'ipocrisia degli uomini non riconosceva per sua.

Nelle successive settimane fu ospite dei principi Hohenzollern, a Löwenberg, dove lo raggiunse un'altra comunicazione di Carolyne: il Papa acconsentiva al loro matrimonio, ed ella aveva potuto fissarne già la data, 22 ottobre, il giorno in cui Liszt compiva cinquant'anni. «Il mio lungo esilio sta per finire — scriveva egli alla donna, che ormai non vedeva da un anno e mezzo, in data 14 ottobre. — Fra cinque giorni ritroverò, in voi, patria, focolare, altare. Possa io darvi giorni di pace e di serenità».

Liszt arrivò a Roma il 20, il 21 si cominciò ad addobbare la chiesa di San Carlo, nella quale, l'indomani mattina, alle sei, sarebbe stato celebrato il matrimonio. Ma la sera di quello stesso giorno, mentre egli e Carolyne trascorrevano in casa quelle ultime ore di trepidante vigilia, un domestico annunciò e introdusse un ecclesiastico, latore di un plico urgente dal Vaticano per la principessa. Ella impallidì, presentendo che quella visita non recava buone nuove: infatti, il segretario di Stato, cardinale Antonelli, comunicava che le nozze non avrebbero potuto essere celebrate, avendo il Papa ordinato la revisione del processo.

Cosa fosse accaduto, non si seppe mai con certezza. Per certuni, un cugino del marito di Carolyne, trovandosi a Roma e avendo saputo dell'imminente matrimonio, sarebbe vivacemente intervenuto presso il Pontefice, riuscendo a mandare tutto all'aria, all'ultimo momento. Per altri, invece, sarebbe stato un prelato influente, monsignor Hohenlohe, elemosiniere del Papa e parente di Carolyne, a ostacolare il matrimonio, e ciò per delle ragioni che non possono non destare deplorazione: «Che ella abbia un amante — avrebbe detto il prelato — è cosa che non mi riguarda. Ma un marito "plebeo" porterebbe nella mia famiglia una macchia indelebile».

Questa seconda versione appare la più attendibile, ove si consideri che qualche anno più tardi mons. Hohenlohe ostenterà grande amicizia per l'abate Liszt, e, diventato cardinale, spesso lo vorrà suo ospite, anche per lunghi periodi, nella propria regale residenza di Villa d'Este, a Tivoli.

A questo punto entriamo nell'ultimo periodo della vita di Liszt, un periodo che, nel suo insieme, non può non lasciare perplessi. Franz e Carolyne sono vissuti insieme per dodici anni, da innamorati e da amanti: e se ciò appare un contrasto con la loro profonda fede religiosa, essi sentirono con tutta l'anima che contrasto non era, perchè in nessun modo si manca verso sè medesimi, verso gli altri, verso la fede stessa, quando si cerca di vivere nelle opere di bene, e di operare con rettitudine; quando, onestamente ascoltando, soli con sè stessi, la voce della propria coscienza, questa nulla ha da rimproverare perchè a nessuno si è fatto del male per volerglielo fare. Così fu Liszt e Carolyne.

Per dodici anni essi avevano desiderato di poter unirsi in matrimonio, soprattutto per essere a posto di fronte alla Chiesa e di fronte agli uomini. Ora, come è possibile che una passione quale la loro, che una aspirazione quale la loro, cedano improvvisamente, come fu? Nell'ostacolo sorto all'ultimo momento, Franz e Carolyne credettero di vedere un segno della volontà celeste, e rinunciarono: rimasero a Roma ma si divisero, andando a vivere separatamente. Ella si diede a scrivere libri di argomento filosofico-ecclesiastico, ai quali lavorava tutto il giorno; la sera apriva la sua casa alle visite, prelati, monsignori, cardinali, con i quali si intratteneva in profonde e dotte dissertazioni: quell'atmosfera non avrebbe tardato a trasformare la donna squisita e sublime, che nel giro di qualche anno diventerà noiosa e a momenti addirittura oppressiva, al punto che Liszt non rimpiangerà il matrimonio mancato, pur continuando a nutrire per lei gratitudine e affetto.

Anche Liszt, alla sera, andava da lei; egli però, pur essendo assai colto e amante del sapere, finiva con l'essere annoiato da quel solo genere di conversazione: allora si alzava e si metteva al pianoforte; di colpo si faceva silenzio: la filosofia e la teologia cedevano al divino potere di quelle mani sulla tastiera. A sua volta però pure lui prediligeva la compagnia dei monsignori: insegnava pianoforte e composizione, era circondato da allievi e da discepoli che ricorrevano al suo consiglio (ricordiamo Sgambati e Martucci), nell'aristocrazia qualunque porta era pronta ad aprirsi davanti a lui, spesso lo si invitava all'Ambasciata di Francia e a quella d'Austria, ma egli preferiva soprattutto starsene in mezzo agli ecclesiastici.

Già in lui giovinetto s'erano manifestate vocazioni religiose. Nella Roma di allora, la Roma dei Papi, l'atmosfera che vi dominava cominciò ad influire gradatamente sul suo animo portato al misticismo; vi si aggiungano le frequenti conversazioni con i monsignori, vi si aggiunga la sottile opera persuasiva di Carolyne (a sua volta influenzata dagli ecclesiastici che la frequentavano), e troviamo Liszt pronto a vestire la tonaca. La morte di Blandine, la sua figlia primogenita, segnò il primo passo: Liszt lasciò la sua casa per ritirarsi (1862) sul colle di Monte Mario, a condurre vita monastica nel piccolo convento della Madonna del Rosario.

Il 25 aprile 1865, in Vaticano, nella cappella di monsignor Hohenlohe — si noti — egli prendeva gli ordini minori, e diventava l'abate Liszt. Il fatto destò non poco scalpore, e provocò le più diverse reazioni: meraviglia, biasimo, irrisione. Si accusò Liszt di ipocrisia, lo si rimproverò di essere un ambizioso che aveva compiuto quei passo solo per poter essere di casa anche in Vaticano e affermarsi quale compositore di musica sacra; si derise l'uomo di mondo e il grande amatore che improvvisamente si faceva abate. E non si risparmiarono accuse roventissime a Carolyne: la quale, padronissima di dedicarsi lei stessa a pratiche ascetiche, aveva indirizzato Liszt su quella strada anche per sottrarlo — il musicista si presentava ancora straordinariamente giovanile e pieno di fascino — a possibili e tutt'altro che da escludersi tentazioni femminili.

Non rimane ora molto da dire, in questa sede, di Liszt. Fu uno strano abate. Da Monte Mario s'era trasferito a Santa Francesca Romana, al Foro; osservante delle pratiche religiose, non esitava a deporre l'abito talare, per mettersi in viaggio e andare per l'Europa, in occasione di importanti manifestazioni musicali. E mentre continuava a tenere corrispondenza con Agnès Klindworth (che era stata sua carissima allieva, e non solo allieva), quando si trovò di fronte a una nuova vicenda sentimentale, cedette: così, con un'altra allieva, Olga Janina, ventenne, che fu sul punto di ucciderlo affinchè egli, cinquantottenne, non fosse di nessun'altra donna; così con Olga Gortsciakov, una magnifica donna, vedova di un diplomatico, nota come «la gatta nera».

Improvvisamente, un altro colpo del destino, una nuova crisi in lui: il fallimento del matrimonio di sua figlia Cosima col celebre direttore d'orchestra Bülow e la fuga di lei con Wagner, del quale era l'amante e di cui nel 1870 diventerà la moglie.

Intanto intorno a Liszt la vita cedeva: uno ad uno se ne stavano andando coloro che avevano appartenuto alla sua esistenza, o nel campo artistico o in quello umano e affettivo; anche Caroline di Saint Cricq, la donna del suo primo amore, e Marie d'Agoult avevano lasciato questo mondo; nel 1883 fu la volta di Wagner. S'appressava l'ora pure per Liszt, ed egli adesso tendeva ad avvicinarsi alla sua terra, dove dimorava sempre più di frequente, ogni anno, sempre accolto dai suoi connazionali con un entusiasmo che sfiorava il fanatismo. Non dimentichiamo l'artista: Liszt era sempre Liszt.

E siamo al 1886, l'anno del congedo dalla vita, coscientemente preparato: «La mia stanchezza di vivere è estrema — scrisse in un biglietto che mandò a Carolyne — e nonostante il mio desiderio non mi sento più buono a nulla». Poi partì, settantacinquenne, per un ultimo giro, l'addio ai luoghi a lui cari: ma prima, andò a dire addio a Carolyne, sentendo che non l'avrebbe più vista.

Firenze, Venezia, Vienna, Pest, Liegi, Parigi, Londra, ancora Parigi, Weimar, il Lussemburgo. Ovunque ebbe accoglienze trionfali, con feste, ricevimenti, concerti dati in suo onore, con esecuzioni delle sue stesse musiche. Anch'egli suonò, in pubblico e in privato, era quasi cieco, sentiva che la vita gli sfuggiva giorno per giorno, ma suonava con la potenza e l'impeto dei suoi tempi migliori, suscitando ondate di delirio: la sorte gli concedeva di finire in bellezza. Il 19 luglio diede un concerto alla Società musicale del Lussemburgo: fu il suo ultimo concerto. Poi partì per Bayreuth, dove il giorno 23 volle assistere ad una rappresentazione del «Parsifal», benchè non stesse bene. Il 25, era febbricitante, volle andare nuovamente a teatro — «Tristano e Isotta» — ma non ce la fece fino alla fine, dovette rincasare, mettersi a letto: non si sarebbe alzato più.

Le ultime ore

La situazione precipitò rapidamente: il 27 un consulto medico stabilì trattarsi di congestione polmonare, il 30 cominciò il delirio.

31 luglio 1886, le dieci di sera: Franz Liszt stava morendo. Accanto a lui, Cosima; intorno, silenziosi e addolorati, gli amici più intimi. Fuori era un'incantevole notte di plenilunio. Improvvisamente, da una casa poco lontana, si udì il suono di un pianoforte: nel silenzio della sera, la musica della «Morte di Isotta» arrivava purissima all'orecchio di Liszt: «Tristano...», mormorò. Gli si chiese se soffriva: la stessa domanda che era stata rivolta a Chopin morente. Rispose: «... più»: come Chopin. E fu il nulla.

«Se possibile, mi si conduca di sera alla mia ultima dimora. Due o tre uomini, pagati per questo, basteranno. Non vorrei disturbare altri, ad accompagnarmi al cimitero, dove non posso più servirli in alcun modo». Ma allievi e discepoli accorsero da ogni parte, una folla immensa lo accompagnò verso il camposanto. Nella chiesa dove si svolsero le esequie, la musica tributò il suo ultimo saluto ai suo fervido e immortale apostolo: sedeva all'organo Bruckner, e le canne sonore diffondevano per le navate il mistico tema della fede di Parsifal.

Fabio Giraldi

GLI SCAVI DI PELLA RISERBANO CONTINUE SORPRESE AGLI STUDIOSI

Scoperte di eccezionale valore nell'antica capitale macedone

La rapida ascesa della città culminò con l'avvento di Alessandro Magno
Venute alla luce alcune sontuose abitazioni ricche di stupendi mosaici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pella, novembre

Qualche settimana fa, con l'eccezionale scoperta di un mosaico ellenistico, gli scavi di Pella, hanno ripreso improvvisamente quell'impronta spettacolare, che aveva caratterizzato i loro inizi nel 1957.

Pella sconosciuta al grosso pubblico fino a pochi anni fa, sta divenendo ora uno dei «mostri sacri della storia e dell'archeologia». Le continue sorprese che essa riserva a studiosi ed archeologi (destinate apparentemente a non esaurirsi) accomunano il suo destino a quello di Micene e Creta.

Per le scoperte di Pella, possiamo ancora oggi ringraziare Erodoto e Tucidide. Infatti, la fama di quella che era stata non solo la capitale macedone della Grecia, ma per un periodo anche la reggitrice delle sorti del mondo intero, non era stata tramandata alle generazioni da nessun segno tangibile. Là dove aveva visto la luce Alessandro il Grande, un florido pascolo faceva fino a pochi anni fa, la delizia delle greggi della contrada.

E' dunque grazie a questi due scrittori, che apprendiamo che alla fine della guerra del Peloponneso, il re Archelaos (la più interessante figura della storia macedone, prima di Filippo), intuendo le future evoluzioni politiche ed economiche del suo regno, trasporta la capitale Aigai (odierna Edessa) sita fra i monti, a Pella, un piccolo porto sul golfo Termaiko (oggi golfo di Salonicco).

Causa i detriti alluvionali del vicino fiume Axios, la configurazione topografica dell'antica capitale macedone ha in questi ultimi anni cambiato faccia. Essa non sorge più vicino al mare, bensì in una vasta pianura tagliata all'orizzonte da lunghi filari di pioppi. Nello sfondo le grandi catene del Vermion, del Paikon e del Pierion sottostanno agli umori dell'orgogliosa e minacciosa vetta dell'Olimpo.

E' dunque sotto il regno del re Archelaos che Pella inizia la sua rapida ascesa. Essa non diviene soltanto una capitale militare temuta e rispettata dai popoli greci, ma anche un centro culturale. Alla corte del re confluiscono, uomini di lettere, filosofi ed artisti. Zeuxis, il più famoso pittore dell'epoca, decora il palazzo reale (costruito verso il 400 a. C.) mentre Euripide, che passa qui gli ultimi anni della sua vita, dà notevole impulso alle attività teatrali della capitale. Più tardi, Aristotele, nominato tutore del giovane Alessandro, completa questo Parnaso di intellettuali.

Mentre Filippo, con il pretesto della spedizione contro i Persiani, unisce sotto la sua guida tutti i greci, Alessandro trasformando questa guerra nella più grande impresa della storia, cambia le sorti di tutto il mondo. Infatti la conquista macedone non ha solo servito ad ellenizzare il mondo, ma soprattutto a preparare i popoli barbari al successivo avvento del Cristianesimo. Senza questi due elementi (la Grecia ed il Cristianesimo) oggi tutta la civiltà occidentale forse non esisterebbe. Per questa ragione dunque l'importanza di Pella, va al di là del puro interesse archeologico, per assumere invece un più profondo significato etico e morale.

Se la massima espansione politica ed artistica della capitale si concentra attorno al 300 a. C., la sua decadenza coincide invece con l'occupazione romana e con la successiva suddivisione del paese in quattro sezioni amministrative. E' Livio che ci dà gli ultimi dettagli sulla città durante la capitolazione avvenuta dopo la sconfitta di Pidna.

Durante tutto il XVIII e XIX secolo, le descrizioni dello storico romano sono il solo documento di identificazione per chi desideri rintracciare l'antica capitale macedone.

Nel 1914, dopo la riunificazione della Macedonia alla Grecia, iniziano le prime ricerche della città, sulla traccia di antichi viaggiatori, quali il Leake, l'Heuzey e Pouqueville.

Tentativi interrotti dalle due lunghe parentesi belliche. E' solamente nel 1957, grazie all'interessamento del Governo che si riparla di Pella.

Data l'enorme espansione della città, valutata a 3 kmq., all'inizio si procede con numerosi sondaggi. Subito vengono accertati numerosi edifici sparsi a vasto raggio nella pianura. Ma l'attenzione degli archeologi è soprattutto attirata da una collina sovrastante la città sepolta, che rivela delle rovine di dimensioni massicce. Si grida «Eureka», pensando aver identificato il famoso palazzo reale di Archelaos. Ahimè, dei tripodi in bronzo tipici dei templi consacrati ad Apollo, rivelano con la loro presenza trattarsi invece di un tempio d'epoca ellenistica. Ciò non esclude però anche l'esistenza di un palazzo e di un teatro, che forse un giorno potranno venir ritrovati.

Si decide allora di concentrare gli scavi in una zona vicino alla moderna strada maestra (tracciata sulla famosa Vi Egnatia), dove un paesano, scavando nella cantina della sua casa, aveva scoperto il frammento di una colonna. Un po' alla volta vengono alla luce una serie di edifici lussuosi, attribuiti a sede di qualche generale venuto dall'Oriente dopo la conquista di Alessandro il Grande. Queste abitazioni, fra le più sontuose ritrovate fino ad oggi, sono munite di vasti peristili e sale di ricevimento dette «androne» il cui pavimento si è rivelato esser ricoperto di stupendi mosaici d'epoca ellenistica.

Quattro erano i mosaici conosciuti fino ad una settimana fa: il primo rappresentava, secondo un tipico tema ellenistico, un grifone che sta addentando un cervo; il secondo dei Centauri, rappresentazione più rara che può essere accostata solo alla famosa opera del pittore Zeuxis, di cui Plutarco ci ha lasciato la descrizione. Il terzo rappresenta Dionisio in groppa ad una pantera, scena imitata 150 anni dopo nel famoso mosaico di Delos.

Ma è stata soprattutto la scena di caccia a suscitare l'ammirazione di tutti gli appassionati di pittura antica. Una tradizione, ci tramanda l'episodio accaduto ad Alessandro il Grande nel corso di una battuta di caccia a Soussa. Questo mosaico riproduce l'attimo in cui Alessandro attaccato dal leone, viene salvato grazie all'intervento dell'amico Krateros. Mentre il fondo a causa del color nero, ricorda i vasi attici, i pepli dei personaggi hanno delle sfumature beige, celeste ed arancio. Si è identificato Alessandro nel personaggio di sinistra causa il tipico cappello degli «igoumeni» macedoni, il cosiddetto «Kausia».

Il mosaico ritrovato in questi giorni, ricorda per la sua composizione il precedente. Anch'esso è composto di piccoli ciottoli rinvenuti nel letto del vicino fiume, ed ha una superficie di più di 35 mq. A causa della più vasta gamma di colori, del gioco di ombre e luci, e di una più profonda prospettiva, si può dedurre che lo spirito che anima il mosaico è più pittorico che plastico, caratteristica questa di un'epoca posteriore. Se si può dunque datare i mosaici precedenti al 300 a. C., quest'ultimo deve essere di almeno venti anni posteriore.

In questa composizione l'artista coglie l'attimo di sospensione drammatica che precede l'uccisione del cervo. Il mosaicista di cui si conserva il nome nell'epigrafe, è dotato di una fine sensibilità arricchita da nuove espressioni pittoriche, e di un eccellente tecnica.

La sezione degli scavi in cui è venuto alla luce il mosaico non è stata ancora del tutto esplorata. E' perciò possibile che Pella ritorni ben presto agli onori della cronaca, con qualche altra scoperta. Essa non è più la «Bounomos» (il cui significato letterale è terra da pascolo) nome con il quale l'aveva designata lo storico Stefano Bisanzio e che sembrava stranamente pesare sul suo destino. Ora è ridiventata degna del suo nome di Pella e della sua fama di capitale del mondo greco.

Lilian di Demetrio

Ad Assisi un convegno per laureati e universitari

Assisi, 17

Il mondo oggi è ad una svolta decisiva della storia e in particolare i giovani sentono che debbono dare il loro contributo positivo ad un momento così importante. Il Convegno giovanile che da 16 anni si svolge in Assisi dal 27 al 31 dicembre, organizzato per giovani laureati, universitari e diplomati dalla Pro Civitate Christiana, vuole additare ai giovani in quest'epoca nuova i mezzi per contribuire a segnare una pagina decisiva per la umanità.

«La parola della Croce» è il tema che sarà svolto da professori universitari e volontari della Pro Civitate Christiana in lezioni teoriche e pratiche, con le quali si vuole preparare il giovane alla conquista della libertà, alla vittoria sul materialismo, alla grandezza della famiglia, all'efficacia dell'apostolato, alla generosità dell'amore.

Come ormai è tradizione, solenni liturgie completeranno le giornate del Convegno, a cui annualmente partecipano oltre un migliaio di studenti e laureati. Il programma dettagliato e le informazioni possono essere richiesti alla Segreteria Convegni della Pro Civitate Christiana, Assisi.



Danni ingentissimi sono stati causati da una tempesta abbattutasi sulla Costa Azzurra. La circolazione stradale è stata interrotta in più punti. Qui, l'aspetto del litorale a Cros-de-Cagnes

Il pennello d'argento '62

Maser, 17

Il Centro psicografico di Maser (Treviso) organizza per l'anno scolastico 1961-62 il VI Concorso nazionale «Il pennello d'argento 1962». Alla inaugurazione che avrà luogo a Maser nella primavera del 1962, seguirà una Mostra «itinerante» del disegno infantile nelle maggiori città italiane. Tutti i ragazzi dai sei ai quattordici anni di età, possono partecipare al concorso, inviando al Centro psicografico di Maser (Treviso) disegni, pitture, opere plastiche originali per soggetto e tecnica. I lavori dovranno pervenire al Centro entro la mezzanotte del 31 marzo 1962, recando sul retro le generalità dell'autore, data di nascita, indirizzo e titolo dell'opera: il tutto a carattere stampatello. Disegni e quadri dovranno essere inviati, senza incorniciatura. Ogni concorrente potrà partecipare con un massimo di due lavori e dovrà inviare, con essi, una busta convenientemente affrancata, munita dell'indirizzo del mittente, che servirà al Centro per le comunicazioni al concorrente.

In tutte le edicole il grande fascicolo in rotocalco con oltre 100 rare foto su:
LA BOMBA ATOMICA
e i suoi terrificanti effetti
SPIONAGGIO ATOMICO E BOMBA SOVIETICA
Viene spedito franco di porto inviando L. 200 anche in francobolli alle «Edizioni Ardita» - Via F. Cesi 12 - Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERPRETE DELLA CITTA' IL CONSIGLIO COMUNALE

Commozione e sdegno per il massacro di Kindu

Stasera il Vescovo celebrerà una solenne Messa in suffragio
Generoso slancio di offerte per le onoranze ai Caduti

Trieste partecipa, profondamente commossa, al lutto per l'agghiacciante sorte dei tredici aviatori italiani nel Congo. Ieri sera, in segno di lutto, il Consiglio comunale ha sospeso la seduta; in serata, dalla nostra città sono pervenute alla RAI centinaia di offerte per l'erezione di un tempio che ricordi il sacrificio degli aviatori caduti in una missione di pace e di civiltà. La «catena della solidarietà» organizzata dalla RAI sul secondo programma, come sempre, ha messo in risalto le grandi doti di cuore della città.

Nell'aula del Consiglio comunale, all'apertura dei lavori, ieri sera l'atmosfera era grave e commossa. I rappresentanti della città hanno voluto offrire una manifestazione composta di cordoglio, e anche le polemiche di parte — che dolorosamente si accendono anche su questa tragedia — si sono stemperate di fronte al dolore per la perdita di tredici giovani vite. «Trieste è in lutto»: così ha esordito il Sindaco dott. Franzil, mentre tutti i presenti si levavano in piedi. «A nome di Trieste, ha proseguito il Sindaco, ho inviato all'on. Fanfani un telegramma che interpreta la commozione della città per i Caduti nel Congo, e a nome della città intera esprimo la speranza che tale sacrificio rappresenti un inestimabile contributo all'Africa per il ristabilimento della pace nella libertà».

«Alle figure nobilissime dei tredici Caduti — ha continuato il Sindaco — va il nostro commosso e reverente pensiero. Trucidati vigliaccamente mentre recavano non armi, ma medicinali e viveri; mentre pronunciavano non parole di inimicizia, ma l'antica invocazione «pace, pace, pace». Questa, la loro incommensurabile grandezza morale».

Dopo aver sottolineato il nuovo contributo che i tredici Caduti recano «alla gloriosa bandiera dell'Aeronautica italiana, sulla quale i loro nomi vanno iscritti accanto a quelli degli eroi più fulgidi», il Sindaco ha voluto rammentare «il buon ricordo» che l'Italia ha lasciato della propria amministrazione in Africa, affermando quindi che «in questa triste giornata, ci sia di consolazione la speranza che il sacrificio dei nostri tredici aviatori serva a rafforzare la tradizione di civiltà italiana in Africa, recando nuovo conforto alle legittime aspettative di quei popoli che sono maggiormente consapevoli dei diritti ma anche dei doveri derivanti dalla qualifica di nazioni libere e autonome».

Alle commosse parole del Sindaco si sono associati tutti i gruppi politici, mentre il capogruppo dc, Stopper, ha anche proposto di sospendere la seduta in segno di lutto. Su questo tema, così grave e triste, non ci sono state polemiche. Appena avvertibile, nell'unanime cordoglio, qualche sfumatura partitica. Così le sinistre hanno voluto mettere in rilievo il peso del colonialismo belga, che non ha educato le genti congolesi all'autogoverno, mentre l'MSI ha richiesto vibratamente esemplari provvedimenti severi per i colpevoli dell'eccidio.

In serata l'appello lanciato dalla RAI per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione di un tempio all'aeroporto San Giusto, a ricordo delle vittime nel Congo, ha avuto commovente, immediata rispondenza a Trieste: sono state raccolte 760 mila 765 lire, che vanno ad aggiungersi ai 67 milioni circa raccolti in tutta Italia. La prima offerta, alla apertura della «catena della solidarietà», è stata quella di una donna che non conosce la tomba del proprio padre, e che con voce rotta dai singhiozzi ha telefonato alla Radio la sua offerta: mille lire. Le oblazioni si sono quindi susseguite con ritmo intenso, in una generosa, commovente gara, nella quale si sono distinti numerosi bambini: negli anni della fanciullezza la figura del pilota, dell'uomo che si libra nello spazio, ha un fascino arcano che non conosce tragedie. I primi due bimbi sono stati Donatella e Rossana Devit: hanno offerto 500 lire. Poi sono arrivati i messaggi delle autorità: il Commissario generale dottor Mazza ha inviato un'offerta personale di 100 mila lire; il Ministro Tessitori, da Udine, 30 mila; il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Presidente della Provincia di Udine, tutti 20 mila lire ciascuno. Per il Comune di Udine il Sindaco dott. Cadetto ha telefonato la offerta di 50 mila lire: questa ultima somma, alle 22.35, ha portato le offerte raccolte da Radio Trieste a quota 697 mila 525.

E la gara è continuata, scandita dalla voce degli speakers: due invalidi triestini, Giorgina e Riccardo Ressi, hanno telefonato pregando la RAI di inviare qualcuno a casa loro a ritirare un'offerta: loro non possono muoversi, ma le mille lire le hanno date con il cuore. Fra gli ospiti dell'Ente comunale di assistenza verrà fatta oggi una colletta; i profughi di Parenzo hanno portato alla sede della Radio 10 mila lire; due avieri potenziali, Mario e Toni Apollonio, gemelli di quattro anni, hanno offerto in mille lire; la madre del pittore Edgardo Sambo, ultra ottantenne, ha donato una tela del padre per il tempio; il gruppo guardie di Finanza in servizio all'Arsenale ha dato 9 mila lire; la sezione paracadutisti triestini 5 mila; un invalido di guerra, Giuseppe Cerniava, 2 mila; la sezione triestina dell'Associazione arma aeronautica, 5 mila.

In serata la segreteria della DC ha emesso un comunicato in cui si rivolge «un commosso e riverente pensiero ai tredici piloti italiani, Caduti in missione di pace per conto delle Nazioni Unite». Il cordoglio dell'Associazione mazziniana italiana è stato trasmesso alle famiglie dei Caduti a mezzo telegramma.

In suffragio delle tredici vittime della ferocia negra scatenatasi a Kindu, questa sera alle 18 il Vescovo Mons. Santin officierà un solenne rito funebre nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. La funzione religiosa viene celebrata nella ricorrenza dell'ottavo giorno della loro morte, per la cui circostanza la Liturgia prevede una Messa particolare. Al termine della Messa il Vescovo impartirà l'assoluzione al catafalco che sarà eretto al centro della chiesa.

Alla solenne cerimonia interverranno le maggiori autorità cittadine, per attestare con la loro presenza la partecipazione al grave lutto che ha colpito il nostro Paese.

La Sezione di Trieste dell'Associazione Arma aeronautica ha inviato ieri un telegramma di cordoglio alla 46.a Aerobrigata, cui appartenevano i 13 ufficiali e avieri trucidati dalla soldataglia negra a Kindu. Un altro telegramma è stato inviato al Ministro della Difesa on. Andreotti per chiedere che venga fatta giustizia con la massima energia e sollecitudine contro i responsabili dell'orrendo massacro.

Meno di 15 mila parlano lo sloveno

Assurde reazioni al censimento

Tutte le organizzazioni politiche e culturali degli sloveni della zona hanno sottoscritto nei giorni scorsi un documento in cui ricorrono contro l'effettuazione del censimento. Il documento, inviato a tutte le autorità italiane che hanno attinenza con il censimento ed anche all'ONU, giunge per la verità un po' fuori tempo, dato che il decimo censimento generale della popolazione ha avuto luogo più di un mese fa. Ma la protesta che si leva da tutte le organizzazioni slovene, da quelle cattoliche alle titine e alle comuniste, in ibrida alleanza, trova la sua vera giustificazione proprio in questi giorni, nella imminenza cioè della pubblicazione dei dati relativi al censimento. In sostanza, gli sloveni hanno una terribile paura di «contarsi», e, naturalmente, di farsi contare.

A quanto è dato sapere infatti, gli abitanti del Comune di Trieste che hanno dichiarato, nel corso del censimento, di usare la lingue slovena sono sicuramente sotto i quindicimila, e sarebbero addirittura sull'ordine di tredicimila secondo notizie attendibili. Il dato acquista anche maggiore rilevanza qualora si consideri che in questa cifra sono comprese anche tutte le zone periferiche di Trieste, quali Opicina, Prosecco, Cattinara, Zaule, Santa Croce ecc. Se poi si considera che la consistenza dei nuclei familiari nel Comune di Trieste e del 2.7 persone, ne risulta che le famiglie in cui è abitualmente usata la lingua slovena sono molto meno di 5 mila. Da queste cifre scaturisce quindi la protesta delle organizzazioni slovene, che si appigliano a motivi del tutto inconsistenti contro l'effettuazione del censimento, e ribadiscono accuse e lamentele già cadute in varie sedi: dal Consiglio comunale alla conferenza stampa dell'assessore alla statistica, dott. Gasparo. Va anche segnalato che fra i firmatari del documento, a nome del PCI, è Marija Bernetti, la quale invitata dal Sindaco a recare le prove di asseriti soprusi commessi verso la minoranza etnica da un rilevatore ha preferito tacere.

Oggi affluiscono i mutilati di guerra

I mutilati ed invalidi di guerra — quest'anno — hanno voluto Trieste sede del loro Congresso nazionale: da stamane i benemeriti ex combattenti affluiscono in città da ogni regione d'Italia per partecipare all'assise che sarà aperta solennemente dal Sottosegretario on. Gatto. In un manifesto di saluto il Sindaco rileva che «la parte più eletta dei combattenti italiani riconferma così l'antica e fiera passione delle genti italiane e ci riporta l'eco delle celebrazioni del Centenario che hanno raccolto intorno al tricolore della Patria i figli più devoti. Trieste, che dall'ultimo conflitto mondiale ha visto smembrare la sua regione ed il suo stesso territorio, saluta i mutilati ed invalidi di guerra con l'antico sentimento patriottico acceso di vivo entusiasmo.

«Mutilati ed Invalidi di guerra — conclude il manifesto — la vostra sensibilità verso tutto ciò che fa parte del grande patrimonio spirituale custodito dalle nostre terre, ha fatto sì che Trieste fosse proclamata alcuni anni addietro socio onorario della vostra Associazione. Anche per questo la cittadinanza vi accoglie con gratitudine a calorosa fraternità. Viva l'Italia!».

Il Presidente della Camera on. Leone ha delegato l'on. Bologna a rappresentarlo al Congresso.

Vacanza nelle scuole per la Madonna della salute

Il Sottosegretario alla Pubblica istruzione, on. Elkan, ha inviato al Sindaco dott. Franzil un telegramma in cui, annuncia la concessione di una giornata di vacanza agli studenti triestini di ogni ordine e grado per martedì 21 novembre, festa della Madonna della Salute. E' questo il secondo anno in cui le scuole faranno vacanza in questa ricorrenza, mentre gli uffici pubblici lavoreranno ad orario ridotto, per iniziativa della stessa Giunta comunale.

Proteste da Muggia per la bomba al PCI

La Giunta municipale di Muggia ha espresso viva protesta per l'attentato contro la sede del PCI di via Madonnina e chiede l'intervento deciso dell'autorità al fine di impedire il ripetersi di consimili criminali attentati.



(«Giornalfoto»)

Una visione aerea dello Stabilimento dell'Italsider a Servola, dove domani il Ministro sen. Bo darà l'avvio agli imponenti lavori per il potenziamento della ferriera, con la costruzione di un nuovo grande altoforno e di altre poderose attrezzature

AUTO INSEGUITA DAGLI AGENTI

Carosello notturno a caccia di un uomo

Stretto riserbo mantenuto dalla Polizia
Un fermo dopo un incidente stradale?

La scorsa notte le vie della città sono state teatro di drammatici inseguimenti di polizia e di una caccia all'uomo carica di «suspence». A creare una vera e propria atmosfera di «giallo» è comparso alla ribalta un uomo armato, che è stato ridotto all'impotenza dagli agenti della Squadra mobile.

Già da varie notti la città era più severamente pattugliata dagli uomini della Mobile. La scorsa notte però le forze erano quasi al completo e ad esse si sono affiancati gli uomini della Squadra turismo e traffico, con il loro comandante capitano Vivante. I drammatici episodi che si sono svolti parte in via Milano e parte in altre strade cittadine, sono durati circa tre ore. Il meccanismo della polizia è scattato verso la mezzanotte ed ha avuto origine da uno scontro di autovetture. Da qui un pauroso inseguimento a velocità pazzesca per le vie cittadine. Una autoradio della polizia ha inseguito a tutto gas una velocissima auto di grossa cilindrata, che è stata bloccata nella zona di Rozzol.

Alla grossa battuta ha personalmente partecipato il dirigente della Mobile dott. Cappa, il quale è stato visto più volte cambiare automezzo: passare dall'autoradio del traffico alla veloce «pantera». Di tutto ciò e dei due probabili fermi la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Che non debba trattarsi soltanto di un incidente stradale o di un inseguimento per violazioni di articoli del codice stradale dovrebbe essere dimostrato dal fatto che la polizia, alle precise richieste, non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Dei fatti pertanto si attendono ulteriori sviluppi.

Stasera assemblea del P.L.I.

L'assemblea generale ordinaria dei soci del PLI di Trieste è indetta per oggi 18 novembre c.a. alle ore 17 in prima e 17.30 in seconda convocazione.

Il seggio elettorale si aprirà alle ore 19 e rimarrà aperto fino a mezz'ora dopo la chiusura dei lavori dell'assemblea e domani dalle 10.30 alle 13.

APPROVATA DALLA G.P.A.

La municipalizzazione dei trasporti funebri

La Giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela, ha approvato la delibera adottata dal Consiglio comunale per la municipalizzazione di tutti i trasporti funebri. Una volta risolta la vertenza con gli attuali concessionari del servizio, il Comune potrà quindi iniziare questa attività applicando le nuove tariffe.

SABATO PROSSIMO

L'Università inaugura il nuovo anno accademico

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che sabato prossimo, 25 novembre, alle ore 11, nell'aula magna dell'Ateneo, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1961-1962. Dopo la relazione ufficiale, che sarà letta dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, il prof. Sergio Cotta, ordinario di filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza, terrà il discorso inaugurale sul tema: «Diritto naturale e diritto positivo». Alla cerimonia interverranno le massime autorità cittadine e della regione.

Prossimo ripristino del Consolato di Germania

Il Sindaco Franzil ha ricevuto ieri in visita di congedo il Console generale della Repubblica federale tedesca a Milano, dott. August Ponschab. Nel corso del cordiale colloquio è emerso che sta per concludersi la fase preparatoria per il ripristino di una rappresentanza consolare della Germania di Bonn a Trieste.

Il dott. Franzil — che fin dall'inizio del suo mandato di Sindaco si è fattivamente occupato per la soluzione di tale problema — ha espresso all'ospite il suo vivo compiacimento e la sua gratitudine.

RAGGIUNTO A ROMA L'ACCORDO CON L'I.N.A.M.

LIBERA SCELTA DEL MEDICO IN VIGORE DAL PROSSIMO MARZO

Periodo sperimentale per decidere il sistema tariffario
Annunciata una mozione dei sanitari mutualisti

Protrattosi per tutta la giornata di ierl'altro, è stato raggiunto nelle prime ore del mattino di ieri l'accordo tra l'INAM ed i medici della nostra provincia, per il quale si erano avuti contatti a più riprese ancora mesi addietro tra la direzione dell'Istituto e il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, prof. Giorgio Robba. Impossibilitato a recarsi nella Capitale in quest'occasione a causa di un'indisposizione che l'ha costretto a letto, il prof. Robba ha delegato a rappresentarlo questa volta i prof.ri Petronio e Calligaris, ai quali era stato affidato un compito ben preciso: di siglare un accordo che rispecchiasse nelle sue grandi linee quello raggiunto una settimana addietro a Torino per l'effettuazione della assistenza mutualistica.

Tale accordo prevede l'erogazione dell'assistenza medica generica, a partire dal 1.o marzo 1962, con le modalità stabilite per tutte le province italiane, sulla base del sistema dell'albo aperto, del ciclo di fiducia e del pagamento a notula, sia per le visite mediche generiche che per quelle ambulatoriali, e la conservazione della assistenza specialistica domiciliare e dei servizi speciali di guardia medica. A quanto ci è dato di sapere, l'INAM ha acceduto alla libera scelta e al pagamento a notula, però con una riserva: il sistema a notula dovrebbe andare in vigore dal 1.o marzo 1962 e venir conservato fino al 31 dicembre dello stesso anno, venendo poi promulgato per un altro anno ancora — fino al 31 dicembre 1963, pertanto — alla condizione che la spesa incontrata nei primi dieci mesi risulti inferiore ad una certa cifra calcolata dall'INAM. La data del 31 dicembre 1963, quale ultimo termine, ha un suo fondamentale motivo, in quanto dal 1.o gennaio 1964 si dovrebbe giungere ad un nuovo accordo unificato per tutta Italia senza, possibilmente, alcuna distinzione da provincia a provincia.

Ritornando alla pregiudiziale posta dall'INAM, è da notare che nel caso in cui l'ammontare della spesa risulti superiore a quella già prefissata, dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1963, pur mantenendo sempre la libera scelta del medico, verrebbe instaurato il sistema a quota capitaria, come attualmente a Monfalcone e Gorizia. E' da rilevare che il sistema a quota capitaria prevede il pagamento al medico di un importo una volta l'anno per ogni assistito da lui curato, qualsiasi possa essere il numero delle visite effettuate e delle chiamate a domicilio sia di giorno che di notte, con l'obbligo di portarsi al capezzale del paziente; per quello a notula, invece, il medico riceve una cifra fissa per ogni visita, che varia da provincia a provincia.

Nel corso dell'assemblea tenutasi iersera nella sede della Camera confederale del lavoro, i medici mutualisti, presa visione dell'accordo, hanno rilevato che a Torino è stato concesso un trattamento definitivo e non condizionato, mentre per Trieste si è voluta porre quella riserva che gli interessati considerano offensiva perchè il medico, stando così le cose, sarebbe costretto ad economizzare per il primo periodo in modo da poter liberalizzare negli anni successivi. Per tali motivi i medici mutualisti presenteranno una mozione nella quale faranno note queste divergenze. Fra qualche giorno, comunque, sarà convocata l'assemblea di tutti i medici triestini per dare o meno il voto favorevole all'accordo raggiunto a Roma.

A quanto informa inoltre un dispaccio «Ansa» diramato dalla Capitale, l'INAM avrebbe posto a disposizione delle categorie interessate la somma di 175 milioni di lire a titolo di riconoscimento dell'apprezzata collaborazione data secondo le norme ora abrogate, ed al fine di consentire un più rapido e completo adeguamento delle attrezzature ambulatoriali di cui ogni medico generico, iscritto negli albi mutualistici, dovrà essere in possesso ai sensi del nuovo accordo.

IERI SERA AL P.S.D.I.

Animato dibattito sulla crisi sovietica

I riflessi del 22.o congresso del PCUS, anche a giudicare dall'affollatissimo dibattito svoltosi iersera al PSDI, interessano vivamente i circoli politici e culturali. Il dibattito, presieduto dal prof. Schiffrer, è stato introdotto dal vicesegretario del PSDI Giorgio Cesare, che ha inquadrato gli sviluppi interni nel PCUS fino alla destalinizzazione, rilevando come questo processo sia stato da tempo promosso dai partiti democratici occidentali, che da anni avevano continuato a denunciare al mondo gli errori ed i delitti di Stalin.

Numerosi gli interventi al successivo dibattito, fra cui di particolare rilievo quello del prof. Pesante, il quale ha voluto chiarire un interrogativo di fondo, alla luce della cui risposta è possibile dare un giudizio definitivo sul 22.o congresso del PCUS: il prof. Pesante si è cioè chiesto se i rinnovamenti in atto nell'ambito del PCUS sono espressione di un'esigenza profondamente sentita anche alla base del comunismo sovietico o se si tratta soltanto di una manovra tattica di esponenti di vertice, pronti a imboccare nuovamente la strada di Stalin qualora le situazioni lo consiglino. Il comunista Davide Pescatori, in un intervento piuttosto polemico, ha inteso difendere a spada tratta «il privilegio comunista dell'autocritica», commisurando quindi gli errori di Stalin alla rivoluzione socialista che ha cambiato radicalmente una società, schierandosi quindi decisamente sulla «linea Kruscev», cosa che invece non aveva fatto del tutto il segretario della federazione triestina del PC, Sema.

Un giornalista ha quindi esaminato il problema dei rapporti russo-albanesi.

DOPO UN ANNO DI GESTAZIONE BUROCRATICA

COPERTO PER I NETTURBINI SOLO UN TERZO DEI POSTI VACANTI

Ne occorrevano cento ma l'autorità tutoria ha ridotto a metà le nuove assunzioni: ora sono entrati in servizio 31

E' un problema sempre alla ribalta delle cronache, quello del servizio di Nettezza urbana. E quando non è il giornale a trattarlo, sono i lettori a volerne parlare, attraverso la rubrica delle «Segnalazioni», sollecitando risposte a quesiti che solo in apparenza sono banali o hanno la risposta scontata. Anche stavolta è stato un lettore a indicarci la strada, e lungo di essa si è messo in cammino lo stesso Sindacato dei dipendenti comunali della Camera del lavoro, per fare ancora una volta il punto sulla situazione.

Da quasi un anno — viene ricordato — è stata approvata con tutti i crismi di legge l'assunzione di 52 netturbini nello organico comunale. Peraltro, la richiesta sindacale e quella dell'Amministrazione comunale era di poter assumere, in vista delle esigenze del servizio, almeno cento persone. Ma poi, vagliando piuttosto i problemi dell'onere che da tale più massiccia assunzione sarebbe derivato anzichè quello dell'effettiva esigenza di almeno cento persone in più per l'adeguato funzionamento del servizio, le autorità superiori avevano invece ritenuto possibile che il numero richiesto venisse dimezzato: appunto cinquantadue assunzioni, anzichè cento, con l'aggiunta provvisoria di una quindicina di avventizi.

Appena a fine ottobre, purtroppo, si è dato inizio alle assunzioni ma limitatamente a 31 dipendenti, invece di 52. Ne deriva — anche per il ripetersi delle notizie sulle prossime assunzioni o sull'approvazione di qualche atto del Comune — che i lettori possono essere indotti in errore sul numero effettivo degli addetti: possono credere cioè che con dette assunzioni il servizio può contare addirittura del numero doppio del personale concesso. In realtà, per il tempo trascorso, i nuovi (31) assunti riescono a coprire a malapena i vuoti creatisi nel frattempo.

Nell'affrontare l'argomento trattato, nelle «Segnalazioni», dallo stesso lettore che affermava come nessuna vigilanza venga effettuata sui netturbini che «assolvono il loro compito con lentezza e superficialità», il Sindacato concorda col commento redazionale a quella lettera, commento che non attribuiva al lettore l'intenzione di voler generalizzare, dato che in qualunque collettività esiste la «pecora nera». Per quanto riflette invece l'attività in genere dei lavoratori di Nettezza urbana, il Sindacato contesta energicamente sulla lentezza e superficialità del loro operato e sulla carenza di sorveglianti e di multe, che in realtà esistono come nei riguardi dei lavoratori di qualsiasi altro settore, nel caso che qualcuno manchi al compito assegnatogli.

Dopo queste precisazioni epistolari, ecco altre notizie raccolte direttamente presso il segretario del Sindacato, rag. Marsilio. L'insufficiente organico del servizio — ha spiegato — comporta forzatamente il ricorso al lavoro straordinario da parte del personale disponibile. Tutto questo, se arreca agli interessati un indubbio beneficio economico, determina peraltro un logorio del fisico di cui possono essere avvertite le conseguenze a distanza di anni.

Il problema ha quindi un aspetto sociale non trascurabile, ed è sintomatico che ogni giorno gli assenti per malattia siano una trentina. L'Amministrazione dal canto suo non ha trascurato nulla, per ammissione dello stesso Sindacato, per rendere meno gravoso il lavoro del personale.

La carenza numerica del personale resta dunque l'elemento basilare di questo problema, e un insormontabile vincolo restrittivo per il potenziamento del servizio. Viene rilevato ancora che la spesa sostenuta dall'Amministrazione per la corresponsione delle indennità extra ai dipendenti in forza (per ore straordinarie e per ore straordinarie in deroga), pari ad una spesa di circa 400 milioni all'anno, potrebbe servire per il pagamento di altro personale assunto.

Segnalando infine i disagi che devono essere affrontati dai netturbini — i quali in organico prima delle ultime 31 assunzioni, erano 214 dei 361 dipendenti in forza al servizio, mentre 72 erano i raccoglitori — è stato fatto presente in primo luogo la fatica sopportata per scendere e salire gli scalini delle abitazioni prima di arrivare con i carrelli ai bottini depositati nel sottoscala. Viene rivolto perciò un caldo invito ai proprietari di casa e agli amministratori affinchè sia provveduto ad agevolare il più possibile il loro compito, nell'interesse dello stesso servizio.

GIUNTI OLTRE CONFINE CINQUANTUN CASSONI

PRIME RESTITUZIONI DEI BENI ARTISTICI

Si tratta di libri, documenti e oggetti appartenenti al Museo dell'Istria di Pola

Il Ministero degli Esteri ha risposto in questi giorni alla interrogazione presentata dall'on. Bologna a proposito della ventilata demolizione delle due chiese capodistriane di S. Anna e S. Marta. Nel documento, mentre si assicura che «la chiesa di S. Anna non subirà la temuta demolizione, in quanto ad essa osta la legge jugoslava riguardante la conservazione dei monumenti ed edifici di interesse artistico», si precisa che la sorte dell'altra chiesa, un tempo occupata dai padri cappuccini, sembra ormai segnata. Infatti delle trattative si sarebbero già svolte tra le autorità capodistriane e quelle ecclesiastiche di Lubiana e sembra che queste ultime abbiano dato parere favorevole alla demolizione, a condizione che una nuova chiesa venisse eretta nel borgo satellite che sta sorgendo a Semedella.

Mentre la chiesa dei francescani veneti, che sembrava rientrare nei progetti di demolizione del nuovo piano regolatore verrebbe conservata, quella di S. Marta, che è di proprietà comunale, verrebbe quindi demolita ed è un vero peccato perchè, anche se non è di grande valore artistico, ha un enorme valore storico.

Mentre si dibatte il problema delle chiese dei frati di Capodistria, permane ancora il più assoluto silenzio sull'accordo della restituzione dei beni artistici. Il silenzio però lo si ha solo dalla parte italiana, in quanto proprio ieri la stampa jugoslava ha dato la notizia che in Istria sono giunti i primi beni consegnati agli jugoslavi in base all'accordo firmato il 17 settembre scorso. Si tratta per la precisione di 51 cassoni contenenti libri scientifici appartenenti alla biblioteca dell'Istituto di biologia marina di Rovigno, ed un numero imprecisato di casse contenenti documenti ed oggetti del Museo istriano di Pola.

E' avvenuta così anche la consegna del materiale facente parte dell'Istituto biologico di Rovigno e ciò malgrado le rivendicazioni avanzate dalla Jugoslavia fossero giuridicamente molto discutibili, specie per il fatto che parte del materiale apparteneva alla Stazione zoologica di Trieste che, dopo lo avvento dell'Italia, venne trasferita a Rovigno e fusa con quella già esistente in Val di Bora; il materiale passò in «deposito temporaneo» al Consorzio italo-germanico da cui dipendeva l'Istituto rovignese. Più volte in passato la Società di scienze naturali, della quale la Stazione zoologica era una emanazione, ha rivendicato tutto il materiale trasferito in Istria, per poter ridar vita alla istituzione della nostra città, ma mai ottenne una evasione favorevole.

Come si ricorderà poi nello ottobre dello scorso anno era stata nuovamente rivendicata la proprietà di tutto quel materiale, e si chiedeva che esso non venisse restituito alla Jugoslavia in base al trattato della restituzione dei beni artistici allora non ancora firmato.

RICHIESTO UN SECONDO RIMORCHIATORE

Ancora sugli scogli l'«Antonio Tarabocchia»

Ogni tentativo per disincagliare la motonave «Antonio Tarabocchia», arenatasi alcuni giorni or sono sugli scogli corallini a cento miglia a Nord-Est del porto australiano di Cairns, è rimasto senza risultato. Dopo la partenza della nave da carico australiana «Talinga», che non ha potuto dare alcun aiuto ai marinai triestini e muggesani, è giunto in vista della nave un pesante rimorchiatore d'alto mare, che ha iniziato subito le operazioni di disincaglio. Purtroppo — secondo le comunicazioni parvenute alla società armatrice triestina — neanche il rimorchiatore è riuscito a smuovere la motonave, che è rimasta come inchiodata sugli scogli. Per via radio è stato perciò richiesto l'intervento di un secondo rimorchiatore, che — secondo i calcoli — potrà raggiungere il punto della «Tarabocchia» appena nella mattinata di domani. La vita a bordo è normale e non vi è da segnalare alcuna difficoltà.

Denunce a Gorizia per il burro sofisticato

La questione del burro sofisticato è giunta alle cancellerie penali. Il Servizio di vigilanza sulle frodi alimentari con sede a Conegliano Veneto, secondo notizie pervenute da quella sede, ha infatti inoltrato all'autorità giudiziaria denuncie a carico di Ferrante Piotti titolare del Burrificio «Alto Isonzo» con sede a Gorizia in via Morelli 6 e di Giuseppe Bulian titolare delle «Cremerie Isontine» con sede a Gorizia in via Cappuccini 13. E' stato denunciato anche il direttore generale delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli Erminio Zocchi, la cui responsabilità legale consiste nel fatto che egli acquistò all'ingrosso e rivendette come dettagliante il burro sofisticato.

Le denunzie fanno seguito ad una intensa azione compiuta dalla Guardia di Finanza ed ai controlli che il laboratorio dell'Ufficio vigilanza frodi di Conegliano aveva operato sui campioni di burro prelevati ad intervalli di tempo sia dal Burrificio Alto Isonzo sia dalle Cremerie Isontine, sia anche presso gli spacci delle Coopertative Operaie in Gorizia, Monfalcone e Cervignano.

Si è appreso anche che la Guardia di Finanza su disposizione dell'ufficio di Conegliano ha confiscato presso il Burrificio Alto Isonzo 4750 kg. di grassi animali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.8, minima 10.3; umidità 80 per cento; pressione mb. 1016.2 stazionaria; temperatura del mare 15,2; vento km. 13 da Nord-Est.

Oggi: Santa Alda. Il sole sorge alle 7.08, tramonta alle 16.32. La luna nasce alle 14.48, tramonta domani alle 3.16.

Maree — OGGI: alta alle 6.35, cm. 45 e alle 19.05, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 13.12, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.11, cm. 48 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 256; 1 cameriere I cl., turno 129; 1 cameriere II cl., prec. 83. Turno «Generale»: 1 fuochista, conf. 1504; 1 marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 17 novembre 1961

MORTI: Attini Michelina anni 35, Davia ved. Grassi Maria a. 72, Debelis in Komar Antonia a. 85, Rose Francesco a. 61, Majcen Giuseppe a. 57, Minfutti ved. Vido Gisella a. 80, Sartori Marco a. 56.

NASCITE DENUNCIATE: 8

Nelle anticipazioni del piano di interventi del Fondo soccorso invernale, non è risultata chiaramente la forma di assistenza prevista per quanto riguarda la distribuzione della legna. E' inteso dunque che è stato proposto di effettuare una distribuzione di legna da ardere gratuita a disoccupati in ragione di tre quintali per famiglia (distribuita in tre volte) e di effettuare analoga distribuzione a prezzo ridotto per vecchi e pensionati, per lo stesso quantitativo.

È il momento di pensare al

cappotto

per voi, per i vostri figli, nel vostro interesse, cercatelo, sceglietelo nell'enorme assortimento di

Beltrame

Ecco i primi vincitori del nuovo grande concorso:

Maria Kaucich, via Chiesa, 83-1, tagliando 2507

Gioconda Parenzan, via Felluga, 44, tagliando 2955

Ed ora...

buona fortuna a voi

col mezzo milione!

INTERROTTA LA STAFFETTA DELLA DROGA

Due chili d'oppio nella borsa di pelle

Rapida azione notturna nei pressi di Sistiana
Fermate due persone - La merce era in transito

Altri due fermi nel corso dell'operazione?

Il nucleo di polizia tributaria ha inferto ieri un altro duro colpo agli specialisti del traffico della droga, bloccando un «portatore» e un altro giovane uomo pure molto gravemente indiziato. I due sono stati arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

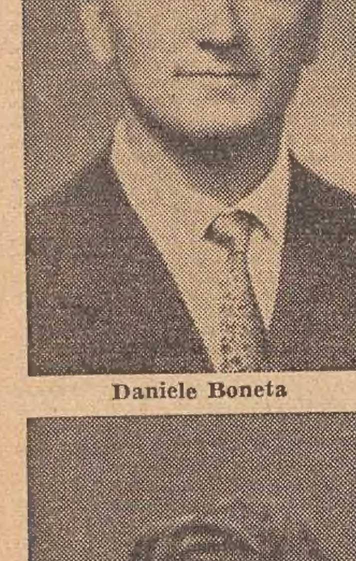
L'operazione è stata compiuta poco dopo la mezzanotte di ieri dagli uomini della Guardia di Finanza diretti dal col. D'Amore. I finanzieri si erano appostati da varie ore nei pressi dell'abitato di Sistiana presidiando l'intera zona, sino oltre il bivio che conduce al mare. Il comandante del nucleo, cap. Mottola, aveva ordinato agli uomini di rimanere nascosti e pronti a intervenire. L'attesa non è stata molto lunga. Un quarto d'ora dopo i rintocchi della mezzanotte, sulla strada si è profilata la figura di un uomo che camminava a passo rapido con una borsa di pelle in mano. Egli si stava dirigendo verso il bivio di Sistiana-mare, recando la merce del contrabbando.

Egli era solo, ma i finanzieri attendevano due persone. Gli agenti hanno intanto bloccato questo individuo, mentre gli altri finanzieri hanno iniziato una rapida battuta. A un centinaio di metri hanno individuato una altra persona che ha destato fortemente il sospetto delle fiamme gialle.

Anche il secondo è stato così fermato e tradotto negli uffici di Corso Cavour. Il primo fermato, quello con la borsa in mano, è stato identificato per il muratore Daniele Boneta, di 28 anni, nato a San Dorligo della Valle e dimorante nella vicina frazione di San Lorenzo, al numero 5. L'altro è il trentaquattrenne Pietro Parovel, nato a Monte di Capodistria e alloggiato a Poggioreale del Carso n. 1075.

Per prima cosa i finanzieri hanno aperto la borsa del Boneta dove hanno rinvenuto l'oppio accuratamente avvolto in un sacchetto di nylon. Si trattava di quasi due chilogrammi di droga greggia in un unico pane.

Prima di abbandonare la zona delle operazioni, la tributaria ha provveduto a ispezionare il terreno palmo a palmo per vedere se i due avessero nascosto qualcosa. Così frugando gli agenti hanno rinvenuto a



Daniele Boneta



Pietro Parovel

terra, tutto sgualcito, un pezzo di giornale jugoslavo. Tra le pieghe hanno trovato delle tracce d'oppio. Quello era un buon indizio della provenienza della merce. Il pane d'oppio, che pesa esattamente un chilo e 691 grammi, proviene dalla Jugoslavia. La droga, giunta nella nostra provincia attraverso le larghe e facili maglie del confine, era soltanto in transito. Infatti doveva essere trasportata all'estero per venir raffinata. A quanto sembra la via che il «pane» avrebbe preso sarebbe stata quella della Francia e della Germania, dove esistono delle raffinerie clandestine.

Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la notte sino al mattino di ieri. Il Boneta ha dichiarato di aver ricevuto la droga nella zona di San Dorligo della Valle da una persona che conosce appena di vista, e non ha voluto precisare la destinazione.

Dopo l'incontro, avvenuto nel pomeriggio di ieri l'altro, il Boneta è salito a San Dorligo della Valle su di una autocorriera diretta nella nostra città. Da qui, in serata, si è messo in cammino diretto a Sistiana, dove è stato preso.

Le indagini del nucleo di polizia tributaria sono continuate a ritmo serrato per tutta la giornata di ieri e per buona parte della notte.

Da una fonte solitamente bene informata, apprendiamo che delle persone coinvolte nell'illecito traffico ben quattro sarebbero residenti nella nostra provincia. Oltre ai due già arrestati, la Finanza sarebbe sul punto di assicurare alla giustizia pure questi altri complici. Secondo un'altra voce due altri fermi sarebbero già avvenuti. Il lato sconcertante della faccenda consiste nel fatto che il pane d'oppio non sarebbe giunto nelle mani del «portatore» attraverso le maglie del confine con la Jugoslavia, ma sarebbe stato il frutto di un audace furto tra contrabbandieri perpetrato in una casa di Opicina.

Secondo la versione che abbiamo raccolto, il Boneta e il Parovel sarebbero stati in compagnia di due persone (due fratelli?) e con esse sarebbero saliti su di un'autovettura di vecchio tipo e di media cilindrata, targata Milano. L'autovettura avrebbe raggiunto l'altipiano, dove la comitiva si sarebbe divisa. I primi due avrebbero messo in atto l'impresa ladresca e con il pane d'oppio si sarebbero diretti verso Sistiana. La versione del furto potrebbe però anche essere stata data per escludere l'implicabilità di colui che deteneva la droga.

Per quanto riguarda le altre due persone, non si può ancora dire se siano state fermate o siano riuscite a fuggire. Quello che è certo è che per tutta la giornata di ieri i due non si sono fatti vedere al loro posto di lavoro.

Vitalizi dell'ENPAS

L'ENPAS (Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali) ha indetto un concorso per il conferimento di 480 assegni vitalizi a favore degli ex dipendenti statali che abbiano cessato il servizio per malattia o per raggiunti limiti di età. Tale assegno può essere conferito anche ai superstiti del dipendente statale appartenenti alle seguenti categorie: vedove, orfani minorenni, orfani maggiorenni inabili a qualsiasi proficuo lavoro, orfane nubili o vedove, genitori, fratelli o sorelle.

Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi, per la visione del relativo bando di concorso, presso la locale sezione provinciale dello ENPAS, in via dell'Università 3.

Parziale riforma di una precedente sentenza

Con una diminuzione di pena nei confronti di uno dei tre imputati si è concluso in Corte d'Assise di Appello (il processo si è svolto a porte chiuse) contro il ventenne Salvatore P., il diciottenne Tullio G. e il diciassettenne Carmelo S. I tre minorenni erano accusati di estorsione aggravata per aver ottenuto da un uomo, con la minaccia di narrare alla moglie particolari della sua vita intima, delle somme di denaro in varie riprese.

Tutti e tre erano stati ritenuti colpevoli del reato loro ascritto dai giudici di Assise, davanti ai quali erano comparsi il 5 aprile scorso. A Salvatore P. erano stati inflitti due anni e due mesi di reclusione e 35 mila lire di multa. A Tullio G. e Carmelo S., era stata concessa la diminuente della minore età per cui erano stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione e 25 mila lire di multa per ciascuno.

In parziale riforma dell'impugnata sentenza, i giudici di secondo grado hanno ora concesso a Tullio G. anche le attenuanti generiche, e pertanto gli hanno ridotto la pena a un anno e quattro mesi di carcere e 20 mila lire di multa, concedendogli pertanto, oltre alla condizionale, anche il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziario. E' stato invece dichiarato inammissibile il ricorso interposto dall'imputato Carmelo S., per mancata presentazione dei motivi di appello; ed è stata confermata nel resto la sentenza dei primi giudici.

Presidente, Palermo; P. M. Santonastaso; canc. Magliacca; Difesa, Girometta, R. Ghezzi e Sferco.

RUBARONO UN COPERCHIO DI MULINO

IL PESANTE FURTO DI ROCCO E I SUOI FRATELLI

Tre fratelli sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale penale, per rispondere di furto, unitamente a una quarta persona, imputata d'incauto acquisto. Si tratta di Rocco Gentile, di 28 anni, e dei fratelli Silvano e Ciro, rispettivamente di 27 e 21 anni, nonchè del 35enne Enrico Cergnul.

Rocco... e i suoi fratelli erano precisamente accusati di concorso in furto aggravato, per aver asportato il 5 ottobre '60 un grosso coperchio da molino, a martelli, per la frantumazione di pietre; il voluminoso coperchio, del peso di 218 chilogrammi e del valore di oltre 150 mila lire, si trovava a terra, smontato, nel cantiere antistante le cave di pietrisco della Pietre. Gli altri due fratelli, Silvano e Ciro, erano inoltre incolpati di aver rubato cinque giorni dopo dei rottami di ferro (tubi, traversine, rotaie) dal piazzale di quella stessa cava. Al Cergnul si faceva colpa infine, come detto, d'incauto acquisto, per aver acquistato quel po' di coperchio.

Gli ammanchi subiti dalla Società erano stati denunciati il giorno in cui si verificò il secondo furto quello dei rottami, ed agli agenti che si occupavano delle prime indagini l'amministratore della Società, Boris Cok, aveva narrato che quella stessa mattina, verso le 6.30, un suo operaio aveva sorpreso due persone, accanto a un furgoncino, sostare con aria circospetta sul piazzale della cava; ed avvicinatosi, aveva accertato che il furgoncino già era stato caricato di rottami, che egli aveva ingiunto ai due di scaricare immediatamente. I due se n'erano andati senza protestare, sperando forse che la cosa finiva lì. Ma il solerte operaio aveva rilevato il numero di targa del veicolo, numero in base al quale gli agenti erano poi risaliti a Rocco Gentile.

Tutti e quattro gli imputati sono stati riconosciuti ieri colpevoli dei reati loro ascritti, con l'esclusione della sola aggravante per il furto, e condannati: Rocco Gentile, a due mesi e 20 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa, nonchè alla revoca dei benefici concessigli nel settembre '59 dal Pretore, che gli aveva inflitto un mese di carcere a tremila lire di multa per appropriazione indebita; Silvano Gentile, a un mese e cinque giorni di carcere e 3500 lire di multa, ed altresì alla revoca dei benefici di cui aveva potuto fruire nel '55 venendo condannato dal Tribunale di Taranto a otto mesi di reclusione per maltrattamenti; Ciro Gentile, a un mese e venti giorni e 3500 lire di multa, con la condizionale; e infine il Cergnul, a 5 mila lire di ammenda.

Presidente, Edel; P. M. Baldarini; canc. Strippoli; Difesa, Amodeo e Padovani.

Sviluppo degli «stages» per studenti universitari

Anche quest'anno il Comitato triestino AIESEC ha svolto la consueta attività inviando studenti in economia e commercio della nostra Università in cinque Paesi e ricevendo a Trieste altrettanti studenti stranieri. Sebbene tutto il lavoro di quest'anno si sia svolto in condizioni finanziarie veramente precarie, si è riusciti a scambiare 10 «stages», che non costituiscono però il numero massimo raggiungibile dal locale Comitato. In particolare il Comitato triestino AIESEC ha desico un potenziamento della campagna «stages» nell'intento di portarne il numero a 20 circa, per dare così la possibilità ad un maggior numero di studenti di recarsi all'estero ad effettuare tirocinii pratici presso ditte e banche. Si è anche deciso per una maggior qualificazione degli «stages» stessi al fine di renderli un sempre più utile completamento agli studi teorici.

Personale di ruolo speciale negli uffici finanziari

Il personale del ruolo speciale già appartenente ai corpi di polizia, è convocato in assemblea presso la Camera confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta 12) per le ore 17 di lunedì, allo scopo di vagliare il trattamento morale ed economico riservato a questo personale dall'Amministrazione degli uffici finanziari.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Si è laureato a pieni voti in ingegneria elettrotecnica presso la Università degli Studi di Trieste Adriano Malutta, discutendo col chiarissimo professore dott. ing. Claudio Benco la tesi «Trasformatori antirisonanti e moderni metodi di prove». Vive felicitazioni al neo ingegnere e al padre Vittorio Malutta, nostro caro compagno di lavoro.

Antonella

Fiocco rosa, da iersera, in casa del nostro corrispondente da Muggia, Enzo Deluchi: la gentile signora Mariella gli ha fatto graditissimo dono di una graziosa bimbetta alla quale verrà imposto il nome di Antonella. Alla mamma e al felice padre le nostre vive felicitazioni; ad Antonella i più cari e affettuosi auguri.

Per i Commedianti

A conclusione della sottoscrizione a favore dei Commedianti il cui teatro è stato gravemente danneggiato dalla bora, segnaliamo le ultime offerte pervenuteci: da Richi lire 1000; N. Domini (seconda offerta) 1000; N.N. 500; Lucia Mayer 1000; Fioraio Carli (terza offerta) 1000; N.N. 500; dal Giappone, un triestino con la moglie straniera 1000. Totale lire 6000. Totale precedente: lire 959.250. Totale complessivo: lire 965.250.

Auguri di Natale

Il più grande assortimento di biglietti auguri per Natale e Capodanno a prezzi speciali per Ditte e Uffici alla *Cartoleria a b c*. Stampa gratuita. Richiedeteci preventivi al n. 95-383. Un nostro incaricato vi sottoporrà il campionario a domicilio.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8; *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi, 7

Nozze d'oro



Segnaliamo oggi un'altra coppia di coniugi giunta felicemente al traguardo delle nozze d'oro: Maria nata Lonzar e Giovanni Parovel, nati a Capodistria e unitisi in matrimonio esattamente cinquant'anni fa. Vive felicitazioni e auguri.

«Casa Serena»

Sono stati in questi giorni resi noti i risultati del referendum 1960 sul risparmio promosso dall'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio tramite la Agenda «Casa Serena». Segnaliamo l'elenco delle vincitrici a Trieste, i cui premi saranno investiti in libretti di rimparmio nominativi vincolati a un anno: Maria Borsi (L. 100.000), Elda Caterini (10.000), Bianca Tommasini (10 mila), Lucia Parenzan (10.000), Agnese Petrocelli (10.000), Antonia Orso (10.000), Licia Bratetich (10.000), Olga Favretto (5000), Vittorina Crociato (5000), Silva Marovelli (5000), Daniela Ban (5000), Cleonice Kyprianou (5000), Nidia Cosoli (5000), Teresa Ferluga (5000), Anna Zuliani (5000), Vittoria Bressan (5000), Olga Marovelli (5000), Maria Biucchi (5000), Ernesta Matteucci (5000).

Associaz. italo-americana

Il Presidente della Provincia dott. Giordano Delise ha ricevuto questa mattina il Console americano Leonard Ruel Cowles insieme al direttore dell'USIS, John William Shirley i quali gli hanno presentato il nuovo statuto dell'Associazione italo-americana.

Difesa delle piante

Con una simpatica cerimonia all'Hôtel Excelsior si è concluso il corso teorico pratico di fitopatologia organizzato dal Club dei Fiori in collaborazione con l'Ente rinascita agricola. Circa 40 le partecipanti, che hanno ricevuto il diploma dalle mani della presidente Fulvia Costantinides e del direttore del Club, Bruno Natti. Con il diploma sono state loro consegnate delle interessanti pubblicazioni nonchè dei fertilizzanti speciali e dei prodotti per l'allevamento, la difesa e la cura delle piante e dei fiori in casa e nel giardino. Le lezioni — seguite dalle allieve con il massimo interesse e con lodevole profitto — sono state svolte da due valenti tecnici: il dott. Mario Ambrosi, direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante, e il fitoiatra del Consorzio agrario Bruno Millo. L'iniziativa, realizzata per la prima volta in Italia sul piano della divulgazione pratica fra dilettanti, ha suscitato la più viva soddisfazione per l'importanza della materia trattata e per il felice svolgimento del corso.

Al Circolo degli istriani

Questa sera alle ore 17, nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli Istriani, sita in via Silvio Pellico 2, si terrà l'inaugurazione della pesca di beneficenza, organizzata dalle gentili signore della Sezione femminile. La «pesca», provvista di numerosi e ricchi premi, rimarrà aperta fino alle ore 21 di questa sera e riprenderà domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 fino alla chiusura definitiva delle ore 21. Sarà graditissima la partecipazione di tutta la cittadinanza.

Al Circolo Ufficiali

Come è già stato reso noto, i balli che negli scorsi anni si svolgevano ogni domenica pomeriggio al Circolo ufficiali, sono stati sostituiti con trattenimenti danzanti che hanno luogo ogni sabato, dalle 21 alle 24. Abito da passeggio.

Caffè Tostato Tergeste

Non accontentatevi di una qualsiasi qualità di caffè ma esigete *Caffè Tergeste* in sacchetti termosaldati a tutela della qualità.

Botteri

il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Sposa felice

ogni donna quando avrà completamente fornita la sua casa di elettrodomestici, macchine per cucire, frigorifero, televisore, radio, ecc. La Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sarà lieta di collaborare per realizzare la vostra felicità offrendovi, con le più ampie facilitazioni, prodotti di fama mondiale: PHILIPS, CGE, PFAFF, VIGORELLI. Visitateci.

Cravatte

«Erredieci», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

†

Erminio Pelosi

si è spento improvvisamente ieri 17 corr. lasciando nel profondo dolore la moglie, i figli, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Alle ore 14.30 di ieri, munito dei conforti religiosi, è deceduto

Giovanni Biasi

di anni 78, esule da Pola

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e i figli in unione agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Baiamonti 14.

Monfalcone, 18 novembre 1961

L'UNUCI prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del suo devoto collaboratore

gen. Giuseppe Burgoni

Trieste, 18 novembre 1961

I familiari del caro Estinto

COMM. DOTT.

Giorgio Suich

ringraziano commossi il signor Sindaco di Gorizia ed i signori Assessori, le rappresentanze del Tribunale, della Banca d'Italia, della Commissione dell'INA-CASA e tutti gli amici e conoscenti che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Gorizia, 18 novembre 1961

Nel I triste anniversario della morte del nostro caro

Antonio Devescovi

la moglie ANNA e la figlia ETTA Lo ricordano con grande affetto e infinito rimpianto a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Zollia Teodoro, nato l'11 maggio 1926 a Gorizia, prelevato il 21 aprile 1944 da elementi partigiani e deportato da Gorizia in Jugoslavia, da dove non ha dato più notizie di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Veliscig Francesco fu Giuseppe, nato a Dolegna del Collio il 5 luglio 1914, già residente in Dolegna del Collio e catturato da partigiani il 20 gennaio 1944 nei pressi di Roditt., mentre transitava con un treno merci sulla linea Divaccia - Trieste, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Giambattista Cossa

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FRA BREVE A MUGGIA LA CONSEGNA DI 45 ALLOGGI

Bisogna vitalizzare le borgate dei pescatori

Molti problemi ancora aperti al Villaggio di Duino

I quarantacinque alloggi già assegnati a famiglie di pescatori giuliani profughi, costruiti nel villeggio di Muggia, di cui costituiscono il secondo lotto, saranno abitati entro il corrente mese. C'è stato un ritardo nella occupazione, tanto più deprecabile perchè lo spostamento di data ha determinato un addentrarsi nella stagione brutta, che naturalmente ha riflessi negativi sia per le pratiche connesse al trasferimento dai campi profughi al villaggio muggesano, sia per il perdurare del disagio sopportato dalle famiglie, costrette ancora a vivere nei campi di raccolta. L'Ente per le Tre Venezie, che ha costruito il villaggio e lo gestisce, ha già provveduto a completare le pratiche per l'assegnazione dei quarantacinque alloggi che vengono ad aggiungersi ai 95 inaugurati il 25 ottobre 1960 dal Sottosegretario Delle Fave; manca ancora il decreto di abitabilità per le abitazioni e deve essere ultimato l'allacciamento elettrico centrale da parte della Selveg.

Secondo quanto comunicato dall'Ispettore regionale dell'Ente, l'emissione del decreto e la consegna delle chiavi agli assegnatari dovrebbe aver luogo fra pochi giorni. Dal giorno successivo potrebbero avere inizio i trasferimenti delle famiglie assegnatarie, le cui masserizie saranno trasportate dalla Prefettura. I contratti di affittanza avranno decorrenza dal primo dicembre, per cui gli occupanti beneficeranno di una dozzina di giorni di alloggio gratuito. Le abitazioni costruite dall'Ente per le Tre Venezie sono del tipo a riscatto. Lo Stato contribuisce per il cinquanta per cento; l'altra metà sarà pagata dagli assegnatari, in 25 anni senza interessi. Il canone medio si aggira sulle seimila lire mensili.

Il Villaggio del pescatore di Muggia, inaugurato per una parte dall'on. Delle Fave, non vedrà altre cerimonie per il momento. Del resto lo stesso Villaggio di San Giovanni di Duino che conta 140 alloggi non ha conosciuto una inaugurazione ufficiale, benchè sia funzionante ormai da oltre un anno. Il Villaggio «San Marco» ha una propria vita, perchè vi vivono circa 700 persone, ma è rattristato dalle troppe difficoltà che impediscono un più sereno svolgersi delle normali attività. Abbiamo compiuto nei giorni scorsi una visita laggiù, interrogando pescatori, casalinghe e il dinamico curato. Ognuno di essi ha esposto il proprio punto di vista in merito alla situazione del villaggio, che dopo essere stato costruito e abitato ha bisogno di ancora qualcosa per essere vitalizzato e divenire veramente un centro autonomo, capace di appagare le legittime aspettative dei pescatori profughi. Che adesso non sia in grado di farlo lo attesta la ventina di alloggi disabitati, per mancanza di richieste. Al Villaggio «San Marco» viene preferito quello di Muggia, perchè più vicino alla città, dove sono maggiori le possibilità di occupazione per i figli e le figlie dei pescatori.

La Selad ha portato a termine la costruzione della strada che unisce il villaggio alla statale 14, presso il bivio per Duino. E' stato compiuto così un grande passo avanti per la soluzione del problema numero uno del centro, quello dei collegamenti stradali. Si tratta però di un solo accesso, dicono gli abitanti del villaggio, che desidererebbero poter transitare attraverso la strada del Consorzio Cooperative pescatori che gestisce l'Azienda demaniale del Timavo. Aprire quella strada all'accesso significherebbe aprire un nuovo sfogo al villaggio, in entrata e in uscita, dalla parte di Monfalcone, riducendo quindi il giro forzato lungo la strada della Selad, che viceversa serve benissimo verso Trieste.

Per quanto riguarda la scuola elementare, è funzionante nella casa n. 34 una sede provvisoria con due aule, alle quali dovrebbe aggiungersi fra breve una terza. Un problema a parte è rappresentato dalla chiesa tanto sentito dal curato don Aurelio Pucchio, che è nella zona da cinque anni, e dagli abitanti del villaggio, di profondi sentimenti religiosi. Una cappella era stata provvisoriamente sistemata nel circolo ACLI, in occasione del mese Mariano, ma poi è stata chiusa. E' stato chiesto l'utilizzo di un magazzino, al n. 33 del Villaggio. Esso è stato concesso dalla Prefettura, consentendo pertanto un'altra sistemazione della cappella, ma poi è giunto un divieto per motivi di sicurezza dello stabile. Ed ora don Pucchio si è rivolto all'Ente Rinascita Istriana per ottenere tre baracche di quelle inservibili a Santa Croce, da riservare al culto. Il loro costo ha finora impedito qualsiasi soluzione, per cui il problema della chiesa resta aperto.

Ci sono poi altre cose che con poca fatica potrebbero essere messe a posto, rendendo più funzionale il Villaggio. L'acqua ad esempio, la si trova in ogni abitazione, ma nelle strade non esiste una sola fontanella. Allorchè capitano barche di pescatori di fuori, per sostare nel canale o per fare rifornimento, non c'è altra possibilità che recarsi da una qualsiasi famiglia. Posti di svago non ce ne sono. Non esiste una trattoria, dove trascorrere alcune ore. Questione di licenze, dicono, mancanza di iniziativa. Ma soprattutto consapevolezza che così come sono sistemate le cose nessuno è incoraggiato a fare qualcosa. Eppure spesso capita della gente al villaggio, per visitarlo, per aggirarsi nelle sue strade, finendo immancabilmente con il chiedere di un luogo ove far colazione o bere qualcosa. Il turismo, anche quello più minuto, è scoraggiato. Il carattere parsimonioso di quegli abitanti non consente strappi di nessun genere, ma un luogo dove trascorrere in serenità alcune ore, dove familiarizzare, nel ricordo delle borgate istriane abbandonate, questo sì lo chiedono i pescatori di San Giovanni di Duino.

Non sono tanti, i loro problemi, nè molto grossi, come si vede. Sufficienti però a intaccare profondamente il loro morale, per cui parlando con essi si avverte nelle loro parole un senso di scoramento e di rassegnazione che lascia perplessi. In fondo, il Villaggio è stato costruito proprio per aiutarli a «ritrovare» da queste parti le loro terre. Contribuire alla migliore riuscita di questo proposito, eliminando tutte le stonature attuali, diventa allora un preciso dovere.

Commissioni di esame per il «Premio Corelli»

La commissione organizzatrice della settima edizione del «Premio Melchiorre Corelli» si è riunita nel pomeriggio di ieri nella sede di piazza Silvio Benco sotto la presidenza del prof. Giacomo Furlani e con l'intervento del segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti. Era in programma l'adozione di tutte le misure concernenti le prove culturali che avranno luogo domenica 26 novembre a Trieste e nelle altre città italiane prescelte e gli insegnanti hanno rimesso al presidente, come prescritto dal regolamento, una serie di titoli dei temi proposti per ognuna delle sei categorie.

E' stata anche ratificata la nomina delle sottocommissioni di sorveglianza che funzioneranno nelle altre sedi. Per la «Casa della Bambina Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma ne fanno parte l'ispettore Socrate Ciccarelli ed i maestri Carlo Fabretto e Lodovico Zeriav; per il Convitto femminile di Roma la prof. Eliana Schipizza e la prof. Giovanna Corradini; per l'Istituto «Oscar Sinigaglia» di Merletto di Graglia il direttore didattico di Biella prof. Giovanni Canna e le insegnanti Mirella Menegotti e Carla Loro Piana; per due Preventori di Sappada le insegnanti Mercedes Gulin, Ilva Carboni, Eleonora Bandiera e Mariagrazia Deste; per il Collegio «Zandonai» di Pesaro i professori Gianfranco Manetti, Mario Sacco e Camillo Rinaldi ed infine per Gorizia il direttore del Collegio «Fabio Filzi», dott. Luigi Prandi, la prof. Ada Merni, il prof. Livio Verni e gli insegnanti elementari Mario Tonca, Umberto Perini e Dori Gemine. Il segretario del C.L.N. ha segnalato il crescente numero di adesioni di ragazzi e bambini al concorso di quest'anno ed ha sottolineato il cordiale ed apprezzato appoggio all'iniziativa da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditore agli Studi della nostra città prof. Pugliarello.

Le iscrizioni sono aperte sino a tutto venerdì della prossima settimana; gli appositi moduli, che devono essere controfirmati dalle direzioni delle scuole e degli istituti, sono a disposizione dei concorrenti presso l'EISE e presso gli uffici del C.L.N. dell'Istria.

CON SENTENZE RICONFERMATE

Rievocati in Appello due incidenti mortali

E' stato rievocato ieri in Corte d'appello un mortale incidente stradale verificatosi la sera del 20 giugno 1959. Verso le 21.40 il ventunenne Edoardo Nussdorfer, abitante in via di Servola 2, scendeva dal villaggio, alla guida di uno scooter, in direzione del centro cittadino lungo la via Italo Svevo, quando all'altezza della Casa dell'emigrante aveva investita un'anziana signora che stava attraversando la strada per rincasare. Si tratta della casalinga Alessandra Hrevatin, che in seguito alle gravissime ferite riportate era deceduta il mattino successivo all'ospedale.

Il Nussdorfer era dovuto comparire pertanto davanti ai giudici del Tribunale, per rispondere appunto di omicidio colposo nonchè della contravvenzione all'art. 36 del Codice della strada, per aver cioè omesso di rallentare la corsa alla vista della passante. Il 3 dicembre 1960, il giovane era stato quindi condannato a quattro mesi di reclusione, coi benefici, a 2 mila lire di ammenda, al pagamento dei danni, in separata sede, ai familiari della vittima, costituitisi Parte civile, e alla rifusione alla stessa parte lesa di 40 mila lire per spese di giudizio.

Ora, in parziale riforma dell'impugnata sentenza, i giudici di secondo grado hanno dichiarato non doversi procedere in ordine alla contravvenzione, confermando nel resto il precedente verdetto; l'imputato è stato altresì condannato al pagamento di ulteriori 40 mila lire alla P.C.

Pres. Calvelli; P. M. Marsi; canc. Parigi; P. C. Biloslavo; Dif. P. P. Poillucci.

La stessa Corte si è quindi occupata di un analogo incidente mortale, di cui era imputato — con l'accusa di omicidio colposo — il 26.enne Sergio Montini, abitante in vicolo Castagneto 100; la sera del 17 ottobre 1958, questi scendeva alla guida di una motoretta la via F. Severo in direzione del centro, quando all'altezza degli stabili 68-74 aveva travolto la signora Maria Scarpa in Cappuccio di 67 anni, abitante al n. 72 della stessa via. La vittima — che al momento della disgrazia attraversava la carreggiata per raggiungere la propria abitazione — era spirata cinque giorni più tardi all'ospedale.

Nell'aprile 1960 il Montini era stato condannato in Tribunale a sei mesi di reclusione, coi benefici, al risarcimento dei danni in separata sede in favore della Parte civile e alla rifusione, alla stessa parte lesa, di 27 mila lire per spese di giudizio. Ora, i giudici d'Appello hanno pienamente confermato il verdetto dei primi giudici, condannando altresì l'imputato alle maggiori spese processuali.

Pres. Carpanzano; P. M. Marsi; canc. Parigi; P. C. P. P. Poillucci; Dif. D'Angelo.

Voti alla C.d.L. da Upim

La Federazione lavoratori del commercio comunica che nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna presso la locale filiale della ditta Upim. Hanno partecipato alle votazioni 104 dipendenti tra impiegati e operai, i quali hanno eletto cinque rappresentanti, tutti appartenenti alla C.C.d.L.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Aranci	65	212	77
Limoni	88	141	106
Castagne	83	94	83
Kaki	47	100	71
Mele I	59	141	118
Mele II	29	94	65
Pere I	153	212	200
Pere II	47	165	129
Uva	176	235	188
Bietole	44	200	63
Carciofi al pezzo	45	50	50
Cav. cappucci	36	50	41
Cav. fiori	30	90	83
Cav. verze	18	50	24
Cicoria	20	40	36
Cipolle	55	60	55
Finocchi	18	50	36
Insalate	100	230	113
Patate	29	53	43
Pomidoro	71	165	94
Radicchio rosso	88	350	113
Radicchio verde I	350	500	400
Radicchio verde II	75	300	88
Sedano	40	80	60
Spinaci	50	200	88

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

SEGNALAZIONI

Di turno oggi un tema sportivo, raccolto e sviscerato dal dott. G. F., il quale afferma di rivolgersi a questa rubrica non sapendo in quale altra parte del giornale le sue osservazioni («che penso possano essere di interesse generale») potrebbero venir accolte. Ecco pertanto il tenore della lettera: «Seguo con molto interesse le cronache tennistiche del vostro giornale, ma dissento profondamente dall'impostazione che esso dà al "caso Gardini". Chi ha seguito alla TV i recenti incontri disputati da Gardini per la finale interzone della Coppa Davis non può non essere stato impressionato (mi limito ad usare questo termine) dall'istrionerìa del personaggio. Non sono d'accordo con nessuno dei commentatori sportivi che di simili "esuberanze" abbia bisogno il tennis per diventare uno sport popolare. Se così veramente fosse, mi sembra che meglio varrebbe rinunciare a tale popolarità. Il tennis è e deve rimanere uno sport "serio", al quale il pubblico deve venire attratto dall'effettivo valore dei giuocatori e non dalla loro capacità di urlare, di alzare le braccia al cielo per ogni punto vinto o perduto, di rotolarsi per terra e simili. E' inoltre uno sport che esige estrema concentrazione, per cui chi tale concentrazione (negli avversari) cerca di disturbare con manifestazioni scomposte di ogni genere, non può non essere tacciato di scorrettezza. Se Gardini ha un "temperamento" tale da non poter si controllare, lo si lasci a casa piuttosto che offrire al tennis italiano, in incontri internazionali sui quali anche gli stranieri puntano gli occhi, degli spettacoli così deprimenti. Allorchè l'anno scorso in Australia alcuni giuocatori americani, dopo l'incontro perso con l'Italia, si sfogarono demolendo uno spogliatoio, la Federazione americana non esitò a squalificarli. Un giuocatore di calcio che recentemente, pure a titolo di sfogo per il suo malumore, diede un calcione ad un secchio, è stato parimenti punito con una squalifica. Perchè si deve dunque addirittura incensare — anzichè punire — un Gardini, che con il suo comportamento non fa certo onore allo sport italiano?»

❋

«Come vedete, questa lettera non è firmata, per il semplice motivo che non voglio rendermi popolare e cercare una gloria da due soldi. Non vedo, del resto, per quale motivo voi pretendiate che un cittadino, il quale si limita a richiamare l'attenzione delle autorità sul fatto che la via Ginnastica è troppo buia o che la via Battisti è troppo sporca, debba declinare tutte le sue generalità; mi dà da pensare che chi vi ha impartito l'ordine di pubblicare soltanto le lettere "firmate" debba essere figlio di qualche "tubo" meridionale, il quale ce l'ha nel sangue di chiedere i "doccumende" a chi gli domanda, per favore, se può dirgli dove sia la via Pinco Pallino. E ora eccovi la mia proposta: il nostro buon Sindaco si sta rovinando la salute per trovare l'area per la costruzione del nuovo Liceo "Petrarca" (o altra scuola media). Il posto c'è, e stupendo: cioè demolire il vecchio nostro Politeama, ormai inutile per tanti motivi che non serve qui indicare, e costruirci lì una bella scuola col nome Rossetti. La linea architettonica dovrebbe essere lasciata come la presente, cioè la bella scalinata sulla via Piccolomini, e la facciata sul viale un po' più allegra. Il viale andrebbe a guadagnare e il vecchio nostro amato teatro continuerebbe a vivere nell'animo nostro di vecchi triestini, reso ancora più allegro dalle voci argentine degli scolari. Cosa vi pare?».

Lei poteva risparmiarsi l'intera lettera e non solo la firma. Il nostro buon Sindaco non sta cercando, come lei crede, il terreno per il Liceo Petrarca perchè tale terreno è già stato trovato ed il liceo è in costruzione, come più volte il giornale ha scritto pubblicando perfino fotografie sull'avanzamento dei lavori. Quanto alla firma più o meno apposta alle lettere, lei ha delle idee sciocche. Perchè non vuole firmare una lettera se decide di scrivere a qualcuno? Perchè si vergogna di quello che scrive? Oppure perchè ha paura? Oppure perchè quello che scrive è falso e non se ne vuole assumere la responsabilità? Insomma, cosa teme: la polizia che le debba chiedere i documenti? Oppure vuole solamente dare una dimostrazione di maleducazione? Ci dia retta: scriva meno e firmi di più. Ne guadagneranno tutti, anche coloro che lei vorrebbe fare oggetto della sua scadente ironia e del suo spirito di bassa gradazione.

❋

A nome di «tutti gli abitanti» di androna Romagna riceviamo dal signor P.P.: «Vorrei che le autorità competenti prendessero con urgenza un provvedimento atto a porre fine a una situazione incresciosa, e divenuta ormai insostenibile per la zona. Alludo all'oscurità in cui si trova il vicolo cieco tra gli stabili contrassegnati con i numeri 1 e 2 durante la notte, oscurità che oltre a incutere notevole timore alle persone più emotive, favorisce in maniera scandalosa certi incontri di coppiette attratte da quell'oscurità compiacente. Vorrei pertanto che il Comune provvedesse al più presto per fornire di un'adeguata illuminazione quel tratto di strada affinchè abbiano finalmente a terminare gli inconvenienti lamentati».

❋

Borgo San Sergio è nato da poco ma è già cresciuto, contando numerosissime case e tanta popolazione. Mancavano le strade e sono state costruite, ritardando l'entrata in funzione dell'autobus che alfine ha collegato il nuovo rione-satellite alla città. La sede provvisoria della scuola è destinata presto a far posto a un moderno edificio (e saranno, anzi, le aule più funzionali e d'avanguardia finora realizzate dall'edilizia scolastica); presto anche si apriranno i nuovi negozi. Tutto bene dunque? No, ovviamente, e il signor Luciano Goldiolo ci scrive da Borgo San Sergio per lamentare che ai lodevoli sforzi purtroppo non corrisponde il ritmo delle realizzazioni, per cui anche le cose fatte finiscono con il non bastare, perchè non adeguate alla crescente espansione del nuovo borgo. In particolare segnala il problema dell'autolinea «21» servita da due autobus che non riescono più a soddisfare l'affluenza di pubblico, specie al mattino. Inoltre il servizio stesso cessa troppo presto la sera (alle 23), obbligando gli abitanti di Borgo San Sergio a rincasare troppo presto, quando vengono a trascorrere la serata in città. Borgo San Sergio, si afferma, è ormai una parte viva della città ed il suo collegamento non può essere più considerato solo alla stregua di un servizio d'emergenza.

❋

La rappresentazione dell'opera «Le Maschere» al Verdi ha reso felice un vecchio e già illustre baritono triestino, Amedeo Goldin, il quale ha voluto scriverci per ricordare il contrastato inizio di questa opera di Mascagni, fischiata in vari teatri per tutta una congiura ai danni dell'insigne musicista. «Bravo — scrive quindi il baritono Goldin — il m.o Antonicelli che sabato scorso ha fatto rinascere con successo, dopo sessant'anni, questa opera».

❋

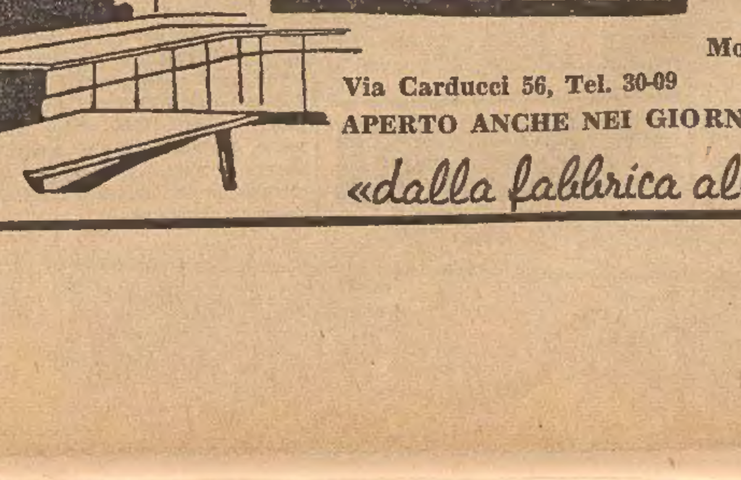
Se non andiamo errati, il firmatario della seguente lettera non è la prima volta che ritorna su un argomento che gli è tanto caro: l'affezione per i vecchi tram. Ecco che ne dice in proposito: «Mi sono chiesto con quale criterio, in un articolo pubblicato qualche giorno fa sul vostro giornale, si è parlato di «anacronistici tram». Vi è indubbiamente qualcuno che deve nutrire un'antipatia particolare per questo mezzo di trasporto, indischiandosene del servizio che essi fanno a favore del pubblico. Sono comodi, moderni e certo non ostacolano il traffico; non meno comunque degli ingombranti filobus e degli autobus. Non bisogna pensare che esiste solo gente motorizzata, ma vi sono pure delle persone anziane, donne con bambini, e il tram è molto più comodo. Mi pare che si esageri ad ogni pie' sospinto ed in ogni circostanza nell'incriminarlo. L. E.».

Ed a noi sembra si esageri nel voler tornare su un argomento del quale si è discusso fino alla noia. Definendo i tram «anacronistici», ci si riferiva evidentemente dal punto di vista del traffico, dato che è risaputo che l'orientamento delle città medie, come la nostra, è quello di abolire le vetture tranviarie, che vengono conservate invece soltanto nelle grandi città — Roma, Torino, Milano — che hanno una configurazione stradale particolare. La circolazione a Trieste risulta molto più spedita — è un dato di fatto questo facilmente riscontrabile — se al posto dei tram vi sono unicamente i filobus e gli autobus, anche se i tram si possono rivelare più comodi per i passeggeri.

RAPPRESENTANTI

Industria Milanese per riorganizzazione quadri vendita offre a introdotti panificatori rappresentanza per vendita estratto di malto ed altri prodotti alimentari. Scrivere specificando zona, attività a CASELLA 252 C — S. P. I. — MILANO

ACQUA MINERALE DA TAVOLA
BOARIO
FEGATO CENTENARIO
CONCESSIONARIO A TRIESTE:
GIOVANNI MARION — Via Pascoli 39 - Tel. 78212



L'ARREDAMENTO DELLA CUCINA
Mostra e ufficio vendita UDINE
Via Carducci 56, Tel. 30-09
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI (ore 10-13)
«dalla fabbrica alla vostra casa»

INCHIESTA SUL CAMPO PROFUGHI STRANIERI

BIMBI SENZA SORRISO NEL RICORDO DI UN INCUBO

Come gli adulti hanno anch'essi un contegno serio e riflesso sebbene a S. Sabba non ci siano l'angoscia e la paura dei «lager»

3.

Il giudizio sui profughi può essere molto vario e le considerazioni possono andare da un opposto all'altro; ciò è dovuto probabilmente al fatto che il fenomeno ha le sue radici in un terreno politico. Ma per vedere e sentire il lato umano del fenomeno e per intuirne tutta la tragica realtà, è necessario essere vissuti per molto tempo a contatto con queste «displaced persons», come li definiscono gli inglesi e gli americani. Allora ci si convince che si tratta proprio di persone senza posto, di persone senza luogo, senza patria; che si tratta di sradicati nel vero senso della parola.

Sarà poi per l'infelice ubicazione della vecchia risiera di S. Sabba, con tutti i suoi ricordi, tristi e tragici, sarà anche per l'aria e per quell'odore di balcanico e di mediorientale che vi circola, ma certamente quel posto di polizia sull'ingresso, quel passaggio obbligato davanti al posto di controllo documenti, quell'andare e venire di giovani con l'aspetto di disoccupati cronici dicono chiaramente: qua nessuno ci viene o ci sta per capriccio.

Eppure, bisogna riconoscerlo, la direzione del campo cerca in tutti i modi di dare a questi sventurati, non diciamo i conforts della vita, ma quel tanto che è necessario, perchè essi non perdano la fiducia nella vita ed il senso del valore di questa vita, e soprattutto perchè essi abbiano sempre presente che la loro esistenza sta per ricominciare e che deve essere impostata su nuove basi.

Per questo nel campo funziona una biblioteca con oltre cinquemila volumi e numerosi giornali e riviste illustrate in varie lingue: italiano, inglese, sloveno, croato, albanese. Naturalmente per quanto riguarda i giornali e le riviste, essi vengolo solo dall'Occidente, cioè dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Germania, dove essendovi grosse comunità di profughi, è sorta per loro iniziativa anche una stampa, che li tiene informati sulla situazione dei rispettivi Paesi di origine e fornisce le notizie più importanti del mondo internazionale. Su queste pubblicazioni i profughi si buttano come degli affamati e non par loro vero che si possano leggere delle cose mai sentite prima sul conto di Tito o di Enver Hodja, o che si possa sapere che anche in quei paradisi certe cose, per non dire parecchie, vanno male. Fino ad ora leggevano solo che tutto andava bene, mentre loro, che ci vivevano, erano sicuri che tutto non andava bene.

Un'altra iniziativa, merito esclusivo del direttore attuale, è la scuola elementare. Si capisce, è una scuola sui generis, e Dio solo sa come il maestro Modena se la cavi con quella classetta, degna di figurare accanto ad un quadro della adorazione dei Re Magi. Per il momento ci sono solo bambini e bambine sloveni, croati, serbi ed albanesi; ma tempo fa non mancò qualche ungherese e qualche bulgaro. Nella classe c'è una ragazzina che fa da interprete, da bidella e da segretaria e con il suo aiuto l'insegnante — un maestro autentico distaccato lì dal Provveditorato — s'industria di far entrare nella testolina di Milica, di Miho, di Mohamed e di Fatima i segni della scrittura e della numerazione, le prime nozioni della cultura generale e soprattutto i rudimenti dell'igiene, della buona educazione ed istilla in loro una certa qual disciplina mentale, che li renderà capaci di essere degli scolari nel pieno senso della parola, quando il papà e la mamma avranno ricevuto il sospirato «visto» e potranno finalmente dire: questa è la mia nuova casa, questa è la mia nuova patria. Intanto i bambini non sono in giro per il campo, non respirano tutto il santo giorno l'aria deprimente dei discorsi pessimisti e disperati dei grandi.

Due o tre volte alla settimana funziona un cinema con abbondanza di documentari e qualche film «per tutti». Da questo punto di vista però le cose non sono così drammatiche, perchè per le sigarette, per il rossetto e per il cinema i soldi saltano fuori. L'arrangiarsi è una parola abbastanza moderna, ma due guerre mondiali con relativi campi di prigionieri e di internati hanno dato loro una carica formidabile, e funziona a meraviglia sotto tutte le latitudini e con qualsiasi regime. Anche nel campo di S. Sabba, dove evidentemente il denaro non scorre a fiumi e dove i depositi bancari sono assolutamente solo un ricordo dei racconti del nonno, se pure non entrano affatto nel vocabolario corrente.

Il cinema e la biblioteca rientrano nell'attività in favore dei profughi svolte da due organizzazioni, la cui benemerenza non sarà mai sottolineata abbastanza. Si tratta dell'«United States Escapee Program» (USEP) e della «National Catholic Welfare Conference» (NCWC), il primo dei quali ha iniziato il suo lavoro a Trieste nel 1952, mentre la seconda vi è dal 1948. Quindi il campo è gestito dalla Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali con i fondi della Presidenza del Consiglio, il quale a sua volta per alcune categorie di profughi viene rimborsato con una quota giornaliera fissa dall'USEP; quest'ultimo invece in collaborazione con la NCWC gestisce la biblioteca, il cinema e l'«Orientation Center», cioè un corso continuato di lingua inglese con tre ore di lezione giornaliere, ed i corsi di addestramento professionale sia per giovani che per ragazze. La NCWC da sola mantiene nel campo un ufficio distaccato per le pratiche di emigrazione e viene in aiuto dei più bisognosi con vestiario, con medicinali, doni natalizi e concorre con i suoi viveri al miglioramento mensa.

I profughi appena arrivati nel campo ricevono dalla direzione coperte, sapone ed il posto in una camerata; le famiglie hanno dei box separati. I pasti sono tre: al mattino caffelatte e pane; a mezzogiorno un primo, un secondo e pane; alla sera lo stesso. La cucina, gestita dalle ACLI, prepara anche una «dieta bianca» per quelli, che ne hanno la prescrizione medica. Per chi lo desidera e ne ha bisogno, all'interno del campo funziona un modesto bar ed uno spaccio di minuterie.

Però pur trattandosi di un campo di rifugiati, che ha le sue norme e le sue leggi come tutti i campi di questo mondo, quello di S. Sabba non ha affatto l'aria opprimente nè l'incubo pieno di mistero e di paura di un «lager». Miracolo della libertà. Tutti i profughi possono uscire alla mattina alle dieci e rientrare al più tardi alle undici di sera. Non c'è bisogno di alcuna formalità; è sufficiente consegnare alla porta di controllo il tesserino mensa e ritirare il documento di identità rilasciato dalla direzione. Quando uno rientra, ritira il tesserino mensa e riconsegna la carta di identità. Così ogni volta. E' naturale che per chi è vissuto forse per anni ed anni in un vero campo di concentramento oppure fin da bambino ha imparato a guardarsi attorno prima di infilare una porta, questa possibilità di uscire senza dover rispondere per iscritto alle domande: perchè vuoi uscire, dove vai, fino a che ora ti fermi qui, fino a che ora lì, chi vai a visitare, è tuo parente? ecc. ecc., questa possibilità, ripetiamo, dà a tutti la prima e più piacevole sensazione di che sia la libertà ed è senz'altro la prima nota di distinzione tra un «regime popolare» ed una democrazia autentica.

Eppure, nonostante questa libertà piena e la mancanza assoluta di qualsiasi apparato che tenti la sia pur minima pressione di ordine ideologico o politico, su quelle facce non c'è l'espressione disinvolta, sicura e quasi sbadata, che ha la gente nostra. Nel campo nessuno parla a voce alta, nessuno canta — bisogna pensare che ci sono tanti giovani — e perfino i bambini hanno un contegno riflesso. E' vero che uno appena arrivato è oppresso dal pensiero se la sua domanda di asilo politico verrà accettata o se invece verrà rimandato, ma anche quelli che vivono nel campo da mesi e mesi e che nulla hanno da temere in questo senso, anche questi hanno sempre quel fare circospetto. Se rivolgete loro una domanda qualsiasi, cercano subito con lo sguardo chi possa rispondere per loro, come per sottrarsi ad una responsabilità. Non parliamo poi di domande un po' più curiose ed un po' più impegnative, come per esempio: perchè sei fuggito, quale strada hai fatto per arrivare a Trieste, hai avuto noie di carattere politico e simili. In questo caso il mutismo è quasi assoluto e tutt'al più vi viene risposto con qualche vago cenno, che potrebbe voler dire tante cose e niente.

Tutto questo è l'effetto del regime a partito unico, della «libera e spontanea volontà popolare», dei «deliberati del sano popolo lavoratore», degli ordini del giorno dei vari «plenum», «comitati», «praesidium» ed altre astute finzioni, per sostituirsi alla autentica volontà popolare, nonchè degli ineffabili «organi di controllo» ed alle polizie per la «difesa del popolo». Quando uno ha imparato a tener la bocca chiusa per quindici o vent'anni e per altrettanti ha imparato che dalla parola può venir ogni danno, non deve far meraviglia che costui debba impiegare qualche anno almeno per buttar giù quella cappa opprimente e per sentirsi libero nel corpo e nello spirito soprattutto.

Renato Giorgi



Si concludono domani le repliche di «Così è (se vi pare)», la commedia di Luigi Pirandello che ha aperto la stagione di prosa al Teatro Nuovo. Nella foto: l'attrice Sammarco.

I TRIESTINI FUMANO SEMPRE MENO

A testa in giù il grafico del consumo di tabacco

Fortissimo è stato il crollo delle sigarette estere Vari i fattori che hanno inciso in modo negativo

Già dai tempi dei «nostri nonni» Trieste era nota in campo internazionale per la manipolazione del tabacco, in quanto aveva una sua tradizione radicata, che si esprimeva attraverso i magazzini ed i laboratori nel «Punto Franco Vecchio», dove, le «tabachine» espletavano il ciclo preparatorio della foglia del «tabacco», che poi veniva immessa sul mercato nazionale e verso l'oltremare per la confezione di sigarette.

Ma quanto consumano i triestini per il «fumo»? Nel quinquennio che va dal 1956 al '60, il consumo complessivo del tabacco nella nostra Provincia è stato di 2.656.131 kg., pari ad una spesa di 22,5 miliardi. Nel primo anno preso da noi come base per l'inchiesta, cioè il '56, il consumo è stato di 691.066 kg., mentre nel 1960 esso raggiunse appena i 437.082 kg. Come si può rilevare dalle ultime cifre, il consumo del tabacco è diminuito di ben 253.984 kg., il che, in percentuale, rappresenta il 37 per cento circa di calo, fra il 1956 e lo scorso anno.

Osservando però attentamente le voce «spese» per l'acquisto di tabacchi, notiamo che essa non rappresenta notevoli variazioni nel periodo considerato; difatti il valore giro-moneta è rimasto quasi statico: nel '56 ammontò a 4,65 miliardi, mentre lo scorso anno è disceso di appena 5 milioni.

Quali le cause che hanno portato ad un crollo così forte del consumo del tabacco, mentre il valore speso è rimasto pressochè invariato? La risposta è presto data; nel 1957 i prezzi delle sigarette a Trieste sono stati parificati a quelli nazionali, con un aumento di circa il cento per cento.

L'aumento dei prezzi e la loro equiparazione a quelli nazionali ha eliminato gli acquirenti di fuori zona, mentre gli accordi italo-jugoslavi per i traffici di frontiera hanno aperto le porte alle sigarette jugoslave, che, come tutti sanno, pur non essendo di «gusto italiano», costano molto di meno.

In un anno attraverso i valichi del nostro territorio sono passate 5 milioni di persone, il che significa — grosso modo — la introduzione di 10-15 milioni di pacchetti di sigarette da 20 pezzi l'uno. Del resto ne sono prova lampante i 22 e più giorni durante i quali i confini erano chiusi quasi totalmente causa l'afta epizootica scoppiata nella zona B. In questo breve periodo, le statistiche ufficiali dimostrano che la vendita delle sigarette, e di riflesso il consumo, è aumentato di circa il 30 per cento; cioè quella percentuale che noi in apertura d'articolo abbiamo fatto rilevare.

Ritornando al traffico di frontiera, facciamo un po' i conti della serva: 10 milioni di pacchetti equivalgono a 200 milioni di sigarette, che, pari ad un grammo per sigaretta, significa 200.000 kg., e ciò a prescindere dal vero e proprio contrabbando che, si voglia o no, esiste e che grosso modo, consisterebbe su 50-60 mila kg. annui.

In particolare esaminiamo il comportamento delle sigarette di produzione nazionale rispetto a quelle estere. Il crollo è stato indubbiamente forte, ed addirittura fortissimo nelle sigarette estere. Le statistiche del Monopolio Tabacchi dimostrano che nel '56 i triestini hanno fumato 383.564 kg. di sigarette nazionali; nel 1960 i chilogrammi acquistati sono scesi di 38.566 unità, ciò rappresenta un quoto minimo di cedenza se messo a paragone con l'acquisto delle sigarette estere. Infatti dai 266 mila 477 kg. di tabacco, espressi in sigarette estere, consumati nel 1956, arriviamo nel '60 ad appena 62.107 kg.

Per poter individuare le cause di questo crollo dobbiamo tener presenti alcuni fattori fondamentali, che hanno inciso negativamente sulla parabola del grafico dei consumi di sigarette.

Esaminando le tabelle del periodo precedente l'ultimo quinquennio troviamo le seguenti indicazioni: le sigarette estere dal 1951 al '57 hanno mantenuto un quoto medio annuo di consumo aggirantesi sui 220.000 kg.; negli ultimi tre anni, poi, hanno subito un crollo spettacolare; infatti nel '58 presentarono un consumo di 119.948 kg. che, discese poi vorticosamente fino a raggiungere 82.115 kg. nel '59.

Lo scorso anno, infine, le vendite di sigarette straniere hanno raggiunto la quota minima, mai prima d'ora manifestatasi, cioè di 62.107 kg.

Il fatto della costante discesa nel consumo è, in relazione, — come detto sopra — al livellamento dei prezzi fatti a Trieste.

In merito ai tabacchi «vari» possiamo stilare le seguenti osservazioni.

In generale tutti i tipi hanno subito una diminuzione nel consumo, siano essi da fiuto, trinciati da sigarette o da pipa. La prima qualità — nonostante abbia avuto nel '58 un forte aumento — tende lentamente a scomparire. I sigari mantengono un quoto medio annuo normale che si aggira sui 3520 kg. Non presentano forti oscillazioni i sigaretti. A titolo puramente informativo precisiamo che nel 1960 il personale occupato nella industria dei tabacchi della nostra provincia era di 735 unità, rappresentante appena il 2,9 per cento di tutte le persone occupate nella industria.

Per quanto riguarda l'esercizio 1.o luglio '60 - 30 giugno '61, le statistiche ufficiali sui consumi dei tabacchi, rese note dalla Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, presentano le seguenti configurazioni: l'intero territorio nazionale ha consumato 58,7 milioni di kg. di tabacchi, pari ad una spesa di 524,5 miliardi. La suddivisione per quantità in ordine di tipi è così formata: al primo posto stanno le sigarette, con un consumo di 51,8 milioni di kg., pari ad una spesa di 489,7 miliardi; se messe a paragone con il consumo totale, queste ultime rappresentano l'85 per cento. Al secondo posto si trovano i trinciati con 4,8 milioni di kg., per una somma spesa del valore di 22,4 miliardi. La terza poltrona è tenuta dai sigari con 1,4 milioni di kg. consumati, per un valore speso aggirantesi sui 10,4 miliardi. Seguono, a distanze molto lontane, i sigaretti, con appena 129,058 kg. ed una spesa di 1,19 miliardi, ed infine i tabacchi da fiuto. Nella cifra dei 51,8 milioni di kg. di sigarette sono state inserite pure quelle di provenienza stera, che hanno raggiunto appena i 1,2 milioni di kg., pari al 2,3 per cento di tutto il consumo nazionale di sigarette.

In particolare la provincia di Trieste, in questo periodo, ha consumato 450.176 kg. di tabacco per una spesa di 4,4 miliardi di lire, con un consumo testatico di 1,354 kg. Di questo consumo ben 419.119 kg. sono espressi in sigarette.

Per quanto concerne l'indirizzo del gusto in fatto di qualità, il fumatore triestino — secondo dati messici a disposizione dalla Associazione Tabaccai di Trieste — preferisce, tra le nostrane le «nazionali super» con e senza filtro; seguono le nazionali «esportazione» anche perchè hanno delle qualità intrinseche che appagano il fumatore stesso. Per il consumo delle estere, il mercato della nostra città assorbe molto le «Diana» e le «Turmac». In questi ultimi due anni, infine, si sono bene introdotte presso il consumatore locale le sigarette germaniche del tipo «Mec».

PRONOSTICI DOPO UN MESE DI INCONTRI

I TORNEI DI BILIARDO «COPPA A. D. TREVISAN»

Il comitato tecnico dei tornei di biliardo che, organizzati dalla direzione del Caffè degli Specchi per onorare la memoria di D. A. Trevisan, stanno raggiungendo ormai il primo mese di vita e, al vaglio dei rispettivi risultati e del comportamento e rendimento dei singoli giocatori, siamo in grado di fare dei pronostici su quei concorrenti che in finale avranno conquistato le graduatorie più lusinghiere.

Nella carambola «tre sponde» conduce D'Angelo finora senza sconfitte, seguito da Ferruccio Chicco, Martin e Zingarelli con una sconfitta ciascuno. Nella prima categoria della stessa specialità non vediamo ancora colui che potrebbe insidiare la posizione di primissimo piano assicuratasi da De Vecchi e Giuli; mentre nella seconda primeggia con autorità Pontini. Fra gli esordienti Godenigo, Pavan e Zuliani stanno combattendo per il primato. Nella «goriziana» c'era Manta fino a ieri immune da sconfitte; ma è incappato nel primo infortunio per opera di Morelli; comunque Manta distanzia ormai di un palo di lunghezze tutti gli altri. Ma dove la lotta è veramente stupenda la vediamo nelle boccine con un brillante e volitivo Bruno Mattei, imbattuto finora, e i quotatissimi Stubel e Riosa con una sconfitta ciascuno; questo nella prima categoria, mentre nella seconda la lotta per la medaglia d'oro si restringerà fra Quarantotto e Vidali.

Ma ecco i risultati delle gare delle tre prime serate di questa settimana: Carambola «tre sponde»: Forti batte Mizzan 30-26; D'Angelo b. Francese 30-21; Porto b. Besson 30-11; Besson b. Francese 30-20; D'Angelo b. Mizzan 30-28. Carambola 1.a categoria: Rossi b. Tomsich 250-184; De Vecchi b. Valle 250-225; Rossi b. Giuli 250-248. Carambola 2.a categoria: Biasutti b. Scucchi 150-104; Sutter b. Catalan 150-124; Pontini b. Vidali 150-78. Categoria esordienti: Godenigo b. Carasani 100-23.

Ed eccoci alle boccine. Nella prima categoria Mattei batte Cei 31-20; Riosa b. Drioli 31-12; Bulgarelli b. Stubel 31-22; Ricoobon b. Scrignari 31-26; Saull b. Bulgarelli 31-28; Mattei b. Bedalo 31-21; Balt b. Bonivento F. 31-23; Silvera b. Cei 31-9; Scrignari b. Bonivento E. 31-29; Bari b. Bonivento F. 31-19; Bari b. Zorzi 31-30; Bedalo b. Drioli 31-12. Seconda categoria: Detassis b. Graberi 31-33; Gerolimich b. Kyprianou 31-24; Bortoluzzi b. Bellizzi 31-27; Vidali b. Bellizzi 31-20.

«Goriziana»: Godina batte Furlan 300-158; Napoli b. Morelli 300-148; Pizzarello b. Mizzan 300 a 246; Godina b. Zingarelli per forfait; Gardossi b. Morelli 300-216; Porto b. Godina 300-156; Manta b. Furlan per forfait; Morelli b. Manta 300-168; Janesich b. Porto 300-210; Godina b. Mizzan 300-155; Facchin b. Calvi 300-154.

Sabato e domenica i giocatori riposano per riprendere i combattimenti lunedì sera col solito crario.

MOSTRE D'ARTE

Nel quadro delle iniziative che il C.U.S.A. assume nell'intento di valorizzare e di portare a conoscenza del più vasto pubblico l'opera di giovani artisti universitari, un particolare interesse merita l'esposizione della pittrice Franca Forconi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. La mostra, cui s'invitano quanti seguono gli sviluppi delle arti figurative ed in modo particolare i giovani, si terrà nei locali del Bar Moncenisio da sabato 18 novembre.

Corsi U.P. a Prosecco

L'Università Popolare di Trieste organizza anche quest'anno alcuni corsi d'istruzione a Prosecco. I corsi sono i seguenti: doposcuola, filodrammatica, lingua tedesca, taglio e cucito. Essi sono, come di solito, completamente gratuiti ed aperti a tutti. Le iscrizioni si accettano presso la scuola «G. Veneziani» di Prosecco.

ACCATTONE

Cronache della televisione

«L'egoista» di Bertolazzi

Per la tradizionale serata di prosa del venerdì il primo programma ha presentato ieri sera «L'egoista» di Carlo Bertolazzi. Bertolazzi appartiene al filone del verismo lombardo, ne è l'ultima voce particolarmente robusta specie laddove l'assillo di cogliere certa realtà sulla falsariga d'un intrepido contesto sociale trovò, in lui milanese, lo scatto cordiale della parlata vernacola, come nella «Gibigianna» o nel «Nost Milan».

Ma «L'egoista», scritto in lingua anche se recitato per molto tempo in dialetto veneziano, è una commedia essenzialmente di carattere. Essa rappresenta il personaggio attraverso quattro fasi della sua vita, o per così dire, della sua carriera di egoista: giovane, quando sacrifica il fratello togliendogli la ragazza ricca di cui era innamorato; nella rigogliosa maturità, quando per il piacer suo umilia la moglie nella indifferenza e nello struggimento tradendola cinicamente con la consorte d'un amico; anziano, quando per il comodo suo sacrifica la figlia da cui non intende separarsi, impedendole di sposare l'uomo che ama; e infine vecchio, ossessionato dall'idea della morte e della decadenza fisica, di cui però si fa forte per imporre agli altri, fino all'ultimo la legge del suo egoismo invincibile, ma ormai quasi redento dalla consolatezza cinerea del confronto con la sua coscienza e con l'enigma dell'al di là che lo sovraste.

Ora, può accadere che la prima impressione suscitata dalla commedia di Bertolazzi sia quella di aver a che fare con un narratore verista immerso talmente nell'introspezione d'un carattere da identificarsi con esso, da farne il tema d'un racconto, o meglio, d'un lungo monologo. E qui, in questa sorta di possessivo furore con cui egli va al fondo di un carattere, potrebbe forse individuarsi la remora, specie nei due primi atti, d'una certa macchinosità, intenzionalmente programmatica e dimostrativa, del testo. Ma una macchinosità che se da un lato allenta i nodi dello sviluppo drammatico, e in certo modo fa il vuoto intorno al protagonista, dall'altro riesce a raffigurare una categoria dello spirito — l'egoismo — scarnificando fino alla crudeltà la commedia dei sentimenti e la povertà essenziale dell'uomo che la rappresenta sulla scena.

«L'egoista» che abbiamo veduto alla TV era quello che Giorgio Strehler mise in scena al Piccolo Teatro di Milano. Strehler ha fatto un lavoro di grande regista, realizzando uno spettacolo perfetto, di espressività, di toni alterni, ora scuri, ora teneri, ora acri, o caricaturali, o sommessi, o allucinanti. Tino Carraro è stato un egoista di straordinaria efficacia: fatuo, libertino, vile, e poi simulatore spudorato o disarmato o tutto chiuso nel suo vizio e nella sua ignobile paura.

Ma anche i compagni, Gabriella Giacobbe, Giulia Lazzarini, Andreina Paul, Remo Varisco, Cesare Polacco, Gastone Moschin e molti altri hanno messo tutto il cuore nella rassegnazione, nel silenzio, nella disperata fatica che si portavano indosso i loro personaggi. Intonate anche le scene di Luciano Damiani.

Ber.

Domani a congresso le donne triestine di AC

Il congresso annuale della Unione delle donne di Azione Cattolica avrà luogo domani alle ore 16 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti. L'associazione, a cui si devono tante iniziative, utili alla tutela morale delle famiglie, conta un cospicuo numero di socie, alle quali verrà data relazione della attività svolta e verrà prospettato il programma per l'anno che s'inizia, ispirato, come sempre, al senso più profondo del magistero cristiano. Il congresso conta sulla presenza onoraria e fattiva di S.E. il Vescovo.

CONFERENZE

Sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il dott. Giorgio Romano, pubblicista e corrispondente per Israele di riviste e giornali italiani, parlerà mercoledì prossimo 22 novembre alle ore 19 su un argomento di viva attualità del titolo: «Israele e la situazione nel Medio Oriente nell'ora attuale». La conferenza in parola avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, sita in via S. Nicolò 5. L'ingresso è libero.

Mercoledì 22 corr., alle ore 20.45, alla Società alpina delle Giulie, l'alpinista accademico Claudio Prato, che si è specializzato nell'assunzione di fotografie a colori in alta montagna, presenterà una serie di diapositive fatte nel gruppo della Cima Undici e Cima Dodici, note nel mondo alpinistico per la grandiosità delle loro pareti e per l'arditezza delle loro guglie.

ACCATTONE

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione: «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento, penultima replica: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello.

TEATRO MODERNO. Lunedì 20 e martedì 21: Rivista, con l'eccezionale trio comico Dorsi, Gelli e Pagnani, in «Sogni molto proibiti».

ARCOBALENO. 16. Grande successo in tutta Italia di Kirk Douglas e Christine Kaufmann, in: «La città spietata». Avvincente e piccante ritratto da un reale fatto di cronaca che ha scosso e turbato l'opinione pubblica. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Lycanthropus», con Barbara Lass, Carl Shell e Curt Lowens. Un film di agghiacciante drammaticità. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con i nuovi cartoni animati a colori: «La banda dei miau miaus». Ingresso indist. lire 100.

FENICE. 15.30: «Pugni, pupe e marinai», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Monique Jlist. Un film di rara comicità, brillantissimo. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «I magnifici 3». Comicissimo technicolor, con U. Tognazzi R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri e A. Ranalli.

NAZIONALE. 16: «Morte di un bandito». Anteprima in Italia, con Francesco Rabal, Lea Massari e Sergio Fantoni, in un film di G. Ameto. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. Grande prima: «Maciste alla Corte del Gran Khan», con il vero Maciste Gordon Scott. Spettacolare technicolor.

PRIME VISIONI

Pugni, pupe e marinai

Regia: Daniele D'Anza

Interpreti: Ugo Tognazzi, Monique Just, Raimondo Vianello, Alberto Bonucci, Grazia Maria Spina, Maurizio Arena

Tra «Marinai, donne e guai» (un paio d'anni fa) e questo «Pugni, pupe e marinai» non si può dire ci sia molta differenza. Tognazzi è sempre il dannato sottufficiale di ronda, Vianello è il suo comandante, i marò sono scatenati per le belle fanciulle e viceversa, il canovaccio è lieve come un pugno di coriandoli. Ma sarebbe ingiusto sostenere che l'identità è perfetta. Ad essere aggiornati sono lo sfondo e le battute; ambedue riguardano nostra signora la televisione, cui non vengono risparmiati frizzi e lazzi. Ne sopporta brillantemente il peso maggiore Alberto Bonucci nel ruolo del funzionario-parafulmine. Tra le bellezze di contorno un volto nuovo, quello di Monique Just, quello meno nuovo di Grazia Maria Spina, e il metro e ottanta di Gloria Paul, ballerina di Don Lurio.

All'ARCOBALENO
GRANDE SUCCESSO
di
«LA CITTA' SPIETATA»
con
KIRK DOUGLAS

GRATTACIELO
«I MAGNIFICI 3»
Un comicissimo Technicolor
con U. Tognazzi, R. Vianello,
W. Chiari, A. Tieri, A. Ranalli

CAPITOL
Terza settimana
«VENTO CALDO»
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

AL CINE VIALE
Un technicolor di fantascienza
e del brivido
«Delitto in 4.a dimensione»
con ROBERT LANSING

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

Stasera «Nabucco»

Questa sera alle ore 20,30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Gian Giacomo Guelfi e, Mirella Parutto, Giovanna Fioroni, Giovanni Gibin, Paolo Washington, Alfonso Marchica nei ruoli principali. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Carlo Piccinato.

Domani alle ore 16 ultima rappresentazione de «Le Maschere» di Pietro Mascagni con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Mentre continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera s'inizia stamane quella per la recita di domani.

OGGI ALL'ALABARDA
SPIETATO, VIOLENTO, POTENTE, UN «CLASSICO» CHE BLOCCA IL RESPIRO:
Il mondo nella mia tasca
con
NADJA TILLER
ROD STEIGER
MARISA MERLINI
INIZIO ORE 16
PROIBITO AI MINORI

ACCATTONE

PROSSIMA RIPRESA DELL'ATTIVITA'

Intolleranza razziale nel programma del Cineforum

Dopo cinque anni di attività, che hanno visto allargarsi sempre più la base associativa e dimostratisi fecondi nella attuazione delle finalità educative e di diffusione della cultura cinematografica, la direzione del Cineforum si propone questo anno di rinnovare l'adesione del mondo giovanile alla comprensione del cinema inteso come fatto d'arte umana.

Nell'ambito di queste premesse è stato varato un programma, vario e di elevato livello, che pur essendo accessibile anche ai non specializzati esige una costante partecipazione dello spettatore. Vengono presentate infatti delle opere, che per la loro attualità, alcune, (cinque anteprime) altre per essere sconosciute ai più, meglio si prestano ad una disamina ideologica e ad una discussione estetica.

Particolarmente indicativo a questo proposito, si presenta il ciclo sull'intolleranza razziale, estremamente valido sia sul piano estetico, lo attestano i premi raccolti da tre films, sia sull'attualità del problema. In questo ciclo sono programmati «Ombre» (Shadows) di John Cassavetes, e «Come Back, Africa» di Lionel Rogosin, ambedue premiati alla Mostra del cinema di Venezia gli anni scorsi, e che vengono considerati dalla critica mondiale come opere di valore eccezionale.

Non manca un ciclo sul cinema giapponese, che costituisce ormai una tradizione per il Cineforum, e se verranno superate le ultime difficoltà del noleggio, con una prova di fiducia e di merito per l'opera svolta finora da questi giovani, verrà proiettato il capolavoro di Kenji Mizoguchi (autore de «I sette Samurai»). Continua il ciclo sul cinema western, iniziato l'anno scorso con un doveroso omaggio al recentemente scomparso Gary Cooper, applaudito interprete di questo genere cinematografico.

Il programma comprende inoltre una personale sul regista americano John Huston e una serie di anteprime di eccezionale valore artistico. A completare il programma è stata scelta una «Antologia del cinema italiano» pregevole opera di raccolta dei momenti più significativi del cinema italiano dalle origini al neorealismo. Opere, queste, che ben s'inquadra in quel lavoro a carattere generale di diffusione e di preparazione dei giovani; opera questa che è alla base delle finalità del Cineforum.

L'inaugurazione dell'attività per l'anno 1961-1962 avverrà martedì 28 novembre alle 20.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano. Le tessere sono in vendita al prezzo di lire 1500 per studenti e 2500 per il pubblico, ogni giorno presso la sede del Cineforum (via Battisti 6, Galleria Fenice, tel. 37377 dalle 18 alle 20), presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti e presso gli incaricati degli istituti scolastici.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Banfi A.: «Filosofi contemporanei» (3-12182); Alain: «Propos sur des philosophes» (2-12780); Garin E.: «La cultura filosofica del Rinascimento italiano» (3-12179).

Religione: «La famiglia» (2-12782); Michael J.: «Cristiani alla ricerca dell'unità» (2-12778).

Scienze sociali. Dominedò F.: «La società giusta» (3-12181); Bertoni Jovine D. - Maiatesta F.: «Breve storia della scuola italiana» (2-12776); Batini G.: «L'antiquario» (2-12779).

Linguistica. Carnap R.: «Sintassi logica del linguaggio» (3-12177).

Scienze applicate. Walker N.: «Breve storia della psicoterapia» (2-12773); Blackett P.: «Le armi atomiche e i rapporti tra Est e Ovest» (3-12176).

Arte. Casotti M.: «L'arte e l'educazione dell'arte» (3-12173).

Letteratura. Gutmann R. A.: «Introduction à la lecture des poètes français» 2-12777); Jovine F.: «Racconti» (3-12180).

Storia geografia biografia. Milligate M.: «William Faulkner» (2-12774); Personè L.: «Antonio Fogazzaro» (4-4056); Caso A.: «Il popolo del Sole» (4-4059); Fusco G.: «La lunga marcia» (2-12755).

Regionali. Grassi C.: «La villa Mann di Passariano» (R.P. 4-1228); Someda De Marco C.: «Campane antiche della Venezia Giulia» (R. P. 6-136).

Nota: il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Oggi la riunione dei soci dell'Ospedale infantile

Oggi, alle ore 10.30 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda, ha luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ospedale infantile, nella sede di via dell'Istria 65-1, per l'esame del conto consuntivo dello esercizio 1960. I soci della pia istituzione sono invitati a voler intervenire alla riunione, come pure le patronesse.

La sezione pegni della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 15 marzo 1961 se a scadenza sei mesi e 30 giugno 1961 se a scadenza tre mesi.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La congiure dei Borgia». Scopecolor, con Frank Latimore e Constance Smith.

ROMA. 17: «Orrel, il sommergibile fantasmas.

VERDI. 17: «Ursus». Scopecolor, con Ed. Fury e Moira Orfei.

VOLTA. 17: «Tutti pazzi in coperta». Scopecolor, con Pat Boone.

ACCATTONE

Oggi all'Excelsior



Vietato ai minori di 16 anni



(Telefoto al «Piccolo»)

New York: il Segretario generale dell'ONU, U Thant (al centro), con il gen. Sean McKown (a sinistra), comandante delle Forze delle Nazioni Unite nel Congo, e con Connor Cruise O'Brien, capo delle attività dell'ONU nella regione del Katanga, discute al quartier generale delle Nazioni Unite sui drammatici episodi di violenza avvenuti in questi giorni nel Congo

A DUE ANNI DALLA MORTE DEL CAPO DEGLI UCRAINI IN ESILIO

Si è costituito in Germania l'uomo che assassinò Bandera

Egli avrebbe deliberato di fuggire in Occidente perchè si sentiva minacciato dai suoi ex mandanti - Una singolare conferenza stampa a Berlino Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 17

Un sensazionale annuncio, che probabilmente nasconde una serie di imperscrutabili retroscena, è stato divulgato oggi dalle autorità tedesche: l'avvenuto arresto di un cittadino sovietico, che ha ammesso di aver ucciso, a Monaco di Baviera, il 15 ottobre 1959, il capo dell'organizzazione degli esiliati ucraini, Stefan Bandera.

Secondo le informazioni circolate a Bonn, e confermate più tardi da un portavoce della Procura generale presso l'Alta Corte di Karslruhe, l'arrestato è il trentenne Bogdan Nikolajewitsch Staschynskij, nato il 4 novembre del 1931 a Borschtschewice, presso Leopoli. Staschynskij ha ammesso di aver lavorato fin dal 1951 al servizio della KGB, la polizia segreta sovietica, che precedentemente si fregiava della sigla NKWD. La centrale moscovita da cui la spia dipendeva avrebbe deciso nell'estate di due anni or sono l'uccisione di Bandera. Staschynskij fu munito di una speciale arma, che gli permise di compiere il delitto senza far rumore, una «pistola a spruzzo», che inietta cianuro di potassio nelle persone colpite dai suoi getti.

La morte dell'esiliato ucraino, che destò grande emozione tra i fuorusciti russi, fu attribuita in un primo momento ad attacco cardiaco. Bandera stava rincasando, quando l'assassino, che lo aveva aspettato sul pianerottolo prospiciente l'abitazione, gli puntò l'arma al viso e fece partire la scarica del potentissimo veleno. Soltanto l'esame necroscopico potè accertare la vera causa del decesso.

Staschynskij, che parla varie lingue e si esprime perfettamente in tedesco, riuscì a sottrarsi alle indagini della polizia federale e a riparare nei paesi del blocco orientale. Il capo della KGB Scheljepin lo fece insignire dell'«Ordine della bandiera rossa» per il grande «servigio» reso alla causa comunista. Prima di assassinare Bandera, la spia aveva soppresso — sempre per ordine della polizia segreta sovietica — in circostanze quasi identiche, lo scrittore ucraino in esilio Lev Rebet, una delle personalità più in vista dell'organizzazione ucraina nazionalista (O.U.N.). Questo delitto era avvenuto nella stessa città di Monaco, dinanzi a una abitazione della Karlsplatz.

L'attività spionistica in Germania fu iniziata da Staschynskij nel 1956. Il giovane russo, che ha sposato una tedesca, era in quel tempo incaricato di svolgere «imprese» non sanguinarie nei dintorni di Monaco, servendosi di false identità. L'emissario della KGB (e questo l'elemento più sconcertante dell'intera vicenda) si è costituito alle autorità federali il primo settembre di quest'anno, dopo aver fatto ritorno in Germania in romanzesche circostanze. Egli ha dichiarato agli organi inquirenti che non si sentiva più «sicuro» al di là della cortina di ferro. Temeva che i sovietici, dopo averlo utilizzato per i due delitti, volessero «farlo fuori», ritenendolo ormai un personaggio «incomodo». Pur avendo valutato la possibilità che i giudici occidentali lo condannino a una lunga pena detentiva, Staschynskij si sarebbe deciso alla fuga verso l'Ovest per salvare la pelle. Contro la spia è in corso una formale istruttoria. La Procura di Karslruhe ha stasera ribadito che si tratta di un «reo confesso».

Allo scopo di controbattere le rivelazioni di fonte federale in merito all'assassinio di Bandera, il regime di Pankow ha organizzato una singolare conferenza stampa, tenuta da un individuo che si è presentato come il cinquantaquattrenne Stephane Lippolz, «ex agente segreto di Bonn». Il Lippolz ha dichiarato che il «leader» degli esiliati ucraini fu ucciso a Monaco di Baviera da tale Dimitri Miskiw, per ordine del capo dei servizi segreti della Repubblica federale, Gehlen. Ma il Miskiw, di cui si è parlato a Berlino Est, sarebbe stato soppresso a sua volta, sempre per ordine di Gehlen, perchè «sapeva troppo».

Lippolz ha dichiarato che, prima di trovare asilo nella Germania orientale, egli fu braccato «in Austria, in Norvegia e in Italia» dagli «uomini di Bonn». Bandera, secondo le sue asserzioni, sarebbe stato soppresso perchè si era rifiutato di porre l'organizzazione da lui presieduta al servizio di Gehlen.

La conferenza stampa organizzata a Berlino Est è stata presieduta dal capo dei servizi d'informazione della Germania orientale, Kurt Blecha, e si è svolta alla presenza del colonnello Kehl, dei servizi di sicurezza di Pankow.

Luigi Forni

VOCI A PARIGI SU UN'ATTRICE IN CRISI ECONOMICO-SENTIMENTALE

La «Lollo» si è stancata di Skofic e del Canadà?

Secondo un giornale francese la bella Gina avrebbe due segreti: «il divorzio e Parigi» - Da Roma però il marito smentisce tutto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Il marito di Gina Lollobrigida, Milko Skofic, ha fermamente smentito quanto pubblicato stamani dal quotidiano francese «L'Aurore» in merito alla carriera di Gina Lollobrigida. Il giornale parigino scriveva stamani che «i due segreti di Gina» sarebbero «il divorzio e Parigi», e che l'attrice intendeva «concedersi dieci giorni di tempo per prendere delle decisioni che debbono cambiare il corso della sua vita».

«Prima di lasciare Toronto per recarsi a Ginevra, via Roma-Parigi — continuava il giornale — Gina aveva detto a suo marito: «Così non si può andare avanti». «L'Aurore» quindi precisa: «La collera della 'Lollo' è dovuta a tre motivi».

Il primo è di carattere sentimentale: Gina non sembra essere troppo entusiasta della amicizia che oramai da tempo lega il marito alla «stellina» jugoslava Lujba Badin, che Milko non dimentica mai d'incontrare ogni qualvolta capita a Roma: Gina, gelosa di questa amicizia, che afferma essere qualcosa di più di un'amicizia, ha più volte cercato di staccare il marito da Lujba, senza peraltro esservi ancora riuscita.

Secondo motivo del disaccordo familiare di Gina, sarebbe il suo clamoroso trasferimento, voluto dal marito, in Canadà, dove l'attrice italiana non si trova affatto bene.

Infine, Gina accusa Milko di non essere stato all'altezza dell'incarico che si era assunto, quello cioè di suo «impresario», e di essere egli di conseguenza il responsabile del fallimento del suo lancio a Hollywood e della cattiva gestione della società cinematografica che la Lollobrigida ha a Roma. Gina si è infatti resa conto che in questi ultimi anni la sua stella brilla sempre meno nel firmamento cinematografico internazionale, mentre invece quella della sua diretta rivale, Sofia Loren, è in continua ascesa. «Non è difficile ottenere successo quando si ha un marito come Carlo Ponti» avrebbe esclamato recentemente Gina, riconoscendo in tal modo implicitamente che suo marito è ben lungi da essere l'agente pubblicitario che ci vuole per lei.

Secondo quanto scrive «L'Aurore», Gina sarebbe inoltre convinta che una separazione dal marito le sarebbe favorevole dal punto di vista «popolarità» per un nuovo lancio: il dott. Skofic non ha mai infatti goduto le simpatie del gran pubblico dei suoi ammiratori.

Il giornale nota che «l'ora della resa dei conti è suonata». «Ma — esso aggiunge — la separazione di Gina dal marito pone dei problemi finanziari perlomeno complessi. Infatti, la società, che incassa una percentuale sui film della sua creatrice, è intestata a Milko Skofic, al pari della villa di Ginevra e di quella di Roma. Tuttavia, si dice, Gina pensa che una rottura le consentirebbe di guadagnare la battaglia della popolarità e di ripartire su basi nuove».

Il giornale conclude: «Le si attribuisce pure l'intenzione di installarsi a Parigi, dove ha visitato tre appartamenti nel corso del suo recente soggiorno. Essa parla il francese correntemente e potrebbe occupare un posto importante nell'industria cinematografica francese. Gina potrebbe iscrivere il figlio Milko alla scuola italiana di Parigi».

Interrogato in proposito, Milko Skofic ha dichiarato: «La notizia del fallimento della carriera di mia moglie è semplicemente ridicola. Il suo ultimo film «Torna a settembre» sta avendo un enorme successo e si avvia a battere record di incassi: nelle prime tre settimane di programmazione negli Stati Uniti, ha incassato quattro milioni e mezzo di dollari; si prevede infatti che nel mondo raggiungerà la cifra di undici milioni e mezzo di dollari. Il film si avvia a una carriera molto superiore a quella de «Il letto racconta» e di «Operazione sottoveste», considerati negli Stati Uniti «campioni di incasso». Il «New York Times», notoriamente severo in fatto di critica, ha parlato molto bene dell'interpretazione di mia moglie. Il giornale francese quindi è in perfetta malafede. Gina oggi, ha solo l'imbarazzo della scelta e la «Universal International» sta preparando appositamente per lei e Rock Hudson la sceneggiatura di un film che avrà inizio nel prossimo anno. Per quanto riguarda la villa di Ginevra, posso dichiarare che non esiste, come non esiste una società cinematografica a me intestata.

«Mia moglie — ha concluso Skofic — mi ha telefonato l'altro giorno da Parigi dicendomi che un giornale parigino aveva pubblicato una sua fotografia con una didascalia a lei sfavorevole: è evidente che era cominciata una campagna, che ha portato a questo articolo. L'articolista ha voluto dire nero per bianco, con scopi evidenti, che mi impongono di parlare con il mio avvocato e di agire di conseguenza».

C. L.

La Cassazione conferma la condanna del Melone

Roma, 17

La Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Ignazio Melone contro la sentenza della Corte di Appello a Roma, con cui fu condannato a un anno e mezzo di reclusione per favoreggiamento della prostituzione e per concorso nella contravvenzione a una diffida, in forza della quale una sua amica, Bertilla Zonta, non poteva risiedere a Roma.

La Suprema Corte ha respinto anche i ricorsi proposti dalla Zonta, una ragazza veneta di 20 anni, e da Luigi Lavinia, un bibitaio di Frosinone, il quale fu riconosciuto responsabile di favoreggiamento della prostituzione, come Melone.

I fatti, che hanno portato l'ex vigile urbano sul banco degli imputati, accaddero nel novembre del 1959. Il giorno 6 di quel mese, l'allora vigile motociclista fu fermato a Frosinone, insieme con Luigi Lavinia e Bertilla Zonta. Melone, che il 22 luglio di quell'anno, sulla via Cristoforo Colombo, aveva avuto una controversia con il questore di Roma per una infrazione al Codice della strada, fu accusato di aver trasportato in auto da Roma a Frosinone alcune mondane, tra le quali figurava la Zonta. Le donne, una volta a Frosinone, — sempre secondo l'accusa — venivano prese sotto la protezione di Lavinia.

Il tribunale di Frosinone, il 29 febbraio del 1960, condannò Melone a 18 mesi di reclusione, a un mese di arresto e a 100 mila lire di multa per favoreggiamento della prostituzione, per concorso nella contravvenzione alla diffida che vietava alla Zonta di restare a Roma, per ricettazione di un orologio d'oro che gli era stato affidato dalla donna.

La Zonta fu condannata a due mesi di reclusione e a un mese e 15 giorni di arresto, oltre a 20 mila lire di multa per appropriazione indebita di una polizza e del denaro del signor Lino Fassina, attore cinematografico, che l'aveva incaricata di riscattargli dal Monte di pietà alcuni oggetti d'oro, e per contravvenzione alla diffida.

Luigi Lavinia ebbe invece due anni e un mese di reclusione e 110 mila lire di multa per favoreggiamento del malcostume. La Corte d'Appello, il 23 luglio 1960, modificò la sentenza dei giudici di primo grado: assolse Melone dall'accusa di ricettazione, diminuendogli la pena di un mese. La Zonta fu assolta dall'accusa di appropriazione indebita per mancanza di querela della parte offesa. I giudici di appello confermarono per Lavinia la precedente condanna.

SI PROFILA UNO SCANDALO A «TRIBUNA POLITICA»

Pagati dalla RAI-TV i partecipanti al dibattito?

Ridda di conferme e di smentite: ma la cosa ha già provocato un'interpellanza alla Camera

Roma, 17

La Commissione parlamentare di controllo dovrà occuparsi, nella sua prossima riunione, di un'interpellanza presentata dagli onorevoli Schiavetti del P. S. I. e Lajolo del PCI a proposito di «Tribuna politica», la nota rubrica televisiva. Risulterebbe che la RAI-TV ha offerto uno stipendio mensile, sotto forma di «consulenza politica», ad alcuni dei giornalisti invitati a porre le loro domande ai vari «leaders» politici ospiti della trasmissione.

L'interpellanza dei due deputati ha prodotto molto rumore negli ambienti giornalistici, e il Sindacato stampa parlamentare, in una animata riunione, ha discusso a lungo della scabrosa vicenda. Secondo l'interpellanza presentata in Parlamento, la RAI-TV stipendierebbe un certo numero di giornalisti partecipanti a «Tribuna politica» con somme varianti tra le 70 e le 180 mila lire: coloro che godono di questo stipendio sarebbero scelti tra i «fissi» della trasmissione o almeno tra coloro che partecipano a quasi tutte le conferenze stampa. La RAI avrebbe motivato la concessione del «gettone» così: «I giornalisti partecipano a uno spettacolo e proprio per questo è giusto che vengano compensati. Inoltre, molti di essi svolgono nei confronti della RAI-TV e della trasmissione in parola un'opera di consulenza e di «animazione»; cioè svolgono un vero e proprio lavoro che va ricompensato».

Sembra che la commissione di inchiesta della stampa parlamentare avrebbe accertato che le accuse a carico dei giornalisti che parteciparono a «Tribuna politica» non sono state provate. Ma secondo gli ambienti missini, invece la commissione incaricata di indagare sulle voci, avrebbe accertato, contrariamente a quanto si è detto in altri ambienti, la veridicità dei fatti.

Date le molte versioni, in serata la RAI-TV ha diffuso la seguente precisazione: «In merito a talune affermazioni pubblicate da due quotidiani romani circa pretese e infondate «voci allarmanti» su «Tribuna politica», il servizio stampa della RAI comunica che nessuna smentita era stata fin qui resa nota, essendo stato fornito a suo tempo ogni necessario chiarimento ai rappresentanti del Sindacato stampa parlamentare. La RAI, peraltro, conferma che nessun «indennizzo» è stato mai corrisposto ai giornalisti che hanno formulato domande a «Tribuna politica» o che, comunque, partecipino a quella trasmissione».

Precedentemente però — e questa probabilmente è stata una delle ragioni che ha convinto la RAI-TV a intervenire con una precisazione ufficiale — era stato riferito che «la RAI, interpellata nella persona di alcuni suoi dirigenti, aveva respinto l'accusa di «corruzione», affermando che alcuni giornalisti ricevono regolari compensi per consulenze e informazioni, alle quali «Tribuna politica» sarebbe del tutto estranea».

Sempre in tema di «Tribuna politica», le sinistre asseriscono che, dopo le ultime trasmissioni, vi sarebbero state pressioni «dall'alto» per la soppressione delle «tavole rotonde», con la partecipazione dei parlamentari dei vari partiti.

Un «re del vizio» espulso dall'Inghilterra

Londra, 17

Un italiano divenuto tristemente famoso in Inghilterra come uno dei cosiddetti «re del vizio», Attilio Messina, è stato liberato oggi dalla prigione di Wandsworth e rispedito in aereo in Italia con foglio di via obbligatorio.

CONCLUSA LA PRIMA FATICA DEI GIUDICI DI GERUSALEMME

SCRITTA IN TRECENTO CARTELLE LA SENTENZA CONTRO EICHMANN

Intanto l'imputato ha finito di scrivere il terzo volume delle sue memorie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 17

Quasi contemporaneamente, la parola «fine» è stata apposta, in Israele, a due voluminosi manoscritti: nel campo di Haifa, Adolf Eichmann ha completato il terzo volume delle sue memorie; a Gerusalemme, i tre giudici hanno concordato il testo della loro laboriosa sentenza. Secondo fonti bene informate, la sentenza — che riassume tutte le risultanze del processo-fiume, durato quattro mesi — occupa ben trecento cartelle dattiloscritte. Dopo gli ultimi ritocchi, che saranno completati nei prossimi giorni, il voluminoso manoscritto in lingua ebraica passerà alla «équipe» di traduttori che, rinchiusi in un albergo di Gerusalemme, lo tradurranno in inglese, francese e tedesco.

Il Presidente Landau e i giudici Halevi e Raveh, che si sono messi al lavoro fin dallo scorso agosto, stanno ora discutendo anche i problemi procedurali concernenti la riconvocazione della Corte. Su tale riconvocazione non sono state comunicate date, ma è probabile che il giorno prescelto possa essere l'undici dicembre. Le prime informazioni in proposito avevano indicato, come data possibile, il 4 dicembre: fonti bene informate affermano però che il processo non si riaprirebbe prima delle feste nazionali «Hanukka», che iniziano proprio il 4 dicembre, per terminare sette giorni dopo.

Secondo le previsioni, la lettura della lunga sentenza durerà tre giorni. Essa si pronuncerà sulla colpevolezza o meno dell'imputato, senza stabilire la pena. Interverrà, subito dopo, il Procuratore Generale Hausner, che — sulla base del dispositivo — chiederà la condanna di Eichmann. Si prevede, che l'intervento di Hausner durerà un'intera giornata, dopo di che l'avvocato Servatius della Difesa dovrebbe chiedere qualche giorno di tempo per preparare la sua ultima arringa: se la Corte non deciderà, sulla base delle richieste del Procuratore generale e del difensore, nuove escussioni di testi o di documenti, il verdetto di condanna dovrebbe essere comunicato il giorno dopo l'intervento di Servatius. In questo caso, il processo dovrebbe chiudersi definitivamente prima di Natale.

La Difesa dell'imputato avrà a questo punto la possibilità di ricorrere in Appello. Tutto il processo sarà allora rivisto dalla Corte Suprema d'Israele — composta da cinque giudici — un mese o due più tardi. Ci vorranno almeno tre settimane di udienze prima che la Corte Suprema ascolti tutte le testimonianze e poi ancora un mese o due prima che la sentenza definitiva venga comunicata. Se non ci saranno altri intralci procedurali, Eichmann dovrà quindi conoscere la sua condanna senza appello verso l'aprile del prossimo anno.

Nel campo di prigionia presso Haifa, dove è stato trasportato subito dopo il processo, Adolf Eichmann ha intanto continuato a scrivere il famoso libro che aveva annunciato durante il dibattimento: le sue «memorie». Ha terminato in questi giorni il terzo volume, ma non si dichiara ancora soddisfatto. Secondo quanto pubblica il giornale «Maariv», Eichmann avrebbe dichiarato al funzionario che lo sorveglia che intende scrivere altri volumi. Con la sua metodicità da burocrate — che lo rese proverbiale negli ambienti nazisti — Eichmann dedica parecchie ore della sua giornata a questo lavoro di stesura. Ordinato, preciso, disciplinato, il «burocrate dello sterminio» si sta dimostrando un prigioniero modello: è talmente impegnato nel lavoro di scrittura che spesso dimentica di consumare anche la sua razione quotidiana di otto sigarette.

La sua imperturbabilità, però, sta suscitando l'irritazione di coloro che hanno l'incarico di sorvegliarlo: «Sembra che non abbia rimorsi», ha dichiarato una delle guardie. Due giovani poliziotti delle comunità orientali israeliane, hanno chiesto proprio in questi giorni di essere esonerati dal loro incarico di sorvegliare Eichmann. Hanno chiarito che, dopo aver appreso dal processo di quali «lavori» si occupò l'imputato durante la guerra, temono di trascendere e di venire alle mani con lui.

Uno dei due è stato trovato mentre leggeva un giornale nella cella di Eichmann, invece di sorvegliarlo continuamente, come è prescritto. E' stato rimproverato e ha risposto: «Non posso resistere se continuo a guardarlo: mandatemi via di qua». I due giovani agenti sono stati subito trasferiti.

Due settimane fa, una serie di personalità israeliane di Gerusalemme, Haifa e Tel Aviv, aveva ricevuto un minaccioso manifestino inneggiante ad Eichmann e che prometteva rappresaglie se l'imputato fosse stato impiccato. La polizia di Israele, dopo attente ricerche, ha comunicato che i manifestini erano stati fatti recapitare da un «turista». Non sono stati rivelati nè il nome nè la nazionalità di questo «turista»: i manifestini comunque erano stati redatti nella Germania Occidentale.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Concerto di musica leggera; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di classe unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: Messa ungherese dell'incoronazione, di F. Liszt; 22.45: Italiani e francesi sotto i cedri del Libano. Documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica, di M. Jurgens; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Discorama; 16: Il programma delle quattro; 17: Montovani Concert spectacular; 17.30: «Il Lobbia», di C. Manzoni; 18.15: Per sola orchestra: I successi dell'anno; 18.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: L'Oratorio; 10.45:; Concerto del violoncellista Pierre Fournier e del pianista Istvan Hajdu; 11.50: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12.30: Improvvisi e Toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Brahms e Bartok; 14.30: «La Cenerentola», di G. Rossini.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: L'utopia; 18.30: I figli di J. S. Bach; 19.15; L'Inghilterra nella Comunità economica europea; 19.30: Musiche di A. Webern; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 23.05: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il gruppo mandolinistico Micol; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da René Leibofitz, con la partecipazione dell'arpista Susanna Mildonian (2.a parte della registrazione dal Teatro «Verdi» di Trieste il 22 aprile 1961); 15: «Fra Grado e Aquileia: Santa Eufemia», di Biagio Marin; 15.10: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.55: Tempo di cantare. Cori giuliani e friulani; 20: Il Gazzettino giuliano - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Schumann, «Introduzione e allegro appassionato in sol magg. op. 92 per pianoforte e orchestra»; Mendelssohn, «Sogno di una notte di mezza estate, Suite op. 61»; 11 (15): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con Anton Dvorak; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Haydn, Bernstein; 18 (22): I Quartetti per archi di Beethoven.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Nebbia e sogni. Bruno Rovesti pittore e contadino; 19.20: Uomini e libri; 19.50: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: Studio Uno. Programma musicale; 22.25: Gli stivali delle sette leghe: I samurai del XX secolo; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Concerto del complesso da camera di Milano; 21.50: Telegiornale; 22.10: «Alba fatale». Film.



Per la stagione lirica della RAI, il «Secondo programma» radiofonico trasmette questa sera alle 20.30 «Il barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini, diretto da Alberto Erede. Una delle più note giovani cantanti liriche del momento, Graziella Sciutti (nella foto), interpreterà il personaggio di Rosina, mentre il baritono Sesto Bruscantini, già altre volte applaudito interprete rossiniano, sarà Figaro. Gli altri interpreti sono: Agostino Lazzari nella parte del Conte d'Almaviva, Fernando Corena nella parte di Bartolo, Cesare Siepi in quella di Basilio, Franco Fabiani in quella di Fiorello e Anna Di Stasio nella parte di Berta. Coro diretto dal maestro Roberto Benaglio.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

un buon cappotto un buon inverno!



cappotto
MARIO ZEGNA
L. 45.000
E' nato per le esigenze dell'uomo raffinato ed elegante.
Perfetto in ogni dettaglio, rifinito con tutti gli accorgimenti dell'alta sartoria, è veramente il cappotto di alta classe.

cappotto
EUROPA
L. 39.800
Elegante, pratico, soffice e caldissimo, è indispensabile per chi svolge un'intensa attività. Creato per il MEC, unisce alla linea europea il gusto e l'accuratezza dei sarti italiani.

PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE 2-61

CAESAR

per l'uomo elegante

Concessionari CAESAR: TRIESTE: G. GODINA, via Carducci, via Oriani — GRANDI MAG. BELTRAME, Corso Italia 25 — RICKY di TUROLA, via C. Battisti, 2
GORIZIA: G. BELTRAME
MONFALCONE: G. GODINA

Una offerta positiva!!

per l'acquisto prenatalizio di un

TELEVISORE di ultimo modello completo del secondo canale, da

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90552

RISPARMIERETE fino a lire 80.000

IN PIÙ I NOSTRI NUOVI TELEVISORI HANNO LA POSSIBILITÀ DI RICEVERE I DUE PROGRAMMI SENZA ANTENNA.

PARLA IL COMANDANTE DI UN REPARTO DELLA 46.a AEROBRIGATA

SONO STATO NEL CONGO CON I NOSTRI AVIATORI

Missioni difficili e pericolose svolte dagli equipaggi per il benessere delle genti africane e il prestigio dell'ONU - L'atroce crimine ha colpito un valoroso reparto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, 17

Per chi sia stato a vicino contatto con i soldati congolesi in questi ultimi tempi ed abbia avuto modo di vedere il loro comportamento durante le crisi ed i periodi di agitazione, la tragica conclusione dell'episodio dei tredici aviatori di Pisa, non giunge completamente di sorpresa: era un'eventualità temuta, tenuta presente in molte e molte preoccupanti occasioni. Sebbene nei loro barbari eccessi i congolesi non fossero mai arrivati, in passato, a compiere misfatti tanto gravi, la loro natura selvaggia, incapace d'assimilare il substrato della civiltà cristiana, poteva far presagire che avrebbero potuto giungervi.

Il crimine è uno dei più rivoltanti e più atroci che la mente umana possa concepire. Può essere spiegato solo pensando che i nostri connazionali, durante la loro pacifica ed umanitaria missione, si sono trovati di fronte, non a degli esseri che si professano cristiani, ma a delle belve inferocite ed ottenebrate dagli eccessi alcolici, prive del senso della ragione, spoglie dei più elementari sentimenti d'umanità. Degli esseri che certamente non meritano di essere trattati con la urbana delicatezza e coi riguardi con cui sono stati trattati finora dall'O.N.U. Vien da inorridire al pensiero che i rappresentanti degli assassini di Kindu siedono, con diritti di parità, nel supremo consesso della Nazioni, all'O.N.U., insieme ai rappresentanti delle Nazioni maestre di civiltà.

Chi scrive ha passato più di sei mesi, dall'ottobre 1960 alla fine di aprile 1961, nel Congo, con un incarico al Comando dell'O.N.U., ed ha vissuto, giorno per giorno, per duecento giorni, la vita del nostro valoroso reparto d'aviazione operante per le Nazioni Unite, partecipando più d'una volta alle loro missioni nell'interno del paese.

Il Gruppo della 46.a Aerobrigata era incaricato di assicurare il rifornimento di viveri e munizioni ai vari contingenti di truppe internazionali posti a presidio dei punti chiave e delle località importanti, e di provvedere al trasporto di viveri e medicinali per i numerosi profughi congolesi che la guerriglia aveva scacciato dalle loro case e che, in gran numero, sarebbero periti per inedia e per le malattie, senza il tempestivo intervento dei nostri aeroplani che portarono loro farina, riso, latte, carne, chinino e penicillina. I centomila profughi katanghesi di Bakwanga ne sanno qualcosa.

Il Gruppo ha la sua sede sull'aeroporto di Ndjili, presso Leopoldville; il comandante è tuttora un ufficiale italiano, il col. A. A. pilota Luciano Nimis, il quale ha alle sue dipendenze oltre al reparto italiano, anche piccole sezioni di velivoli d'altra nazionalità ed ha la responsabilità di coordinare l'impiego dei velivoli delle società civili operanti per conto dell'O.N.U.

La vita del nostro personale era (ed è) così movimentata e faticosa che i turni di servizio nel Congo, in un primo tempo fissati in sei mesi, furono ridotti a due mesi, perchè gli equipaggi non potevano fisicamente resistere al logorio di una attività tanto intensa per un periodo più lungo. Settanta o ottanta ore di volo mensili, in quelle condizioni, sono veramente un po' troppo anche per chi sia giovane e allenato. Il maggiore pilota Amedeo Parmeggiani, il più elevato in grado fra gli sfortunati eroi di Kindu, era già al suo terzo o quarto turno di servizio nel Congo dopo la crisi del luglio 1960.

Non di rado i nostri velivoli, rientrati a Leopoldville la sera tardi, dopo un volo di dieci o dodici ore, dovevano essere frettolosamente revisionati e riforniti durante la notte, per poter ripartire all'alba per un'altra missione. L'atmosfera che si viveva laggiù, era quella della guerra; forse pochi lo sapevano, ma era così. Spesso, a causa della confusione e delle inevitabili contraddizioni nelle notizie che pervenivano al Comando dalla periferia, i nostri equipaggi erano costretti a decollare per delle località nelle quali erano in corso combattimenti, senza sapere con sicurezza, se l'aeroporto sul quale avrebbero dovuto atterrare era in mano amica o nemica.

Tutte le missioni aeree difficili e pericolose erano ormai sistematicamente ed esclusivamente riservate al nostro reparto, perchè troppe volte i nostri piloti e specialisti avevano dato prova d'una perizia superiore alle medie degli standards internazionali di addestramento, d'una capacità che dava affidamento di poter superare qualsiasi avversità, di un coraggio e di un attaccamento al dovere che superava di gran lunga la normale routine di un equipaggio di volo.

La fortuna ci aveva assistito finora. Ma nell'incidente odierno non si può escludere che vi siano delle responsabilità in chi ha fatto partire i velivoli senza avere la sicurezza che la località nella quale dovevano andare, fosse sicuramente controllata dal presidio dell'O.N.U. colà dislocato.

Quando successe la crisi di Matadi, nel febbraio di questo anno, furono i nostri velivoli che, con pochi voli, risolsero una critica situazione in favore delle forze dell'O.N.U.

Durante gli incidenti di Banana e di Kitona (gennaio 1961), i nostri equipaggi trasportarono i rinforzi indonesiani dell'O.N.U., di notte, in quelle località, benchè gli aeroporti non avessero l'attrezzatura per i voli notturni, permettendo l'immediato ristabilimento d'una situazione che si presentava molto critica per le forze dell'O.N.U. e per il prestigio della Organizzazione stessa.

I limiti di carico stabiliti dalle tabelle di bordo, nell'impeto di generosità che spingeva i nostri aviatori a prodigarsi per l'assistenza delle popolazioni congolesi, erano spesso dimenticati: non di rado essi decollavano con un carico di cinque tonnellate quando, per star dentro ai margini di sicurezza, non avrebbero potuto portarne più di quattro. Più d'una volta mi son trovato a bordo con loro, nell'emozione di un decollo difficile: e, poi, al ritorno, li ho cicchettati, perchè non avevano rispettato le tabelle.

La sera, nella modesta mensa di Limetè, un sobborgo di Leopoldville vicino all'aeroporto, mi intrattenevo con loro per commentare le azioni compiute. Il loro entusiasmo era contagioso: dovevo sempre sforzarmi di contenerlo entro limiti ragionevoli. Nelle loro parole, nei loro impulsi giovanili, c'era la passione di sentirsi parte viva ed importante d'una missione nobile ed elevata, il riflesso di una convinzione granitica nella giustezza della causa per la quale lottavano, la consapevolezza d'una capacità superiore e affinata che avrebbe molto giovato, come ha giovato, a la causa delle Nazioni Unite nel Congo.

E' la seconda volta che la 46.a Aerobrigata lascia dei morti nel Congo: la prima fu a Luluaburg, il 15 febbraio di questo anno.

Non resta ora che augurarsi due cose: 1) che quanto è avvenuto induca finalmente le autorità dell'O.N.U. ad una energica azione nei confronti degli elementi congolesi responsabili del misfatto; 2) che l'eroico sacrificio dei nostri connazionali sia un buon motivo per avviare verso una pacifica e giusta soluzione gli spinosi problemi di quel tormentato paese.

F. Pierotti

DUPLICE TRAGICO SUICIDIO PRESSO ANCONA

MACIULLATE DAL TRENO DUE GIOVANI DOMESTICHE

Si ignora la ragione del gesto disperato

Ancona, 17

Due corpi maciullati dal treno sono stati trovati all'alba, lungo la ferrovia Ancona-Falconara. A 200 metri di distanza, sono stati rinvenuti degli indumenti, ordinatamente disposti ad un lato dei binari. In un primo tempo si riteneva che si trattasse del suicidio di due giovani fidanzati, più tardi si è potuto accertare che si trattava di due donne.

Le due sventurate sono state nel corso della giornata identificate. Si tratta delle domestiche Maria Pistola di 23 anni, di Ostra (Ancona), e Ilda Pettinari di 18 anni, di Esanatoglia (Macerata). Le due prestavano servizio presso una famiglia di Ancona.

E' stato assodato che hanno posto fine alla propria esistenza in un momento di sconforto. Non si sa quale delle due abbia preso l'iniziativa e quale, a sua volta, abbia deciso di imitarla. Le salme delle due sventurate ragazze sono state pietosamente ricomposte.

Sull'episodio è in corso una inchiesta. Ieri sera le due ragazze erano state notate in un bar della frazione di Palombina.

Nessuna risposta peraltro è ancora possibile dare alle molte domande sul grave episodio. L'ipotesi del suicidio pare suffragata dal rinvenimento, ai margini della strada ferrata, dei vestiti delle due donne, vestiti che sono stati ritrovati piegati e disposti in buon ordine.

Menti fantasiose vorrebbero vedere nelle due giovani le vittime di qualche azione nefanda, commessa da elementi con i quali si sarebbero ieri sera incontrate. Gli indumenti sarebbero stati collocati sul ciglio della strada ferrata dai supposti autori del crimine, onde far credere a un suicidio. A pochi metri di distanza dal luogo in cui le due ragazze sono tragicamente perite, otto anni or sono fu trovata uccisa dal treno una donna. Si parlò di suicidio ma la polizia, esperite le indagini, accertò che l'infelice era stata distesa sui binari dall'amante, dopo che questi l'aveva stordita con un formidabile pugno. Lo autore del crimine fu condannato a venti anni di carcere.

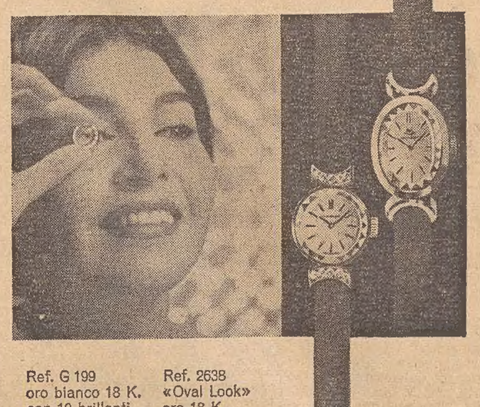
TRE MORTI A GENOVA per lo scoppio della caldaia

Genova, 17

Tre dei cinque tecnici rimasti ustionati nello scoppio di una caldaia nell'«Albergo dei poveri» sono deceduti all'Ospedale San Martino, dove erano stati ricoverati.

Si tratta del fuochista Adolfo Tasso, dell'assistente tecnico Michele Cordono e del muratore Agostino Michetti. Gli altri due ustionati, il geometra Angelo Parodi e il fuochista Italo Cappanera, hanno subito delle trasfusioni di sangue. Sulle cause che hanno provocato lo scoppio è stata aperta un'inchiesta.

Le ore vi appariranno in una luce rosea attraverso il vetro-zaffiro di un Movado Firmament



Ref. G 199 oro bianco 18 K. con 10 brillanti ore applicate oro Lit. 131 000

Ref. 2638 «Oval Look» oro 18 K. ore applicate oro Lit. 63000

MOVADO Firmament

MISTERIOSA E INQUIETANTE TRAGEDIA DEL MARE

Da quattro giorni sopra una zattera una bambina sull'Atlantico infuriato

Il superstite capitano dello yacht, naufragato con cinque persone, si uccide in un albergo appena sa del secondo miracoloso salvataggio - Forse si nasconde un mostruoso crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

«Terry Jo è sotto continua sorveglianza. Posso dire che le sue condizioni sono a metà strada fra ciò che è ritenuto uno stato fisico in serio pericolo, e una situazione assai critica. Tuttavia, essa, quasi certamente, sopravviverà».

Terry Jo è la bambina di undici anni che una nave liberiana ha raccolto in pieno oceano Atlantico, addormentata su una zattera abbandonata alle onde. Era sola sulla zattera e da sessantatrè ore la bimba navigava dentro un mare che il comandante Pope, capitano della nave «Captain Theo», sulla quale è stata tratta la naufraga, ha definito «impossibile».

La storia della piccola Terry Jo Duperrault, già drammatica in sè, si è fatta anche più tenebrosa e inquietante con il suicidio di Julian Harvey, che si è tagliato le vene del collo in una stanza del motel in cui abitava a Miami. Julian Harvey era il comandante del grosso veliero «Blue Belle», lungo ventidue metri, naufragato tre giorni e mezzo fa a oltre duecento chilometri al largo da Miami.

Sul «Blue Belle», partito per fare una crociera di qualche giorno, erano ospiti i signori Duperrault con i figli, Terry Jo, di undici anni, Renée di sette anni, Brian di quattordici anni, oltre a Julian Harvey, un ex ufficiale dell'aviazione, di quarantacinque anni, e alla moglie di lui, Mary, di trentaquattro anni. Preso dalla tempesta in Atlantico, il «Blue Belle», tentò, sotto il comando di Julian Harvey, di riguadagnare un porto alle isole di Bahama, ma, diventato il mare paurosamente grosso, il veliero fu presto ridotto in balia delle onde, che fecero una falla nello scafo e, carico di acqua, il «Blue Belle» affondò rapidamente.

Navi, aerei, elicotteri si misero in cerca della barca perduta e l'altro ieri trovarono a sessanta chilometri al largo delle Bahamas, una zattera con a bordo Julian Harvey, che teneva accanto a sè il corpicino di una bambina, morta in mare. Curato all'ospedale di Miami, il comandante del «Blue Belle» potè riprendersi assai agevolmente, e ieri fu trasferito nella camera di un motel da lui scelto. «La bimba che era con me sulla zattera, era Terry Jo, una delle figlie dei signori Duperrault», disse Harvey alle autorità che lo avevano interrogato sulla tragedia marina della quale raccontò i particolari. «Di tutti gli altri, compresa mia moglie, non so più nulla. Non ricordo se salirono sulle zattere di salvataggio, oppure furono travolti dall'affondamento repentino del veliero».

Ma ieri sera è avvenuto il colpo di scena: il capitano Robert Pope vide, dal ponte di comando della «Captain Theo», qualchecosa che si muoveva sul mare, portato dalle onde alti e forti. Dato l'allarme, la sua nave riuscì ad accostarsi alla zattera, sulla quale era una bimba addormentata, totalmente bruciata dal sole: i suoi capelli biondi erano diventati bianchi, le labbra erano una enorme piaga sul viso, il quale era quasi spellato dalla bruciatura del salino e del sole. Sollevata con molta attenzione sulla nave, la bimba fu messa subito in infermeria, mentre un cablogramma partiva per Miami, annunciando la scoperta della piccola naufraga.

Collegando il ritrovamento della bimba con quanto aveva detto Julian Harvey, subito la naufraga fu identificata come la piccola Renée, poichè Terry Jo era morta accanto al padrone del «Blue Belle». Ma i medici dell'ospedale di Miami non erano convinti: la bimba era troppo grande per i sette anni di Renée. Così, con pazienza, curandola amorosamente, cercarono di farla parlare. «Per amore di Dio — ripeteva il dottor Franklyn Verdon, che cerca di salvare la vita alla bimba che, oltre le bruciature, soffre di un gravissimo choc che mette in pericolo il suo cuore — dimmi come ti chiami».

Finalmente stamani la bimba ha potuto dire il suo nome «Terry, Terry, Terry», ha ripetuto tre volte. Terry, probabilmente, si salverà, come si è detto. Ma perchè, ci si chiede ora, appena saputo del ritrovamento della bimba ancora in vita, Julian Harvey si è ucciso? Il suo gesto nasconde un altro grave dramma che egli sperava non dovesse avere altri testimoni all'infuori di lui? La polizia che si è messa in stato di allarme per compiere una indagine completa della tragedia dell'Atlantico, cerca di dare una risposta all'interrogativo.

Può darsi, si dice, che Julian Harvey sia stato vinto da una nuova crisi dovuta al suo stato psico-fisico dopo il naufragio, condizione disperata che gli si è accentuata ora che ha preso coscienza del dramma che egli ha, sia pure involontariamente, originato, e si sia ucciso. Ma non si può fare a meno di pensare a una tragedia quasi simile, avvenuta anni fa, sempre negli Stati Uniti, e di cui fu protagonista il proprietario di un altro veliero, di nome «Canguro». Il proprietario del «Canguro», volendo disfarsi della moglie, invitò alcuni amici in crociera e poi, con molta perizia e approfittando del mare in tempesta, fece volontariamente naufragio, facendo morire la moglie e gli ospiti, riuscendo a salvarsi, unico scampato al mare.

Qualche anno dopo, il delitto fu ugualmente scoperto. Julian Harvey ha ripetuto una vecchia tragedia, sperando anche lui di essere il solo vivente nel naufragio in Atlantico? La scoperta della piccola Terry, che potrebbe testimoniare contro di lui e dire la verità sull'ancora misterioso fatto accaduto al largo delle Bahama, avrebbe potuto spingere l'uomo a togliersi la vita.

Stelio Tomei

PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO

50.463.762 ABITANTI IN ITALIA AL 15 OTTOBRE 1961

Roma, 17

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato i primi risultati del censimento della popolazione e del censimento industriale e commerciale, eseguiti con riferimento alle date del 15 e 16 ottobre scorso.

Secondo questi risultati provvisori, suscettibili di eventuali rettifiche, peraltro non rilevanti, la popolazione residente in Italia al 15 ottobre 1961 ammonta a 50.463.762 abitanti, con un aumento di 2.948.225 unità, pari al 6,2 per cento, rispetto ai risultati del censimento del 1951.

Per quanto riguarda la rilevazione delle abitazioni, al 15 ottobre sono risultate in Italia 14.071.656 abitazioni comprendenti 46.938.300 stanze. Rispetto al 1951, le abitazioni presentano un aumento di 2.660.971 pari al 23,3 per cento e le stanze un aumento di 9.596.083 pari al 25,7 per cento. Rapportato alla popolazione censita, il numero delle abitazioni risulta salito da 240,1 per mille abitanti nel 1951, a 278,8 per mille abitanti nel 1961. Il numero delle stanze è passato da 785,9 a 930,1 per mille abitanti.

Secondo il censimento industriale e commerciale, al 16 ottobre 1961 le imprese esistenti in Italia ammontano a 1.732.759, con un aumento del 15,2 per cento rispetto al 1951. Le imprese individuali sono risultate 1.553.471 (aumento del 14,3 per cento); le imprese societarie e le altre a carattere non individuale sono risultate 179.288 (aumento del 24,1 per cento).

Il numero delle unità locali (stabilimenti, negozi, esercizi in genere) è risultato di 1.890.643, di cui 718.238 nell'industria, 920.449 nel commercio e 251.956 nelle altre attività soggette al censimento. Nei confronti del 1951 il numero complessivo delle unità locali presenta un aumento del 3,9 per cento nell'industria, del 22,8 per cento nel commercio e del 32,2 per cento nelle altre attività. Il numero degli addetti a tutte le unità locali è pari a 9.071.173 persone, con un aumento del 33,8 per cento rispetto al 1951.

La tassa del parcheggio

Roma, 17

La tassa per la concessione del parcheggio per moto e cicli che abbia durata non superiore ad un giorno, è ridotta a lire 50. Questa è l'unica modifica apportata al D.D.L. recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa.

COME E' STATO INDIVIDUATO UN CRIMINALE

Ricostruito un volto in base a una testimonianza

Bologna, 17

Per la prima volta in Italia, l'autore di un atto criminoso è stato identificato e arrestato con l'impiego dell'«Identikit», il nuovo servizio istituito da meno di un mese dal Ministero dell'Interno in ogni capoluogo di regione.

Come è noto, l'«Identikit» serve a fornire la rappresentazione grafica del viso di una persona sconosiuta, ricostruendone il volto sulla base della descrizione di un testimone o della vittima. E' costituito da una serie di diapositive sovrapponibili, ognuna delle quali reca l'impressione di elementi del viso in diverse forme, dimensioni o colore. La loro combinazione forma pian piano una fisionomia ben definita, sulla quale possono orientarsi gli investigatori. Questo servizio, che per l'Emilia e Romagna è affidato al commissario dott. Giuseppe Montesano della Squadra mobile di Bologna, è stato impiegato con successo nelle indagini per identificare l'autore di una rapina compiuta la sera dell'11 novembre scorso a Reggio Emilia. Una donna, Amelia Zanetti, di Bologna, fu rapinata nottetempo della borsetta contenente 23 mila lire, da due sconosciuti che, dopo averla invitata a salire sulla loro auto, l'avevano accompagnata in una strada isolata. La donna fu percossa e perdette anche i denti anteriori, perchè i due malviventi, afferrandola per i capelli, le fecero battere ripetutamente il volto contro il selciato della strada. Denunciato il fatto alla Squadra mobile di Reggio Emilia, la Zanetti fu accompagnata a Bologna nell'ufficio del dott. Montesano. Qui con l'ausilio dell'«Identikit», fu compiuto un paziente lavoro di ricostruzione dei volti dei due sconosciuti, in base agli elementi che la donna poteva fornire e alla somiglianza che essa ravvisava fra l'immagine così ricostruita e le fisionomie degli aggressori.

Il volto, uscito dalla sovrapposizione delle negative, ha richiamato alla memoria del dott. Montesano, una persona già conosciuta negli ambienti della «Mobile» bolognese: Giorgio Ventura di 21 anni, residente in frazione Verzuno di Camugnano. Lo stesso commissario, insieme con il dott. Mandolfi della «Mobile» di Reggio Emilia, si è recato a prelevarlo e lo ha portato in Questura. La vittima dell'aggressione lo ha immediatamente riconosciuto. Il Ventura avrebbe poi finito per confessare e per indicare anche l'identità del complice. Di quest'ultimo, attualmente sotto interrogatorio, non sono state fornite le generalità.

DUE MARINAI DISPERSI nel naufragio di un barcone

Trapani, 17

Un barcone da trasporto a vela, denominato «Fiume Platani», di 15 tonnellate di stazza, è affondato a un miglio e mezzo dal porto di Trapani. Il natante proveniva dall'isola di Favignana ed era diretto a Trapani con un carico di conci di tufo per costruzioni edili. A bordo si trovavano i marittimi Francesco Genovese di 29 anni, Vincenzo Trapani di 68 anni e Michele Federico di 64 anni, tutti di Trapani. Le operazioni di ricerca dei tre naufraghi sono state intraprese immediatamente.

Dopo qualche ora, uno dei tre marittimi, Francesco Genovese, è stato ripescato da una barca guidata da Martino Carpinteri.

Il marinaio Francesco Genovese, interrogato sulle presumibili cause dell'incidente, ha dichiarato che il «Fiume Platani» stava navigando tranquillamente quando è stato travolto da un violento colpo di vento, inabissandosi in pochi minuti.

SOSPETTA LA DENUNCIA di un benzinaro romano

Roma, 17

Questa mattina, l'addetto a un distributore di benzina, Nicola Canella, di 25 anni, in servizio al posto Shell al decimo chilometro sulla via Appia, denunciava che nel corso della notte aveva subito una rapina. Egli raccontò ai carabinieri che, a bordo di una «600» multipla, si erano fermati al distributore della via Appia tre giovani, tra cui una donna. Uno dei tre si era avvicinato al Canella intimandogli la consegna del denaro. Egli aveva tentato di ribellarsi, ma era stato ridotto all'impotenza e quindi derubato della borsa, contenente circa 15 mila lire.

Nel corso della mattinata, i tre presunti autori della rapina venivano tratti in arresto. Dalle prime indagini si era potuto accertare che essi si erano serviti di un'auto targata Roma, appartenente a Salvatore De Angelis, il quale veniva rintracciato e fermato, unitamente alla moglie Carmela Santoro di 30 anni ,di Napoli. Più tardi venivano fermati anche Amilcare Desideri di 24 anni, di Nerola, e Michele Carrieri, di 20 anni.

Senonchè, a indagini pressochè ultimate, i carabinieri della tenenza Appia hanno proceduto al fermo, per accertamenti, di Nicola Canella. Poichè i tre arrestati, nel corso degli interrogatori, hanno smentito ogni accusa di rapina, ammettendo solamente di aver inveito contro il Canella, i carabinieri stanno provvedendo a riesaminare tutto l'episodio.

Scomparsi nella nebbia con un motoscafo nella Laguna

Venezia, 17

Il dott. Piero Barbini, noto industriale veneziano, e l'ing. Norberto Pavanello, partiti a bordo di un leggero fuoribordo di plastica dalla darsena di San Giuliano a Mestre, diretti a Murano, sono scomparsi nella nebbia che è calata sulla laguna. Verso sera i familiari, preoccupati, hanno avvertito i vigili del fuoco i quali hanno iniziato immediatamente le ricerche, che sono state rese difficilissime dalla nebbia e dalla oscurità che riducevano pressochè a zero la visibilità.

Le ricerche si sono dovute sospendere alle 21 senza che il dott. Barbini e l'ing. Pavanello fossero stati trovati.

500 televisori CGE a luce calda vinti con il concorso

Settimanale OGGI

CGE

2°canale

I nominativi degli ultimi 100 vincitori sono pubblicati sul n° 48 del *Settimanale "OGGI"* in vendita dal 23 novembre in tutte le edicole

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ MILANO

Decr. Min. n. 20164 del 6/6/1961

Buda in Barriera Buda

il vostro orefice di fiducia

chiedete Fiesta® "grande inverno" "colori caldi"



Italian Style

una divisione del gruppo Marzotto

il tessuto lana terital che "fa stagione"

SCALA D'ORO RHODIATOCE

RHODIATOCE

FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

CRONACHE SPORTIVE

SI CHIUDE OGGI L'ASTA PER GREAVES?

L'OFFERTA DEL TOTTENHAM SALIREBBE A 100 MILA STERLINE

Entrambi a Milano gli emissari delle due società britanniche - Gara a buste chiuse

Milano, 17

Non prima di domani verso mezzogiorno si potranno avere notizie precise in merito alla cessione del calciatore Greaves da parte del Milan. Si ha comunque l'impressione che si sia ormai alla fase conclusiva del passaggio di Greaves al Tottenham o al Chelsea.

In proposito la situazione può essere così riepilogata: quando il segretario del Milan, Passalacqua, si recò in Inghilterra per discutere in base alle offerte ricevute, ebbe lunghi colloqui con Battersby, segretario del Chelsea, e con Nicholson, «manager» del Tottenham. Questi colloqui fecero salire di qualche migliaio di sterline le precedenti offerte, con la conseguenza di altri lunghi colloqui con i dirigenti delle due squadre. Mentre Nicholson chiedeva di poter concludere le trattative a favore del Tottenham, interveniva nuovamente Battersby offrendo una cifra superiore e dicendosi disposto, se necessario, ad aumentare ancora. Frattanto l'offerta di Nicholson aveva manifestato l'intenzione di concludere direttamente con il presidente del Milan, Rizzoli.

Così stando le cose il Milan, pur intenzionato a concludere curando i propri interessi, ha inteso evitare, per motivi di principio, un'asta per il calciatore. Per un senso di correttezza venne pertanto deciso di invitare i dirigenti delle due squadre britanniche a recarsi a Milano e a presentare in buste chiuse le rispettive offerte.

Come è noto, Battersby è fin da ieri a Milano, dove ha anche avuto un colloquio con Greaves. Non è invece ancora arrivato Nicholson. E' pertanto da scartare l'ipotesi che si possa giungere ad una conclusione prima della mattinata di domani.

Da Londra si apprende che oggi il direttore del Tottenham Hotspur, Billy Nicholson, è partito in aereo alla volta della città italiana dove già si trova il segretario del Chelsea, John Battersby, che, a quanto si dice, ha pronto in tasca una «chèque» da 95.000 sterline. Il segretario del Milan, Bruno Passalacqua, ha dichiarato che una decisione definitiva sulla vendita di Greaves è attesa entro domani.

Secondo fonti ufficiose, Nicholson avrebbe aumentato l'offerta a 100.000 sterline.

Equitazione a Ginevra

L'Italia seconda nel G. P. delle Nazioni

Ginevra, 17

Si è svolto ieri sera su un percorso di 567 m. (da coprire in meno di 1'25''), comprendente 13 ostacoli, il Premio delle Nazioni del concorso ippico internazionale di Ginevra. Dopo una lotta serrata che si è ristretta praticamente tra Germania, Italia e Spagna, tanto serrata che si è dovuto attendere il passaggio dell'ultimo concorrente prima di conoscere la squadra vittoriosa, i cavalieri tedeschi sono così riusciti proprio in extremis a strappare il successo alla formazione italiana che non ha potuto contare sul prezioso apporto di Piero D'Inzeo, non essendosi questi qualificato.

Ecco la classifica finale del Premio delle Nazioni, svoltosi in due manches: 1) Germania 28 punti (Bermann Schridde su «Fugosa» 4 punti, 8 punti, Kurt Jarasinski su «Raffaela» 8/8, Alwin Scho Ckemoehle su «Ferdl» 0/0, Hans Guenter Winklen su «Feuerdorn» 8/9); 2) Italia 28,5 punti (Giulia Serventi su «Doly 2» 13,5/8, Ugo D'Amelio su «Fancy Socks» 24,75/16, Graziano Mancinelli su «Rockette» 4/0, cap. Raimondo D'Inzeo su «Gowran Girl», 4/0); 3) Spagna 31,25 punti (Alfonso Queipo De Liano su «eolo 4» 0/0, Jose Alvarez de Bohorques su «Descosido» 12/12, Francisco Goyoaga su «Kif-Kif» 0/11,25, cap. Martinez de Vallejo su «Ixion» 8/12,75); 4) Irlanda 40 punti (Brian McNicholl su «Kilcurry» 12/4, Mary Rose Hayes su «Swet-Control», 28/8, Leslie Fitzpatric su «Hogh Society» 4/11,25, Seamus Hayes su «Goodbye» 4/8); 5) Svizzera 44,25 punti (Major Frank Lombard su «Fastrade» 16,5/16, Plt. Kurt Eschler su «Abdullah» 4/16, Werner Bren Zikofer su «Satan 3», 8/12,25, Lt. Paul Weier su «Aberdeen» 0/4); 6) Francia 67,25 punti (Ph. Henry su «Instinctif», 12/16, Lt. Durand su «Incroyable» 8/4, Andre Mull su «Buffalo B.» 18.75/26,75, Georges Calmon su «Gerboise» 8/19,25); 7) Polonia 128,75 punti.

In precedenza la tedesca Ann Clement aveva vinto il Premio De L'Arve, prova all'americana a tempo, davanti al connazionale Ludwig Merkel. Piero D'Inzeo su «Pioneer» si era classificato quarto, mentre Raimondo D'Inzeo su «Posilipo» si era piazzato settimo.

Nelsinho al Mantova per una trentina di milioni

Mantova, 17

Nelson Luise detto «Nelsinho», il giocatore brasiliano del Palmeiras che da una decina di giorni è in osservazione al Mantova, verrà senz'altro tesserato per il sodalizio biancorosso. Lo ha deciso al termine di una lunga riunione il consiglio della società.

«Nelsinho» ha 22 anni e gioca di preferenza all'ala destra. Secondo notizie di fonte ufficiosa, è stato pagato una trentina di milioni. E' il terzo straniero del Mantova dopo l'altro oriundo brasiliano Sormani e lo svizzero Allemann.

Per la Coppa del Re

Merlo e Tacchini battuti a Stoccolma

Stoccolma, 17

Il primo singolare del confronto di tennis tra Svezia e Italia, valevole per il secondo turno della Coppa del Re di Svezia, si è concluso con la vittoria dello svedese Ulf Schmidt, che ha battuto l'italiano Sergio Tacchini per 6-3 6-1. Nel secondo singolare del confronto Svezia-Italia, per la Coppa Del Re, lo svedese Jan Erik Lundqvist ha battuto l'italiano Giuseppe Merlo per 6-4 6-4.

Dopo la prima giornata, quindi, la Svezia conduce per due vittorie a zero.

Quator messo f. c. da Don Johnson

Melbourne, 17

Il peso leggero americano Don Johnson ha battuto questa sera per fuori combattimento il campione tedesco occidentale dei pesi piuma Willy Quator, al quarto round di un incontro previsto sulla distanza di dodici riprese.

Johnson, lento a scaldarsi fino alla terza ripresa, si trovava in svantaggio ai punti, ma da quel momento è partito decisamente all'attacco risolvendo il combattimento prima del limite.

Il trotto a Montebello

Fra Jackson e Rombo il Premio del Piave?

Non ci sarà Elleno (l'allievo di Vecchiet sarà impegnato domani in una prova sul doppio chilometro) nel Premio Piave, prova posta al centro dell'odierno convegno a Montebello, dimodochè le preferenze si orientano decisamente verso Jackson e Rombo che appaiono i migliori del campo. Questo, comprende inoltre Caribon, Canton e Davanzati i quali tuttavia non ci sembrano in grado di poter interferire.

Jackson ha vinto la Totip di domenica scorsa confermandosi in progresso di forma; Rombo, dal canto suo, sa fare meglio nelle prove di velocità, e quindi essendo il Premio Piave una corsa alla pari sui 1660 metri, il figlio di Bowman Hanover appare in grado di poter figurare bene. Degli altri sarà da seguire la prova di Canton, che si avvarrà della guida di Belladonna (Jackson sarà affidato a Checco Mescalchin), perchè sulla breve il figlio di Lempira sa battersi con impegno. Leggermente inferiori le «chances» di Caribon e Davanzati anche se quest'ultimo nelle due prove fin qui disputate a Montebello, ha dimostrato di essere un trottatore positivo.

Possibilità per Vega nel Premio Timavo, dove l'allieva di Mescalchin dovrebbe rendersi irraggiungibile rispetto alle penalizzate Nadila e Orsaria o alla compagna di nastro Folgaria. Il convegno si inizierà alle 14.

Ecco i nostri favoriti:

Premio Torre: Canin, Cleto, Daidola. *Premio Isonzo:* Melagrana, Imera, Texana. *Premio Timavo:* Vega, Nadila, Orsaria. *Premio Tagliamento:* Olifante, Grimilda, Pappone. *Premio Livenza:* Assalto, Robinia, Milano. *Premio Piave:* Jackson, Rombo, Canton. *Premio Adige:* Podarce, Bella di Mestrina, Caracalla.

«Don Bosco»-Philco

Di mattina in palestra di via della Valle

La Federazione Pallacanestro ha comunicato ieri sera telefonicamente al Comitato regionale di aver respinto la richiesta presentata dal «Don Bosco» per lo spostamento della sede dell'incontro in programma domani con la Philco. La partita pertanto avrà luogo nella palestra di via della Valle, con inizio alle 11.30. La decisione della FIP non appare giustificata, tanto più che le due società interessate si erano trovate d'accordo sulla effettuazione dell'incontro al Palazzo dello Sport anzichè nella palestra comunale.

Probabilmente alla base del rifiuto c'è solo un motivo burocratico, che ha avuto il sopravvento su qualsiasi altra considerazione (pare infatti che la domanda non sia stata presentata nei termini prescritti).

Per quanto riguarda la preparazione delle due squadre per il «derby» triestino della serie A maschile, il «Don Bosco» si è allenato ieri sera contro la Muggesana, mentre i biancocelesti hanno svolto l'ultima seduta preparatoria nella palestra della Ginnastica Triestina, con una serie di esercizi di tiro in canestro. Le due squadre si annunciano al completo.

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 DELLA SERIE «A»

Quattro sole squadre immutate: Milan, Torino, Fiorentina, Spal

I grandi assenti: Corradi, Uzzecchini, Bettini, Balleri, Vernazza, Fortunato, B. Sarti, Kaloperovic, Grani, Zannier, Conti - Esordienti: Selmosson, Morganti, Blason, Humberto, Calzolari - Dubbi: Sivori, Charles, Cudicini, Bulgarelli - Rientrano: Allemann, Zaglio, Puia, Metin, Garzena, Menti

Roma, 17

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie relative alle formazioni delle 18 squadre per gli incontri di domenica.

Atalanta - Mantova

La squadra bergamasca si appresta ad affrontare una serie di partite molto difficili. Nelle prossime domeniche i nerazzurri dovranno vedersela infatti con Mantova, Milan, Padova, Fiorentina, Roma ed Inter. Per domenica prossima la formazione nerazzurra dovrebbe essere: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Nova, Magistrelli, Gentili.

Indisponibili Corradi e Uzzecchini, infortunatisi nella partita contro il Bologna, Fabbri sarà costretto domenica a Bergamo ad apportare qualche modifica nello schieramento biancorosso. Poichè non sarà possibile tesserare in tempo Nelsinho, è certo il rientro di Allemann, così come quello di Longhi. Inoltre verrà concesso un turno di riposo al terzino Gerin e debutterà Morganti. Questa la probabile formazione: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

Bologna-Venezia

Assicuratosi mercoledì scorso l'ingresso in finale della «Mitropa Cup», il Bologna è partito ieri per Riolo Terme per prepararsi all'incontro col Venezia. L'allenatore Bernardini spera di schierare la stessa formazione che domenica scorsa ottenne il clamoroso successo a Mantova; Bulgarelli, tuttavia, accusa una infiammazione epidermica, anche se in via di guarigione. Se il giuocatore non sarà in grado di scendere in campo, giocherà Renna nel ruolo di interno sinistro e Perani rientrerà all'ala destra. Il Bologna dovrebbe schierarsi così: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna (Perani), Franzini, Vinicio, Bulgarelli (Renna), Pascutti.

L'allenatore Quario non ha ancora diramato l'elenco dei giocatori convocati per la partita di domenica a Bologna, tuttavia, a meno di sorprese dell'ultima ora, contro i rossobiù, il Venezia si dovrebbe schierare nella medesima formazione di domenica scorsa.

Probabile formazione: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

Inter-Vicenza

L'esordio di Humberto ed il rientro di Zaglio sono le massime novità dell'Inter che si appresta ad affrontare il Vicenza. I due sostituiranno rispettivamente Bettini e Balleri. Herrera avrebbe anche l'intenzione di far esordire il terzino Facchetti. Ecco la probabile formazione: Buffon; Picchi, Masiero (Facchetti); Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Humberto, Hitchens, Mereghetti, Corso.

Il L.R. Vicenza affronterà la capolista quasi certamente con tre importanti modifiche di schieramento: la prima è la sostituzione del portiere Bazzoni con il giovane Milan, le altre riguardano il rientro di Menti e quello di Puia che prenderanno rispettivamente il posto di Vernazza e Fortunato. La formazione più probabile è la seguente: Milan; Bernard, Zoppelletto; Stenti, Panzanato, De Marchi; Menti, Campana, Kruiver, Puia, Savoini.

Juventus-Fiorentina

Ancora guai per Parola, alla vigilia di una nuova importante partita. Charles ha lamentato ieri un forte dolore inguinale, derivante da uno stiramento riportato durante la partita di mercoledì con il Partizan e la sua presenza in campo appare tuttora molto dubbia. Nemmeno Sarti potrà far parte della formazione juventina, giacchè continua a infastidirlo il dolore toracico che da settimane lo costringe a disertare il campionato. Tali fattori negativi costringono Parola a rimaneggiare ancora una volta l'assetto difensivo. Qualora Charles non potesse essere disponibile, il ruolo di «stopper» verrebbe affidato forze a Garzena, con lo arretramento di Emoli a terzino e di Mazzia a mediano. Rientrerà forse Sivori, completamente guarito, ma in condizioni di forma non perfette causa gli otto giorni di inattività.

La probabile formazione: Anzolin; Garzena (Emoli), Bozzao; Emoli (Mazzia), Charles (Garzena), Leoncini; Mora, Mazzia (Rosa), Nicolè, Sivori, Stacchini.

La Fiorentina ha completato oggi la preparazione per la trasferta di Torino contro la Juventus. Tutti i giocatori hanno sostenuto un lungo allenamento atletico. Quasi certamente la Fiorentina scenderà in campo con questa formazione: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris. Riserve: Albertosi, Castelletti, Jonsson, Ferretti e Orzan.

Padova-Milan

Il Padova, contro il Milan, ancora una volta non potrà schierare la sua migliore formazione. Infatti Celio e Barbolini non si sono completamente ristabiliti e perciò ben difficilmente giocheranno. Kaloperovic sarà tenuto ancora a riposo e l'attacco verrà guidato dal tandem Koelbl-Del Vecchio, mentre in difesa è quasi sicuro il rientro di Blason dopo una assenza di mesi.

Probabile formazione: Pin; Blason (Lampredi), Cervato II; Scagnellato, Azzini, Bon; Tortul, Bacci, Koelbl, Del Vecchio, Crippa.

L'allenatore Rocco è intenzionato a confermare a Padova la formazione che ha travolto la Juventus. Ieri la squadra si è allenata contro la Gallaratese e si sono ancora una volta messi in luce in nuovi Ghiggia e Gino. Anche Liberalato, come già contro i campioni di Italia, ha dimostrato di non far rimpiangere il titolare Ghezzi, ancora assente per il perdurare di un dolore alla schiena. Ecco la prossima probabile formazione: Liberalato; David, Maldini; Trapattoni, Salvadore, Radice; Ghiggia, Dino, Altafini, Rivera, Barison.

Palermo-Lecco

Per la prima volta domenica contro il Lecco, la squadra rosanero potrà giocare al completo. Riavrà, infatti, il centroavanti Metin, reduce da un lungo soggiorno in Turchia. Nel «clan» palermitano si confida che il rendimento della prima linea, che già domenica scorsa aveva tratto sensibile vantaggio dall'innesto all'ala di De Robertis, dovrebbe migliorare ancora. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e nell'allenamento di metà settimana hanno fornito buone indicazioni anche per quanto riguarda il gioco d'insieme.

Questa la probabile formazione: Mattrel; Burghich, Sereni; Malavasi, Benedetti, Prato; De Robertis, Mosca, Metin, Fernando, Maestri.

Il Lecco è da questa mattina in Sicilia per le due partite consecutive di Palermo e di Catania. L'allenatore Piccioli ha portato con sè 13 giocatori e cioè gli stessi undici che avrebbero dovuto giocare domenica scorsa contro l'Udinese (partita rinviata per impraticabilità del campo) più le riserve Panza e Meraviglia.

Ecco la formazione: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Calzolari, di Giacomo, Clerici, Lindskog, Sarchi.

Roma-Torino

I giocatori giallorossi, in vista del confronto casalingo con il Torino, hanno praticamente ultimata la preparaizone settimanale con la partitella «in famiglia» svoltasi a porte chiuse ieri pomeriggio. Si crede di ritenere che Carniglia, pur non escludendo l'unico dubbio per il ruolo del portiere, confermi interamente la squadra che ha pareggiato domenica scorsa a Firenze. Cudicini infatti, dopo il collaudo di ieri, ha accusato un leggero disturbo per l'incidente di cui rimase vittima subito dopo l'incontro con il Milan. Il portiere titolare verrà comunque sottoposto oggi ad una visita di controllo. La formazione per domenica dovrebbe essere la seguente: Matteucci (Cudicini); Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Angelillo, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

I giocatori del Torino si trovano a Roma da diversi giorni e svolgono quotidianamente la preparazione per lo incontro con la Roma. Scopo ufficiale di questa trasferta anticipata è stato il motivo di far allenare la squadra al completo, in quanto alcuni atleti granata stanno svolgendo a Roma il servizio militare presso la compagnia speciale. Ma non si esclude che Santos abbia voluto portare fuori sede la squadra per tenerla lontana dalla crisi dirigenziale della società dopo le dimissioni del presidente Morando.

Un litigio fra Scesa e Baker, peraltro subito risoltosi pacificamente fra i due giocatori, ha costretto Santos a interrompere la preparazione. Benchè il trainer granata non abbia ancora comunicato la formazione ufficiale, si ritiene che essa debba essere la stessa di domenica scorsa, e cioè: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrighi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Spal-Sampdoria

Per l'incontro interno con la Sampdoria l'allenatore della Spal ha deciso di non modificare la formazione che ha superato vittoriosamente gli ultimi tre turni del campionato. Nessuna decisione è stata ancora presa sull'ingaggio del «terzo oriundo», Ruben Merighi, provato ieri in una partita di allenamento; il giocatore ha mostrato doti di buon palleggiatore, ma scarsa fantasia e decisione nel tiro a rete. Pertanto, Merighi rimarrà a Ferrara un'altra settimana per una prova d'appello.

Ecco lo schieramento spallino: Patregnani; Gori, Riva; Micheli, Cervato, Mialich; Del'Omodarme, Massei, Mencacci, Cappa, Novelli.

Le incertezze sulla presenza di Skoglund nella città estense sembrano definitivamente svanite. Naka, che si era leggermente infortunato durante il settimanale allenamento, ha rassicurato Monzeglio il quale, salvo incidenti dell'ultima ora schiererà a Ferrara contro la Spal la stessa formazione che ha affrontato l'Inter, cioè: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Nel caso di indisponibilità all'ultima ora di Skoglund, il posto dello svedese verrebbe preso da Vicini, mentre nella mediana si schiererebbe Delfino.

Udinese-Catania

L'Udinese conclude oggi la preparazione sotto la guida di Foni. I bianconeri, che riprendono con un nuovo spirito il campionato, confidano che il confronto con il Catania segni la loro resurrezione. La formazione che scenderà in campo contro i siciliani sarà la seguente: Dinelli; Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Berretta; Pentrelli, Selmosson, Rozzoni, Segato, Canella.

Difficoltà a catena per il Catania. Alla indisponibilità del centromediano titolare Grani (che ancora accusa i postumi di un incidente di gioco con Sivori, accaduto un mese fa) si è aggiunta la squalifica del n. 5 di riserva Zannier, mentre ieri si è accertata una incrinatura costale a capitan Corti, centromediano di complemento. Tuttavia, la presenza a centrocampo di un atleta come Szymaniak nonchè una certa atmosfera di ripresa che si registra da qualche settimana nel «clan» rosazzurro (per la vittoria sull'Atalanta e il pareggio a Torino) ed infine la non eccessiva levatura dell'avversario di turno (Udinese) sono elementi che fanno sperare in una prova positiva dei siciliani.

Al termine dell'allenamento infrasettimanale Di Bella ha annunciato che schiererà la seguente formazione: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Szymaniak, Michelotti, Benaglia; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

Erba al Taranto

Bari, 17

Il Bari ha ceduto il centroavanti Paolo Erba al Taranto per la somma di undici milioni e mezzo. L'ex bianco-rosso esordirà domenica nella società jonica.

MOMENTI IMPORTANTI DEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Scocca l'ora della verità per il Fanfulla e il Varese

Anche per la Biellese un osso duro da rodere - Apparentemente la giornata lavora per la Triestina che riceve il non irresistibile Pordenone

Talvolta si ha l'impressione che il compilatore del calendario sia dotato di virtù divinatorie. Chi infatti, al momento del via, avrebbe osato inserire il Fanfulla tra le squadre dominatrici del campionato? E' successo invece che i lodigiani, tra la sorpresa generale, abbiano preso il comando delle operazioni, permettendo ai soli biellesi di tenere il loro passo. Dopo sette turni s'imponeva quindi una prova della verità; ed ecco allora intervenire il sopra lodato artefice del calendario che allestisce nel bel mezzo del girone di andata un torneo nel torneo con la partecipazione di tre compagini: Fanfulla e Biellese, logicamente, nonchè una terza, scelta tra le più vicine inseguitrici delle due prime della classe: il Varese.

Domenica scorsa si è disputato il primo dei tre confronti con Varese - Biellese, domani andrà in scena il secondo episodio che vedrà alle prese Fanfulla e Varese, mentre tra otto giorni il ciclo si concluderà con Biellese - Fanfulla. Come è noto, il «round» iniziale non è servito a dirimere una questione di superiorità, in quanto entrambe le contendenti sono rimaste sommerse dal fango; ed in ultima analisi lo 0-0 ha accontentato soltanto la Biellese, che è riuscita a mantenere le distanze con la qualificata rivale. Con le migliorate condizioni del tempo è possibile che la partita dei lodigiani e gli stessi varesini sia più istruttiva. In teoria sia gli striscioni bianconeri di Braga che i biancorossi di Puricelli hanno i mezzi e la necessità di proiettarsi all'offensiva: i primi, in quanto giuocano in casa ed hanno tutto lo interesse a staccare più nettamente i temibili avversari; i secondi, in quanto hanno a disposizione una prima linea (specialmente adesso che con il patavino Cosma è stata per l'ennesima volta rinforzata), cui sarebbe follia imporre un comportamento rinunciatario. Con queste premesse ogni risultato rientra nell'ordine naturale delle cose, quando poi si aggiunga, a completare un quadro già di per se stesso oltremodo avvincente, la rivalità di campanile, che in questo caso non è certamente un luogo comune.

IL PROGRAMMA
Cremonese - Ivrea
Marzotto - Savona
Mestrina - Legnano
Sanremese - Pro Vercelli
Saronno - Biellese
Treviso - Casale
Triestina - Pordenone
Vittorio Veneto - Bolzano
Fanfulla - Varese

Il «big-match» di Lodi è quindi al centro dell'attenzione generale, ma anche il confronto tra Marzotto e Savona assume in questo momento un interesse che lo colloca al secondo posto, in ordine d'importanza, nel tabellone del nono turno; i lanieri sono reduci dalla seconda vittoria esterna, grazie alla quale hanno potuto portarsi in una posizione di tutto rispetto, mentre i liguri sono stati bloccati dal maltempo a quota otto (ma la partita da ricuperare, contro la Cremonese, li colloca teoricamente alla stessa altezza dei prossimi avversari). Agli uomini di Pison incombe l'obbligo di dimostrare che anche sul terreno di casa la loro manovra trova il modo di svilupparsi con quel raziocinio, che sinora è stata un'esclusiva prerogativa delle esibizioni fuori sede.

Il programma non reca altri confronti diretti tra squadre appartenenti all'alta classifica. Il fattore campo favorisce anzi la Mestrina, la Sanremese, la Triestina ed il Vittorio Veneto, alle quali la conquista dell'intera posta non dovrebbe risultare eccessivamente difficile, attesa la limitata consistenza dei rispettivi rivali. Le stesse conclusioni dovrebbero essere valide per la Biellese, anche se questa i due punti deve cercarseli in trasferta.

Tuttavia, dopo le più recenti esperienze, è d'obbligo ogni cautela anche se all'orizzonte si profila la sagoma di un'unità di modesto... tonnellaggio. Il richiamo vale in particolare per la capolista piemontese, che si accinge a visitare quel Saronno, che proprio domenica scorsa ha elargito ai sostenitori triestini un pomeriggio dei più emozionanti. Se la buona impressione lasciata a Valmaura avrà domani un'immediata conferma, non è escluso che i biancocelesti raccolgano un successo che non sia soltanto di stima.

Ma anche alla compagine alabardata non sembra superfluo consigliare le precauzioni di rito, dopo che la partita col Saronno ha dimostrato che nessun confronto può essere definito facile a priori. Il Pordenone poi si affaccia al nostro stadio con credenziali assai più consistenti di quelle che potevano vantare i lombardi di Lupi. Elementi di una certa classe non mancano tra le file neroverdi, come gli espertissimi laterali Callegari e Snidero, lo interno Del Grosso, i giovani e promettenti Jaconissi, Zanutto e Brollo. Ed è appunto il particolare tipo di giuoco del rosso centravanti friulano, che deve imporre all'intera retroguardia locale l'adozione di speciali misure, in modo da evitare quelle confuse situazioni, che nelle due ultime giornate sono state all'origine di troppe segnature al passivo. Rispetto alla precedente formazione saranno della partita Miniussi, Szoke, Simoni e Secchi; ma, a prescindere dall'impiego di singoli giuocatori, è l'assieme che deve preoccuparsi di chiudere gli sbocchi, che conducono alla porta del (debuttante) Toros. Sinora soltanto la gara con la Sanremese ha rivelato una redditizia divisione di compiti tra i diversi componenti la retroguardia; e se l'inversione di posto tra i difensori d'ala può spiegare in parte gli scompensi, non si deve trascurare il ruolo sostenuto dall'impostazione generale, che costituisce, a nostro avviso, una soluzione intermedia tra quelle attualmente adottate sui rettangoli di calcio.

Basta seguire l'incerta posizione di Mercusa (che permette troppa libertà di azione al centravanti avversario e, d'altra parte, non viene sostituito da alcun altro compagno nel compito di marcamento) ed il poco frequente ricorso all'anticipo da parte dei terzini (vedi i gol iniziali col Vittorio Veneto e col Saronno), per rendersi conto della necessità di rivedere alcuni concetti tattici in difesa. Nell'economia generale dell'incontro di domani non si possono però passare sotto silenzio nè il ricupero di Sadar (e quanto sia utile il giovanotto si è visto il giorno in cui è rimasto in tribuna), nè il ritorno di Trevisan al ruolo, che più gli è congeniale. Si può essere sicuri che la presenza di questi due atleti in posti chiave del quadrilatero avrà benefiche ripercussioni su tutto il complesso, compensando il vuoto creato dall'assenza della classica coppia d'interni e le difficoltà derivanti dall'innesto dei nuovi acquisti.

I confronti di Cremona e di Treviso completano la rassegna. I grigiorossi attendono un Ivrea che ormai si è fatto un nome facendo incetta di pareggi, mentre i celesti della Marca (sotto la regia di Gipo Viani) si accingono a dare la replica al Casale, di solito remissivo in trasferta. Bastano queste brevi note per dare corpo e sostanza al pronostico?

P. T.

NELLE FILE DEL PORDENONE

Leggero infortunio al centravanti Iaconissi

Pordenone, 17

Una brutta novità in casa del Pordenone. Nella breve seduta di allenamento effettuata nel pomeriggio di oggi, il centravanti Iaconissi ha riportato una forte contusione alla coscia destra ed è stato costretto ad abbandonare il campo. L'incidente ha preoccupato l'allenatore Scarpato, il quale però confida di poter ricuperare il bravo giocatore per la partita di Trieste. Alla seduta odierna si sono regolarmente presentati tutti gli altri giocatori convocati per il difficile confronto, Barberi compreso. Il terzino neroverde ha dimostrato in allenamento di non risentire dello stiramento muscolare alla gamba destra ma, per precauzione, è sceso in campo con una fascia elastica all'arto. La sua prova è stata comunque soddisfacente e pertanto la sua presenza a Valmaura è assicurata.

Nel «clan» neroverde è stata appresa con interesse la notizia che Loszlo Szoke non potrà schierarsi con i compagni di squadra essendo stato colto da un attacco di appendicite. Si ritiene che l'indisponibilità del «regista» aumenti le «chances» dei neroverdi.

Al termine dell'allenamento, la segreteria neroverde ha comunicato la lista ufficiale dei convocati per l'incontro di Trieste. Vi figurano: Stabile; Barberi, Villa; Callegari, Magnetto, Snidero; Trapletti, Del Grosso. Iaconissi, Zanutto, Brollo, Anghileri. Resta quindi la incertezza della presenza di Iaconissi, che all'ultimo momento potrebbe essere sostituito da Anghileri.

G. M.

FORSE SECCHI SARÀ IN CAMPO

Szoke operato: chi lo sostituirà?

Radio non ha fatto ancora la scelta del giuocatore che sostituirà l'indisponibile Szoke. Ogni decisione è stata rinviata ad oggi, ma è opinione generale che l'allenatore degli alabardati completerà il quintetto di punta soltanto domenica mattina, se non addirittura qualche attimo prima di scendere in campo. Le perplessità create dall'indisposizione che ha colpito Szoke e dall'incerte condizioni fisiche di Secchi, sono molte per cui Radio prenderà le sue decisioni soltanto dopo aver esaminato determinate situazioni.

In primo luogo Radio attenderà di conoscere le condizioni fisiche di Secchi, che rientrerà da Abano Terme soltanto oggi. Il giuocatore, colpito duramente al ginocchio sinistro nella partita col Saronno, non si è allenato nel corso della settimana, dovendo curare l'arto offeso. Radio non dispera di recuperare in estremis Secchi, ma la presenza in campo del forte attaccante è condizionata alle condizioni del campo. Da ciò la necessità di guadagnar tempo e quindi la scelta non verrebbe fatta che domenica mattina con un eventuale ultimo «provino» per Secchi sul terreno di giuoco.

Qualora la candidatura di Secchi dovesse cadere, Radio non avrebbe altra scelta che puntare su uno dei due ultimi arrivati, i neo alabardati Bretti e Risos. Entrambi però non godono di una preparazione sufficiente, specie Risos che solo recentemente ha curato gli allenamenti a Livorno. Nel caso di scelta tra i due Radio punterebbe su Bretti, al quale verrebbe affidato il ruolo di mezz'ala destra in coppia con Mantovani. La possibilità di scambiarsi di posto tra i due giocatori nel corso della partita non pregiudicherebbe la funzionalità del quintetto di punta. Gli altri ruoli verranno occupati da Demenia, da Trevisan (spostato a sinistra) e dal rientrante Santelli all'estrema mancina. Il trapezio della retroguardia verrà formato con l'esordiente Toros tra i pali, coi riconfermati terzini Brach e Frigeri e col rientrante Sadar al fianco di Mercusa e Rocco.

Ieri mattina alle ore 11 al Sanatorio triestino il dott. Lenardon ha sottoposto ad intervento chirurgico di appendicite il giuocatore Szoke. L'operazione è felicemente riuscita. Si ritiene che la convalescenza durerà una quindicina di giorni. Szoke sarà nuovamente disponibile per la metà del prossimo mese.

I due nuovi alabardati Risos e Bretti hanno sostenuto ieri le rituali prove mediche, necessarie per accertare le loro condizioni fisiche. Gli esami radiologici e radiografici hanno dato esito positivo. I due nuovi arrivati hanno svolto anche ieri, al pari degli altri giuocatori, la normale preparazione in vista della partita col Pordenone. Stamane l'allenatore Radio si troverà nuovamente sul campo per curare la preparazione di Risos, di Bretti, di Santelli e qualche altro giuocatore; alla seduta prenderà parte pure Secchi.

I regionali giovanili di spada

Domattina, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile il campionato regionale di spada riservato alle categorie allievi, giovanetti e giovani delle sale d'armi della regione. Direttore del torneo sarà Ervino Comuzzi, mentre gli incontri saranno diretti dal maestro cap. Gaspare Centonze. L'ingresso è libero a tutti e non vengono diramati inviti speciali.

Totocalcio n. 15

ATALANTA - MANTOVA	1
BOLOGNA - VENEZIA	1
INTER - L.R. VICENZA	1
JUVE - FIORENTINA	X 1
PADOVA - MILAN . . .	X 2
PALERMO - LECCO . .	1
ROMA - TORINO . . .	1
SPAL - SAMPDORIA .	X 2 1
UDINESE - CATANIA .	1 X
NAPOLI - CATANZARO	1
REGGIANA - LAZIO . .	X 2 1
PISA - ANCONITANA	1
RIMINI - CESENA . . .	1 X
Prato - Lucchese	1 X
Pistoiese - Livorno . .	X

Rodoni a Trieste

Adriano Rodoni, presidente dell'UVI dell'UCI e vicepresidente del CONI, sarà oggi a Trieste insieme a Luigi Marcato presidente della Commissione tecnica nazionale della UVI. Nel tardo pomeriggio, nella sede dell'UVI di via del Tetro, Adriano Rodoni presiederà ad una riunione del consiglio direttivo regionale dell'UVI nel corso della quale saranno trattati argomenti di particolare interesse per lo sviluppo dell'attività ciclistica della regione. Ai graditi ospiti il saluto della famiglia ciclistica triestina.

La crisi del Torino

Per dissensi interni le dimissioni di Morando

Torino, 17

Il presidente dimissionario del Torino, Morando, ha tenuto oggi una conferenza stampa per illustrare le cause che lo hanno indotto, dopo circa tre anni, a lasciare la conduzione del sodalizio granata. Il comm. Morando, in un suo comunicato riassuntivo, ha fatto osservare che, assunte le redini della società quando la squadra era appena scesa in Serie B, s'era prefisso due mete: riportare la compagine a posizioni più consone al suo prestigio e alle sue tradizioni, e creare un ambiente dirigenziale «compatto ed unito che procedesse ed operasse solo alla luce dei colori sociali in piena concordia, nel reciproco rispetto ed in assoluta lealtà di intenti».

Morando ha quindi sottolineato, che se i risultati sportivi sono stati in buona parte ottenuti, con prospettive assai promettenti per il futuro, anche per merito dei collaboratori, non può invece «onestamente affermare di aver raggiunto la seconda metà, cioè quella della completa concordia nella sfera dirigenziale, pur avendo sempre operato per il suo totale raggiungimento».

«Di fronte a tale situazione — ha continuato Morando — ho scelto la via del ritiro, ritenendo di non essere in grado di portare a buon fine questo importante compito, che reputo indispensabile per avere continuità di risultati positivi ed alimentare fondate speranze sul futuro della società».

L'ex presidente è tuttora consigliere della società; in proposito, ha affermato che rimarrà qualora la conduzione della società, da parte del nuovo Consiglio direttivo, sia oculata ed obiettiva; in caso contrario, si dimetterà anche da consigliere ed abbandonerà definitivamente ogni carica in seno al sodalizio.

Karts italiani domani a Capodistria

L'Automoto Club jugoslavo, sezione di Capodistria, ha organizzato per domani una manifestazione internazionale di go-karts alla quale sono stati invitati piloti italiani e austriaci oltre, naturalmente, quelli jugoslavi. Questa sarà la prima gara che viene svolta nella Repubblica jugoslava.

La maggiore partecipazione italiana è data dal Karting Club Ostuni di Trieste che correrà nelle quattro categorie con Gilberto Parlotti (noto asso del motociclismo), Glauco Turchini, Alfio Buiatti, Guerrifico Semeraro e Fabio Chiarelli. Saranno presenti, inoltre, Luigi Codiglia, Domenico Liboi, Antonio Sessa e Lorenzo Lowe.

Le verifiche e le prove si svolgeranno nella mattinata, mentre la corsa avrà inizio alle ore 14.30. Primi a scendere in pista saranno i minuscoli motori da 50 cc. In questa categoria farà la sua prima apparizione la fabbrica Tomos di Capodistria. Tra i 100 cc., 125 cc. e 200 cc. lotta serrata tra Parilla, Rumi, Garelli, Benelli, Maico e Koenig, questi ultimi di fabbricazione austriaca.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 x 2
2.o arrivato	x 2 1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	2 x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2

Squadre ciclistiche

La Faema si fonde con una Casa belga

Milano, 17

E' stato firmato oggi a Milano un accordo tra la «Faema» e la casa fiamminga «Flandria» rappresentate rispettivamente dall'avv. Manzoni e dal dott. Contini. E' stato convenuto che il nuovo gruppo sportivo italiano, capeggiato dal campione del mondo Van Looy, sarà equipaggiato con macchine della casa belga il cui nome in caratteri di dimensioni più ridotte figurerà sulle maglie dei corridori, assieme a quello della casa milanese. La casa belga sarà invece diretta dall'ex campione del mondo Schotte e continuerà l'attività, in proprio, con una squadra di giovani, poichè i cinque migliori elementi della formazione attuale e cioè Van Dael, Blancaert, Roman, Hongenae e Van Decavè verranno a rafforzare la formazione della squadra milanese che già annoverà Van Looy, Sorgeloos, Schroeders, Van Tourgerloo, Armando Desmet, Impanis, Van de Bogaert, Baens, Post, e i nuovi acquisti Noel Forè, Van Geneugden e Zilverberg.

La squadra milanese, diretta da Driessens, ha in programma la partecipazione alle più importanti gare fra le quali il giro d'Italia, il giro di Francia, i campionati mondiali e le altre gare classiche del calendario ciclistico, comprese quelle per l'aggiudicazione del titolo mondiale a squadre.

Calcio del C.S.I. Avrà inizio domani il campionato provinciale di calcio del Comitato provinciale del Centro sportivo italiano di Trieste. Alla manifestazione prendono parte sei squadre: Don Bosco, Virtus, Villaggio del Fanciullo, Convitto Nazario Sauro, Pellicana e Libertas. Favorita d'obbligo si presenta ancora la Virtus che nelle due precedenti stagioni si è assicurata il titolo provinciale. Questo il programma orario delle partite che verranno giuocate tutte sul campo di San Luigi: ore 8.45, Virtus-Villaggio del Fanciullo; ore 10, Don Bosco-Libertas; ore 11.15, Convitto Nazario Sauro-Pellicana.



Viaggiate?

Formitrol viaggi sempre con voi.

Formitrol difende le vostre vie respiratorie dai bruschi cambiamenti di temperatura e dalle possibilità di contagio.

Formitrol è l'energico antisettico a base di formaldeide attiva.

For mi trol

chiude la porta ai microbi!

DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA lavori leggeri, pratica cucito, offresi. Cassetta 49763 A, UPI.
PRATICISSIMA ottime referenze distinta offresi assistenza bambini o persona anziana e collaborazione lavoro casalingo. Lina Bianchi, via Vettor Pisani 4, Lido Venezia. 6507 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI referenziata 3 ore mattino cercasi. Telefono 47530. 49769 B
PRESTASERVIZI cercasi ore 8-18, con referenze. Telef. 24566. 14 B
PRESTASERVIZI capace cercasi ore 8-12. Presentarsi Carducci 8, I, sinistra. 49796 B
STABILE referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 36225, 71635 B
STABILE tuttofare giovane cercasi per famiglia 3 persone ottimo trattamento. Telef. 29649. 31921 B
STABILE trentenne buon trattamento, 3 persone senza bucato. Levi, S. Michele 8. 150 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49692 C
A.A.A.A.A. PATENTE D, ex sottufficiale P.C., serio volonteroso, offresi anche lavori di fiducia. Cassetta 71739 C, UPI.
CAMERIERE neo-pensionato pratico ogni ramo lavoro, sveglio, sano, giovanile, presenza, lingue, franco previdenze, presterebbe attività parziale giornalmente, turnante, servizi extra ecc. Telef. 63595. 49759 C
DIPLOMATA corrispondente inglese, nozioni francese, sloveno, dattilografia offresi. Tel. 30480. 31948 C
SARTA finita modelli donna offresi per laboratorio o industria. Cassetta 71719 C, UPI.
19ENNE ragioniera corrispondente italiano tedesco, conoscenza sloveno, offresi primo impiego. Cassetta 31886 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

PAVIMENTI - rivestimenti piastrelle «Vinylamianto» (bagni, cucine, ingressi, negozi). Posa anche su vecchi pavimenti. Garanzia, convenienza. Tel. 24752. 49713 CC
PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055. 49809 CC
TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 31941 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone via Piccardi 59, telefono 95993. 71742 D
APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar Ulpiano, via Giustiniano 9. 49767 D
APPRENDISTA quindicenne bella presenza per negozio abbigliamento femminile cercasi. Cassetta 49778 D, UPI.
APPRENDISTA negozio pulitura a secco cercasi. Telef. 45015, mattino. 49789 D
APPRENDISTA modista 14enne cercasi. Dolly, Carducci 20, II p. 49797 D
APPRENDISTE parrucchiere cercansi. Salone Iris, piazzale Giarizzole 4. 49804 D
BOTTONIFICIO cerca abili agenti introdotti mercerie, confezionisti. Zona regionale. Cassetta 2 V, SPI, Piacenza. 6531 D
BRAVA, medietà, onesta, sola, sana, pulitissima, cercasi stabilmente per stiro, cucito e pranzo discreto. Fermoposta-identità 5013665 49788 D
GRANDE industria alimentare cerca per Tre Venezie giovani militesenti da avviare, dopo tirocinio, alla carriera commerciale. Requisiti: età 24-30 anni, cultura medio-superiore, senso di responsabilità, energia, dinamicità, conoscenza dei moderni sistemi e tecnica di vendita. Offresi: adeguato trattamento economico, possibilità di carriera. Precisare referenze controllabili, titolo di studio, posti occupati, patente, macchina. Scrivere: cassetta 71727 D, UPI.
IMPRESA costruzioni cerca per mezza giornata pensionato contabile. Offerte dettagliate, cassetta 14632 D, UPI.
INDUSTRIA torinese cerca aggiustatori, carpentieri in ferro. Scrivere precisando età posti occupati eventuali titoli studi. Cassetta 3020 SPI, Torino. 6523 D
INTERNISTA o aiuto banconiera giovane bella presenza cercasi. Presentarsi ore 17 Bar Mexico, via XXX Ottobre 4. 49790 D
LAVANDAIA cercasi. Precisare età. Cassetta 49785 D, UPI.
LAVORANTE e apprendista parrucchiera per nuovo salone zona Cacciatore, assunzione immediata, cercansi. Telef. 93390. 31925 D
MEZZALAVORANTE, apprendiste sarte donna, buona retribuzione. Telef. 31662. 49745 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Paolo, v. Pascoli 24. 31917 D
MEZZALAVORANTE e garzona sarta donna cercansi. Sartoria Spazzali, F. Severo 90/1, telefono 30283. 31920 D
RAGAZZA o giovane donna molto robusta pratica guida lambretta o disposta imparare cercasi per consegna e spedizione pacchi. Alta retribuzione. Tel. 93-698. 71788 D
RAGAZZE apprendiste, negozio pulitura a secco, cercansi. Fabio Severo 103. 71723 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Parini 2. 71720 D
RAGAZZO cerca macelleria. Via Giulia 17. 49751 D
RAGAZZO quattordicenne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 71712 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, piazza Ponterosso 3. 1234 D
STIRATRICI a mano capaci e garzone per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3205 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA grande vuota cerca signora presso signora. Massima serietà referenze. Tel. n.o 42206. 49754 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. AMBIENTE signorile mobiliata acqua corrente bagno comfort affittasi. Carducci 8, I sinistra. 49796 F
AMMOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Prasa. 49786 F
CAMERA centralissima soleggiata, bagno, vitto affittasi persona distinta. Telefono 68661. 71737 F
CAMERA vuota comodo cucina affittasi. Milano 27, Franco. 49779 F
CENTRALISSIMA ammobiliata bagno telefono affittasi a signore. Telefonare 38592. 49799 F
INDIPENDENTE mobiliata, centrica affittasi distinto. Via Maiolica 14, III sin. 71713 F
MOBILIATA bella, uso bagno, affittasi serio, distinto. Telef. 52669. 49753 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Ehenkel, Battisti 22, tel. 38800. 49772 G
A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 71706 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G
DOPOSCUOLA mattino pomeriggio, medie, avviamenti. Ricupero anni perduti. Istituto Cavour, v. Bastione 4, tel. 36951. 31713 G
MAESTRE impartiscono lezioni medie, elementari. Prezzi modici. Tel. 27585. 49750 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO con bracciale oro smarrito mercoledì ore 2-3. Pregasi onesto rinvenitore portarlo verso generosa mancia. Zucconi, via Combi 8. Telefono 93412. 71721 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. CASTAGNETO stabile lusso, tre anni, 3 stanze, terrazza, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I
A.A. NUOVO appartamento tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta affittasi. Telef. 37397. 1236 I
APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, bagno 22.000 mensili affittasi. Largo Barriera Vecchia 11, ex piazza Impero, I piano. 49784 I
APPARTAMENTO zona panoramica bicamere salone cucina bagno centralnafta affittasi 38 mila mensili. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, ex piazza Impero, I piano. 49784 I
APPARTAMENTO paraggi Sonnino, stanza, stanzetta, cucina affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14633/3 I
APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, stanzino, cucina, riscaldamento centrale, bagno, poggioli, ascensore, vista affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14633/2 I
APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore affittasi per marzo. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14633/1 I
CAMERA cucina affittasi prontamente. Opicina, telefonare n. 75330. 71715 I
CAMERA, cameretta 12.000 S. Giacomo; altro piazza Garibaldi 15.000; Roiano 2 camere, cucina 18.000; Giardino Pubblico 16.000, con piccole spese. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 49787 I
NUOVO Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno affittasi. Telefono 95982. 49808 I
SIGNORILE centro, 5 stanze, cucina, bagno, termonafta affittasi. Telefono 95982. 49808 I
STANZE due stanzetta bagno installato cucina riscaldamento autonomo, affittasi prontamente via Franca. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 49807 I

L Rich appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTINO 2-3 stanze libero o ammobiliato, centralnafta, cercano distintissimi. Telef. 37397. 1235 L
AFFITTANZA appartamento cercano sposi una due camere accessori eventualmente rimborseranno spese. Cassetta 49794 L UPI.
APPARTAMENTINO camera cucina o solo camera cerca pensionata statale. Cassetta 49502 L UPI.
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 49747 L

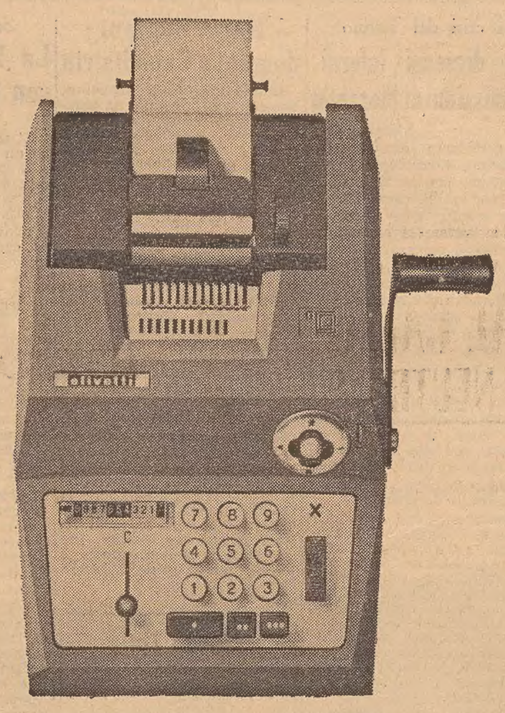
(Continua in 12.a pagina)

CENTO MILIARDI CON UNA MANO SOLA

L'addizionatrice portatile Olivetti Summa Prima 20 vi fa di conto e scrive. In casa o nel negozio, in ufficio o in agenzia, durante la giornata o a fine mese, vi risparmia ore intere di calcoli e verifiche.
Somma, sottrae, dà il resto; scrive ogni cifra, risultati e termini. A un cenno della mano, e fino a cento miliardi, tutti i numeri a vostra disposizione.

olivetti
summa
prima
20

Prezzo L. 68.000 + i.g.e.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.40	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

Spazio pubblicitario di proprietà della Società Rhodiatoce

Il nome "Terital" è marchio depositato



che cos'è?

"T9" è il marchio creato da 9 tessitori fra i più noti per contrassegnare i loro nuovi, eccezionali tessuti di "peso calibrato" per ogni stagione:

terital-lana

"SCALA D'ORO"

t9

"T9" esalta la qualità "Scala d'Oro"

Chiedete al vostro sarto o al vostro abituale rivenditore, i caldi, morbidi, pratici abiti o tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T9": sarete entusiasti del loro alto livello estetico e qualitativo.

I "T 9" sono tessuti doppiamente controllati

Questi sono i nove tessitori che, per la prima volta in Italia, si sono accordati per studiare e creare i tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T9" di qualità speciale:

CARDOLLE & MICHEL S.A. - SALUZZO
FILATURA BIELLESE LESNA - BIELLA
I.T.A.S. INDUSTRIE TESSILI SANGIORGIO - S. GIORGIO SU LEGNANO
S.A. CARLO MOCCHETTI - LEGNANO
NOVILANA - TREVIGLIO
LANIFICIO ALFREDO PRIA - BIELLA
LANIFICIO DI SOMMA s.p.a. - SOMMA LOMBARDO
TESIT TESSITURA ITALIANA - ROMA
LANIFICIO VERONESE F.LLI TIBERGHIEN - S. MICHELE EXTRA



BLAUPUNKT

il televisore automatico che regola da sé la sintonizzazione

del Gruppo **BOSCH**

il televisore dal filtro d'oro

RICEVE PRIMO E SECONDO PROGRAMMA

GRATIS riceverete opuscoli illustrativi facendone richiesta alla ROBERT BOSCH S. p. A. - Via Petitti, 13 - Milano

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'UDIENZA DEL MINISTRO ITALIANO AL RAPPRESENTANTE DEL CONGO

«SONO COPERTO DI VERGOGNA» HA DETTO BOMBOKO A SEGNI

Drammatiche accuse di U Thant ai rappresentanti dell'ONU in Africa - «Quindici marines avrebbero messo in fuga mille stregoni negri» scrive un giornale americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

«Sono coperto di vergogna». Con queste parole Bomboko, il Ministro degli Esteri congolese si è presentato stamani a Segni che lo ha ricevuto nel suo appartamento al Waldorf Astoria. I due uomini hanno avuto un lungo colloquio, piuttosto drammatico, nel quale la tragedia degli italiani massacrati dai duemila rivoltosi di Gizenga è stata messa nella luce più esatta. O perlomeno, è stato tentato di metterla in chiaro perchè, a quanto sembra, lo stesso Bomboko non ha elementi precisi per stabilire i modi in cui la selvaggia aggressione e lo strazio dei corpi sono avvenuti.

Segni, energicamente ha chiesto che i responsabili siano individuati e puniti. «Noi chiediamo un'inflessibile azione», ha detto il Ministro degli Esteri italiano, lasciando intuire al Ministro di Leopoldville che è necessario che le teste di coloro che hanno permesso e hanno compiuto la strage siano portate davanti all'ONU. Bomboko ha garantito che il Governo congolese collaborerà attivamente con le Nazioni Unite per punire i colpevoli e che l'azione governativa sarà «rapida e inflessibile». E ha aggiunto: «Coloro che si sono resi responsabili dell'eccidio, saranno giudicati da una Corte marziale».

Mentre i due Ministri parlavano al Waldorf Astoria, al Palazzo di Vetro, al trentottesimo piano, nello studio di U Thant avveniva una riunione di alta drammaticità: il Segretario generale delle Nazioni Unite, aveva riunito straordinariamente e d'urgenza il comitato speciale per il Congo con il quale ha discusso delle misure da prendere per salvaguardare la vita dei «caschi blu» e per ottenere una rapida punizione di coloro che hanno assassinato gli italiani. Alla riunione partecipavano anche il comandante militare delle Nazioni Unite in Congo, generale Mac Keown, e il rappresentante civile dell'ONU, O' Brien. La riunione si è svolta a porte chiuse e ciò può già dare l'idea della gravità di essa. Praticamente, U Thant ha messo sotto accusa (benchè non sia detto apertamente) i due suoi rappresentanti in Congo per l'eccidio di Kindu e qualcuno nei corridoi del Palazzo di Vetro sostiene che Mac Keown e O' Brien sono ora sotto inchiesta.

Quello che è stato detto nello studio di U Thant non è possibile saperlo per ora. Si sa soltanto che il nuovo Segretario generale delle Nazioni Unite ha chiesto con energia misure assolutamente rapide e forti sia per punire i colpevoli e i responsabili dell'eccidio dei tredici aviatori italiani, sia per reprimere ogni e qualsiasi tentativo di insubordinazione delle truppe congolesi.

Egli avrà certamente voluto sapere la verità su ciò che è accaduto a Kindu. Specialmente dopo ciò che pubblica sul «New York Herald Tribune» il giornalista Dan Kurzman, unico rappresentante della stampa che sia stato a Kindu.

Secondo Kurzman, la tragedia di cui furono vittime i tredici aviatori italiani avrebbe potuto essere evitata se le truppe malesi, di stanza all'aeroporto di Kindu, fossero intervenute contro i ribelli congolesi che circondavano l'aeroporto. Il giornalista sostiene che vi erano all'aeroporto duecentosei malesi armati e non ubriachi che fronteggiavano trecento congolesi ubriachi e armati meno bene delle forze dell'ONU. Ma, preoccupati di salvare loro stessi, i malesi non hanno combattuto contro gli assedianti e hanno aspettato rinforzi o, comunque, che l'assedio terminasse. I tredici aviatori italiani che erano stati riuniti alla mensa, a tre chilometri dall'aeroporto, sono stati circondati dai soldati ammutinati, poi catturati e, infine, seviziati e uccisi. I loro corpi sono stati ridotti a pezzi, le membra sono state gettate nel fiume e una parte di corpi, orrendamente mutilata, è stata infilzata nelle baionette, sopra i fucili. Non si escludono casi di cannibalismo. Per uno dei tredici italiani è stato scelto il supplizio del palo: era già agonizzante, sembra, ma è stata comunque una tortura orribile. Se i malesi dell'ONU avessero combattuto, la orrenda carneficina dei tredici aviatori avrebbe potuto essere evitata, in quanto le forze delle Nazioni Unite avrebbero potuto raggiungere la mensa e liberare gli italiani. Questa versione non è accettata dall'ONU. Parlando con il rappresentante permanente italiano all'ONU, Zoppi, il vice segretario delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, ha detto che se è vero che i malesi erano 206, è altrettanto vero che al trecento congolesi che in un primo momento hanno assediato l'aeroporto, si sono aggiunti altri seicentossessanta uomini delle truppe ribelli. Questa forza di un totale di 960 uomini, avrebbe soverchiato i 206 malesi, malgrado che molti degli assedianti fossero vittime dell'alcool. Questa, dunque, sarebbe la versione ufficiale o quasi del Palazzo di vetro. Resta il fatto che un certo disagio si sta creando a proposito delle forze delle Nazioni Unite e ci si chiede se è possibile che truppe della stessa bandiera — quella delle Nazioni Unite — non solo non garantiscono l'ordine contro ribelli disorganizzati e ammutinati provenienti dalla giungla, ma anche non siano una sicurezza di sopravvivenza per gli uomini che combattono nelle loro stesse file. Inoltre alcuni giornali accusano l'ONU di aver voluto fare della demagogia inviando nel Congo truppe di colore che, per forza di cose, non saranno mai completamente solidali con i bianchi; se ci fossero stati svedesi, inglesi o americani a Kindu, anche in quantità minore dei malesi, probabilmente il massacro non sarebbe avvenuto: quindici «marines» avrebbero facilmente messo in fuga anche mille stregoni congolesi.

Kurzman aveva conosciuto gli italiani e di essi scrive: «Erano giovani allegri e schietti, e il loro solo rammarico, come uno di essi mi disse, era che i malesi, amanti del curry, tra un viaggio e l'altro, non servivano loro spaghetti». Il giornalista cita quindi la dichiarazione fattagli da un ufficiale malese a Kindu: «Con le armi che abbiamo, potremmo aver ragione di una forza considerevolmente più numerosa della nostra», e ricorda quindi uno scontro avvenuto lo scorso anno tra truppe nigeriane dell'ONU, comandate da ufficiali inglesi, con reparti congolesi ammutinati nella stessa Kindu. Questa battaglia si concluse a favore delle forze dell'ONU, benchè inferiori di numero. In febbraio e in marzo del 1961, scrive il giornalista «Kindu divenne di nuovo la capitale del terrore quando dozzine di bianchi, fra cui anche americani, e africani amici dei bianchi venivano attaccati da congolesi lumumbisti dediti a saccheggi».

Nella tarda mattinata Mac Keown e O' Brien hanno incontrato Segni. Il colloquio fra i due massimi esponenti dell'ONU in Congo e il Ministro degli Esteri italiano è segreto. Ma si ritiene che i due abbiano assicurato Segni che saranno presi gravi e energici provvedimenti per colpire coloro che hanno infierito contro gli aviatori italiani. Probabilmente Mac Keown e O' Brien hanno anche annunciato a Segni che truppe dell'ONU saranno mandate di urgenza a Kindu per debellare la rivolta e catturare i colpevoli e che, a questo fine, U Thant ha chiesto che nuove forze siano reclutate e mandate in Africa.

Intanto, per quanto riguarda il problema dell'Alto Adige una clamorosa vittoria italiana sta delineandosi. Finora, nessun oratore si è iscritto per parlare al comitato speciale e nonostante gli sforzi di Kreisky di trovare qualcuno che prenda la parola (particolarmente notata una lunga conversazione di Kreisky con il rappresentante dell'Etiopia), pare che lunedì, alla ripresa del dibattito, non ci sarà un solo oratore. Il che significa che anche l'ONU considera che le trattative fra Vienna e Roma non sono concluse (secondo la tesi italiana) e che ritiene inutile intervenire in un dialogo diretto che è ancora valido.

Stelio Tomei

L'ONU nel Congo

L'Italia, dopo il Ghana ha il primato delle vittime

New York, 17

Le Nazioni Unite hanno pubblicato oggi una lista delle perdite umane avutesi nelle operazioni dell'ONU nel Congo, dalla quale risulta che l'Italia ha sofferto il più alto numero di vittime dopo il Ghana. L'Italia ha avuto 18 vittime mentre le perdite umane del Ghana ammontano a 45, peraltro non controllate. In totale 134 persone delle forze dell'ONU hanno perso la vita nel Congo.

Il conteggio delle vittime italiane è così distribuito: 14 uccise in azione, tre decedute in incidenti ed una per cause naturali. Dopo l'Italia, nell'elenco delle vittime viene l'Irlanda (16), l'India (12), la Svezia e Tunisia (7), la Malesia e il Marocco (4).

UDIENZA PRIVATA NELLA CITTA' DEL VATICANO

Gronchi e la famiglia in visita da Giovanni XXIII

Quaranta minuti di affabile colloquio in biblioteca

Città del Vaticano, 17

Giovanni XXIII ha ricevuto questa mattina in udienza privata il Presidente della Repubblica Italiana Gronchi e la sua famiglia. L'udienza odierna fa seguito alla visita ufficiale che il Presidente Gronchi compì al Pontefice il 6 maggio 1959.

Il Presidente Gronchi, con la consorte e i due figli Mario e Maria Cecilia, è giunto alle 10.25 nel cortile di San Damaso, ove erano ad attenderlo lo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Migone e il consigliere dell'Ambasciata Massimo Lancellotti con un cameriere di spada e cappa, comm. Spada. Due gendarmi prestavano servizio all'ingresso degli ascensori.

Il Presidente con la famiglia è salito con l'ascensore al secondo piano del palazzo apostolico, e qui si è formato un piccolo corteo, composto dal decano di sala, da due sediari e da quattro guardie svizzere.

Il corteo ha attraversato le varie sale dell'appartamento ufficiale del Pontefice e, giunto nell'anticamera pontificia, il cameriere segreto partecipante di servizio, mons. Del Gallo di Roccagiovine, ha annunciato a Giovanni XXIII il Presidente Gronchi. Il Papa si è fatto incontro agli ospiti sorridendo e li ha invitati a entrare nella biblioteca privata.

L'udienza ha avuto inizio alle 10.35. Giovanni XXIII ha intrattenuto il Presidente Gronchi e la sua famiglia per circa 40 minuti. Il Presidente e i suoi familiari hanno lasciato la Città del Vaticano alle 11.20.

Un comunicato diramato dall'«Osservatore Romano» sulla visita che il Presidente Gronchi ha compiuto stamane con i suoi familiari al Papa, informa che «l'Augusto Pontefice ha affabilmente intrattenuto gli illustri visitatori, per oltre mezz'ora, e al termine della udienza ha loro impartito una speciale benedizione apostolica».

Violente dimostrazioni di agricoltori a Berna

Berna, 17

Serii incidenti si sono verificati in occasione di una simbolica «marcia su Berna» di circa 50 mila agricoltori che hanno voluto in tale maniera protestare per gli aumenti del prezzo del latte decisi dal Consiglio federale, aumenti che gli agricoltori ritengono insufficienti.

GROSSO COLPO DI SCENA NEL PARTITO DI NENNI

Magnani abbandona il PSI per ritornare nelle file comuniste

Il leader socialista fenì di addossare a Saragat la colpa dei propri equivoci
Polemico telegramma del Ministro Andreotti a La Pira per il film «Non uccidere»

Roma, 17

Andreotti ha risposto polemicamente al Sindaco di Firenze La Pira che l'aveva invitato ad assistere alla proiezione non autorizzata del film «Non uccidere». Il Ministro della Difesa ha telegrafato così: «Onorevole Giorgio La Pira — Sindaco Firenze — tuo invito mi produce amarezza et stupore. Personalmente non conosco film in questione et neppure desidero vederlo essendo stato vietato da competenti organi statali et sconsigliato da competenti organismi cattolici. Non so dove andremo a finire mettendoci al di sopra della legge e della morale comune. Giulio Andreotti». E' indubbio che il gesto del Ministro della Difesa ha un concreto significato politico. Stamane alcuni giornali avevano diffuso la voce che Fanfani aveva scritto una lettera a La Pira «sconsigliandolo» dall'effettuare la visione del film. La voce è stata smentita.

Grosso colpo di scena oggi nel PSI. L'on. Valdo Magnani si è dimesso dal partito. Egli ha inviato alla direzione socialista una lunga lettera motivando il suo gesto. L'on. Magnani si appresta a rientrare nelle file comuniste dalle quali si era clamorosamente allontanato nel 1951, insieme con l'on. Aldo Cucchi. Come si ricorderà, dopo la sua uscita dal PCI insieme con l'on. Cucchi, l'on. Magnani aveva formato un movimento socialista, che aveva raccolto molti dissidenti del PC e del PSI. Presentatosi alle elezioni del 1953, tale movimento aveva avuto circa 300 mila voti, non ottenendo tuttavia alcun seggio.

Successivamente nel corso di un congresso in cui emersero differenti punti di vista, i dirigenti del movimento si divisero: l'on. Magnani con gran parte degli iscritti passò al PSI, l'on. Cucchi ed una minoranza degli iscritti passò invece al PSDI.

L'on. Magnani nel PSI apparteneva alla corrente di alternativa democratica, facente capo all'on. Basso, e a metà strada fra autonomisti e carristi. Nei dibattiti al C.C. socialista, di cui egli è stato membro fino al congresso di Milano, l'on. Magnani ha sempre dissentito in forma molto accentuata dalle tesi della maggioranza. In occasione del congresso di Milano egli aveva pregato l'on. Basso di non rimetterlo in lista per il comitato centrale, giacchè fin d'allora maturava il proposito di abbandonare il PSI e di rientrare nel PC.

Ad un redattore dell'ANSA egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho visto nella posizione del PSI orientamenti pregiudiziali di isolamento rispetto alla realtà dei paesi socialisti e, in politica interna, almeno da parte della maggioranza, una predisposizione a forme di collaborazione con la DC che io giudico inaccettabili nel modo in cui vengono prospettate. Apprezzo tuttavia le posizioni delle correnti di minoranza (i carristi). La mia ulteriore appartenenza al PSI avrebbe assunto un significato polemico verso il PCI che io non intendo convalidare, particolarmente dopo gli avvenimenti che si sono avuti dal 20.o al 22.o congresso del PCUS».

«Questo vuol dire che lei si appresta a passare al PCI?».

«Questo è certamente il mio orientamento. Voglio però chiarire che il mio non vuol essere un gesto polemico verso il PSI, bensì un atto di chiarezza politica dettato dal mio dissenso con la linea del partito socialista».

«Ha già preso dei contatti con il PCI?».

«Non ho preso contatti ufficiali. Però da tempo intrattengo amichevoli relazioni coi compagni comunisti, con i quali sono a contatto anche per motivi del mio lavoro sindacale».

La rivista americana «Foreign Affairs» ha rivolto le seguenti domande a Nenni: 1) Perchè il PSI è neutralista? 2) Perchè il PSI ha partecipato scarsamente alla lotta per determinare in Italia una svolta a carattere democratico? 3) Perchè il PSI è diverso dagli altri partiti socialisti occidentali? 4) Perchè il PSI è una copia del PCI?

Alla prima domanda Nenni ha risposto che la neutralità è legata alla tradizione storica dei socialisti. Non si tratta di un atteggiamento maturato negli ultimi anni o dovuto all'improvvisazione; è la fedeltà tradizionale e storica ai principi dell'internazionalismo proletario. Alla seconda domanda Nenni ha risposto che la svolta in questione tendeva a separare la lotta di classe dalla lotta politica. Tale separazione non esiste, giacchè i due momenti sono aspetti più vasti della stessa lotta. In realtà — ha aggiunto Nenni — tutto ciò che si è fatto per rinnovare democraticamente il Paese ha avuto l'apporto delle forze socialiste. Se non ci fosse stata la scissione di Saragat, il PSI sarebbe stato anche l'animatore del rinnovamento democratico del Paese.

In merito alla terza domanda, ha fatto notare che il PSI è diverso dagli altri partiti socialisti occidentali, perchè è di formazione marxista, mentre gli altri non lo sono. Inoltre i rapporti economici e sociali nel nostro Paese sono diversi dagli altri Paesi occidentali. «Non intendiamo — ha detto Nenni — fare del catechismo dei principi marxisti e lo dimostriamo adattandoci alla realtà attuale del nostro Paese. Sollecitiamo un dialogo con i cattolici per risolvere i problemi della struttura italiana nei prossimi dieci anni. Risolti tali problemi, non avremo realizzato certamente il socialismo».

Infine Nenni ha detto che «il PSI non è una copia del partito comunista. Ha ricordato in proposito che 40 anni fa i socialisti di tutte le tendenze riconobbero il valore della rivoluzione sovietica. Allora ci si chiese se doveva servire da modello o se in Italia il socialismo andava realizzato secondo la realtà del nostro Paese. Il contrasto tra comunisti e socialisti si manifestò sul carattere e sulla funzione del partito: cioè se si doveva trattare di un partito monolitico della classe operaia o di un partito aperto ai dibattiti interni. I socialisti si dichiararono per la seconda soluzione. L'unità di azione tra socialisti e comunisti nel '35 ebbe una sola giustificazione: Hitler. Se non ci fossero state le scissioni del '47, '48 e '49 il processo di autonomia dei socialisti sarebbe stato più rapido e il PSI avrebbe conservato una posizione preminente. D'altra parte — ha concluso Nenni — il 22.o congresso del PCUS ha dimostrato che le critiche dei socialisti verso la concezione comunista del partito egemonico erano fondate. Stalin c'entra fino ad un certo punto».

Il comitato centrale comunista sarà riconvocato per «un esame più approfondito dei temi e dei riflessi del 22.o Congresso del PCUS». Così ha deciso la direzione del PC riunitasi oggi.

Aumentate agli aviatori le indennità di volo

Roma, 17

La Commissione Difesa della Camera ha approvato in sede legislativa, nel testo già sanzionato dal Senato, il disegno di legge che reca nuove misure delle indennità di pilotaggio e di volo per ufficiali piloti, ufficiali osservatori, sottufficiali piloti e specialisti. Il relatore Fornale ha detto che il provvedimento risponde alla esigenza da tempo avvertita e ormai improrogabile di adeguare le misure delle suddette indennità all'impegno psicofisico imposto ai piloti militari dalle caratteristiche dei moderni aeroplani e dai nuovi più esigenti metodi di addestramento. Gli aumenti decorrono dal 1.o gennaio 1962.

MESSAGGIO DI KENNEDY al Presidente Gronchi

Washington, 17

Il Presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy ha inviato da Phoenix, nell'Arizona, il seguente telegramma al Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi:

«A nome del mio Governo e del popolo americano desidero esprimerle l'orrore, l'indignazione e il cordoglio con cui tutti gli americani hanno accolto la tragedia di Kindu».

«Gli aviatori italiani sono morti in difesa degli ideali dell'umanità ed al servizio della pace».

«La prego di porgere le mie profonde condoglianze ai familiari delle vittime».

Il Ministro degli Esteri britannico Lord Home ha inviato un messaggio di simpatia al collega italiano on. Segni in seguito all'eccidio dei tredici aviatori italiani nel Congo. Il messaggio dice:

Tutti i Governi hanno espresso le loro condoglianze al Governo italiano; anche quello dell'Unione Sovietica, attraverso Zorin e quello jugoslavo, attraverso una dichiarazione del portavoce Drago Kunc. Nessuna deplorazione ufficiale è venuta invece dal Belgio, che pur conta nella Corte un'ex suddita italiana; i giornali belgi, da parte loro, affermano che il massacro prova la necessità della permanenza dei belgi nel Katanga.

L'INSEGNAMENTO DEL MARXISMO NELLE UNIVERSITA' RUSSE

SARANNO «EPURATI» ANCHE GLI SCRITTI DI STALIN

Violente accuse al «semplicismo» del dittatore

Mosca, 17

Agli studenti sovietici sono segnalate soltanto le relazioni di Stalin ai congressi XVII e XVIII del partito: così ha spiegato oggi, durante una conferenza stampa, il Ministro dell'istruzione superiore e specializzata dell'URSS, Ielutin, a chi gli chiedeva quali opere di Stalin siano studiate attualmente nelle scuole sovietiche. La risposta illustra chiaramente che il processo di «destalinizzazione» continua a svolgersi inesorabilmente.

La traslazione della salma imbalsamata di Stalin dal mausoleo della Piazza Rossa e il cambiamento del nome di tutte le città, località, strade, piazze, quartieri, accademie, istituti, eccetera che erano intitolati al defunto dittatore questi sono i fatti più spettacolari della destalinizzazione. La denuncia, rinnovata al XXII Congresso del POUS, dei crimini di Stalin e dei suoi principali collaboratori continua ad essere accompagnata dal riesame completo dell'opera del defunto dittatore. Dopo l'attribuzione a Stalin delle responsabilità per i disastri militari nella prima fase della seconda guerra mondiale, dopo il ridimensionamento del ruolo di Stalin e del Maresciallo Zukov (accusato di attività antipartito e di «bonapartismo») nella vittoria sovietica, si precisa adesso sempre più il quadro della «revisione ideologica e dottrinaria» dell'opera di Stalin. Già al congresso alcuni oratori erano intervenuti a porre in luce tale aspetto del cosiddetto «periodo del culto della personalità». Oggi, oltre l'accento del Ministro Ielutin, che definisce i limiti nei quali è contenuto il ricordo di Stalin nei programmi scolastici, si dispone anche di due altre osservazioni interessanti.

La prima è contenuta in un editoriale della rivista dottrinaria «Kommunist», in cui si sostiene che nell'opera di Stalin «Problemi economici del socialismo nell'URSS» erano trattati «semplicisticamente i fattori del passaggio al comunismo»: le osservazioni staliniane sono definite come «staccate dalla realtà». La seconda è in un intervento dell'accademico Fedoseiev alla riunione dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, nella quale sono stati esaltati i risultati del XXII Congresso del PCUS. Egli ha affermato che Stalin, sostenendo l'incompletezza dell'opera di Lenin «Quaderni filosofici», «metteva in dubbio la validità». Stalin, secondo Fedoseiev, si era anche impegnato in una «critica immotivata» dell'opera di Engels sulla famiglia, di cui pure Lenin aveva parlato come di un «libro classico». L'accademico Fedoselev ha asserito che «insopportabile arbitrio e dittatura nella soluzione dei problemi teorici minavano il prestigio delle scienze sociali», «distoglievano i giovani dall'interessarsi al loro sviluppo». Stalin — egli ha detto — «allo scopo di autoesaltarsi levava la mano anche contro i classici del marxismo».

E' interessante notare, dalla relazione del presidente della Accademia delle Scienze dell'URSS, Mitoslav Kelldish, che al XXII Congresso del PCUS sono stati delegati 226 scienziati, di cui 38 membri effettivi o corrispondenti delle accademie delle varie Repubbliche e delle accademie specializzate, 139 fra dottori e candidati in scienze: titoli equivalenti, in sostanza, rispettivamente a quelli di docenti e di liberi docenti universitari.

Questi interventi inducono a ritenere che sia prossima una organica revisione di tutta la partecipazione di Stalin nelle opere teoriche, nei diversi settori scientifici, tecnici, sociologici.

L'INCONTRO CON NASSER E IL PANDIT NEHRU

TITO GIUNTO AL CAIRO PER IL «VERTICE» NEUTRALE

Un colloquio con Heath a Belgrado poco prima della partenza per l'Egitto

Il Cairo, 17

Il Presidente jugoslavo Tito è giunto stasera al Cairo dove, come annunciato, incontrerà il Presidente della RAU Nasser e il Premier Nehru.

L'incontro Tito-Nasser-Nehru si tiene per iniziativa egiziana, e rientra nei tradizionali contatti fra i tre statisti. Pare che Tito si tratterrà al Cairo solo pochissimi giorni.

Il Maresciallo Tito è accompagnato dal segretario generale alla Presidenza della Repubblica, Boga Bogdan Crnobrnja, dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, Josip Djerdja, dal generale Milos Sumonja e da altre personalità.

L'Ambasciatore della RAU in Jugoslavia, Hassan Ragab, è partito a bordo del medesimo aereo.

Prima di partire per il Cairo Tito ha ricevuto il Viceministro degli Esteri britannico Edward Heath, attualmente in visita in Jugoslavia.

Heath ha così concluso questa sera i colloqui con le personalità politiche jugoslave, colloqui iniziatisi l'altro ieri.

Nel documento si afferma inoltre che i colloqui si sono svolti in uno spirito di amicizia e di reciproco rispetto. I due Ministri hanno esaminato anche la situazione che si verrà a creare con l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune e le eventuali conseguenze che si avranno sui rapporti economico commerciali fra la Jugoslavia e la Granbretagna.

In una conferenza stampa tenuta stasera, il Ministro Heat ha affermato che durante il suo soggiorno a Belgrado egli ha avuto colloqui con il Presidente Tito, il Vicepresidente del Governo jugoslavo, Todorovic ed il Ministro Popovic, egli ha aggiunto che le due parti hanno espresso apertamente i loro punti di vista su tutti i problemi internazionali.

Il Ministro Heath ha poi detto che esistono divergenze tra i punti di vista del Governo di Londra e di quello di Belgrado sui principali problemi internazionali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

STOMACHUM CORROBORAT CYNARA

Plinio Cecilio I sec. d. a.



Anche nelle civiltà più remote si conoscevano le proprietà salutari del carciofo, e da esso si ottenevano decotti di grande efficacia curativa. Attraverso i secoli, con l'evoluzione della scienza, si è giunti alla determinazione esatta che il carciofo, oltre ad essere ricco di Vitamine B, e C e di altre sostanze di primaria importanza, contiene anche la cynarina: principio attivo basilare per la terapia delle vie epatiche e renali.
Dal cynara scolymus, oggi, il CYNAR: aperitivo salutare contro il logorio della vita moderna!

aperitivo
CYNAR
a salvaguardia del vostro fegato!

1,75



graphistudio

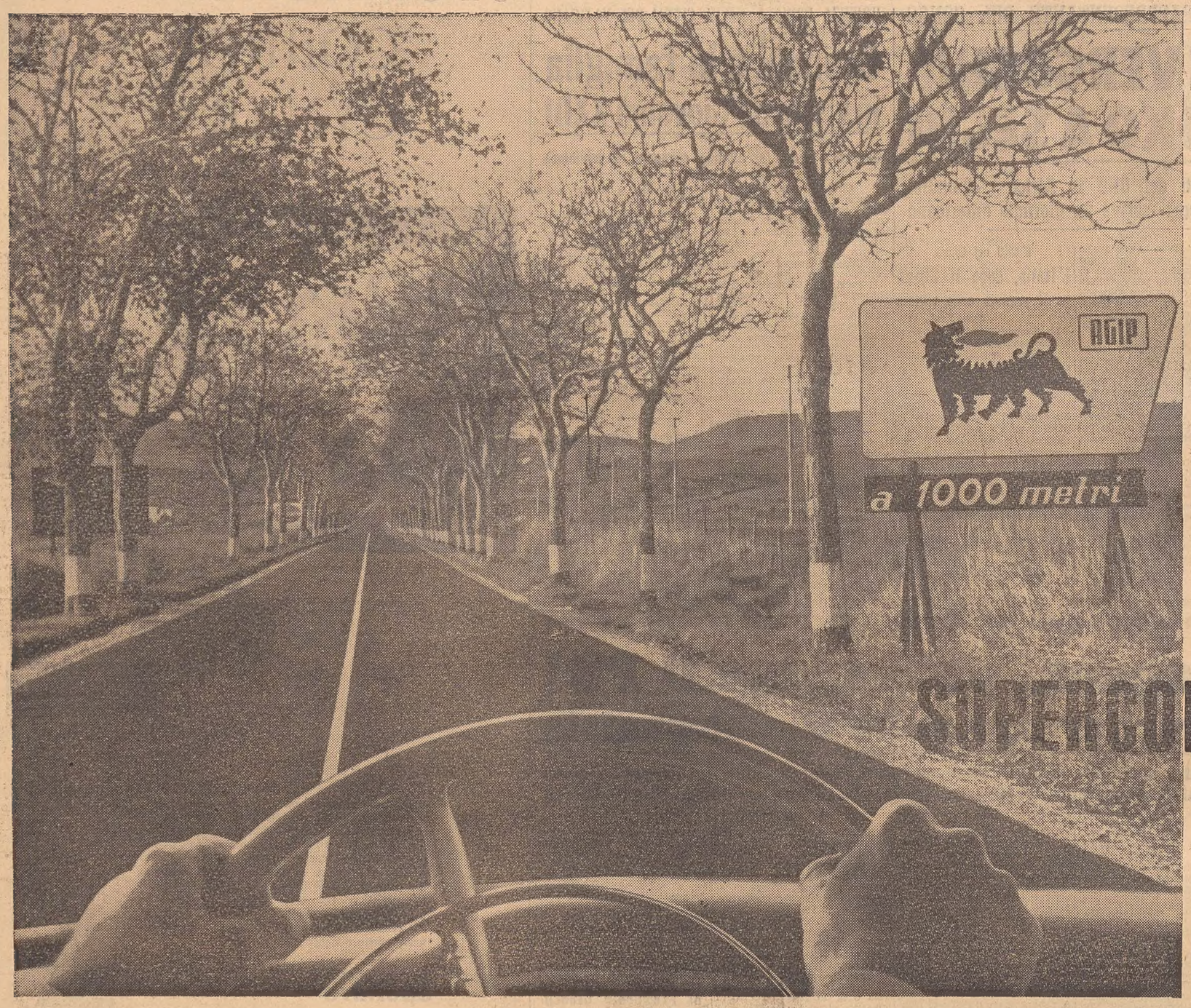
Dalle famose fabbriche cecoslovacche
SKODA



indovinatissima
perchè robusta, agile e scattante
economica: 7 litri circa x 100 km.
veloce : 125 km. all'ora circa
potente : cc. 1089 - 43 HP
la nuova
SKODA Octavia
Berlina 2 porte - 4-5 posti L. 895.000
(+ I.G.E. e immatricolazione franco Roma-Milano)
e fra breve anche la Giardinetta "Combi"

Rappresentante esclusivo per l'Italia: MOTOREST s. r. l.
Via Lazio 20 - Roma - Tel. 465.593 - 471.609

Commissionaria per Trieste, Udine e Gorizia:
AUTOEMPORIO di IGINO COCIANCICH
Trieste — Via T. Luciani 6 — Telefono 72233



sempre

il cane a sei zampe
fedele amico
dell'uomo
a quattro ruote

vi aspetta
e vi accompagna
su ogni strada

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana

è il super
insuperabile

APPARTAMENTO 1-2 stanze più servizi cercasi affitto possibilmente centro. Dettagliare Cassetta 71718 L UPI.

CERCASI affitto appartamento tristanze nuovo, riscaldamento, zona verde anche periferia. Inintermediari. Scrivere Cassetta 31943 L UPI.

FAMIGLIA inglese tre persone cerca affitto, appartamento mobiliato. Telefonare 37419. 49786 L

QUARTIERINO cercano coniugi statali, affitto massimo 15.000 mensili. Telefonare 37419. 49786 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. STUFE fuoco continuo. Cucine elettrogas «Zoppas». Frigoriferi. Lavatrici. Aspirapolvere. Ferri da stiro. Lucidatrici. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Deposito Zennaro S. Lazzaro n. 6. 71740 M

MACCHINA scrivere Royal tastiera inglese vendesi occasione. Telefonare 23157. 49752 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 31864 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PASTORI tedeschi, barboncini, bracchi tedeschi, bretton adulto. Leo, Azeglio 8, Gorizia. 674 M

PELLICCE persiano da 150.000 visoni, castori, castorini, ocelot, pelli guarnizione; prezzi bassi, modelli ultime creazioni. Visitateci, vi convincerete. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 49805 M

PELLICCIA e manicotto zampe persiano scelte - nuovi - taglia 48-50, vendesi occasione. Telefonare 23157. 49752 M

PELLICCIA agnello noce, seminuova, altra marrone, vendesi, occasionissima. Tel. 34386. 71733 M

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO
LA CONCESSIONARIA
Universaltecnica
corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

REGISTRATORE Philips, televisore 17 pollici ottimo stato, occasionissima vendonsi. Telefonare 93064. 71719 M

SPARHERDT Zoppas 8000, altro 5000 vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 49780 M

STUFA Centuri fuoco continuo nuova, vendesi; Montecchi 15 I, Dodich. 71735 M

STUFA fuoco continuo seminuova. Altra 3000 vendo. Bosco 12, magazzino. 49780 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefon. 30358. 49774 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 49773 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianoforti L. 35

A.A.A.A.A. STEGU', via Sorgente angolo via Carducci, troverete il più grande assortimento di stanze matrimoniali a 3-4-5 porte, armadi guardaroba, camerette da scapolo, tinelli, sale da pranzo, cucine in formica e pezzi componibili per cucinini, salotti, salotti-letto, divani-letto, panchette, attaccapanni, materassi a molle, scrivanie, tavolini e altri pezzi singoli a prezzi veramente imbattibili. Visitateci e vi convincerete. 31942 NN

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanletto, poltroncletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 49690 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, lussuosa, lavorazione speciale poliesteri, vendesi straoccasione. Coroneo 39, falegname. 31896 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi, anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce n. 190, tel. 33950. 31681 NN

MATRIMONIALE buono stato, materasso lana, vendo a privato. Telefonare 46248 ore 11-13. 49764 NN

VENDESI camera due letti e da uno, complete, ottimo stato, Telefonare 53436. 49760 NN

VENDO camera letto matrimoniale, ottimo stato; Valdirivo 36 III. 49801 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 e via Dante 19 88 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTO cerca rappresentanza fabbrica specializzata sedie e tavoli bar con e senza deposito per la Puglia. Bari e Lecce automezzo proprio. Scrivere ditta Angelelli Giuseppe, Casarano (Lecce). 71724 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PRIVATO vende Bianchina, Giardiniera agosto '61 con 5.000 chilometri. Telefonare 41541, orario ufficio. 31919 Q

CAMION ribaltabile Deutz Kloeckner portata q.li 35 vendesi urgentemente qualsiasi prezzo. Telefonare 94014. 31945 Q

ESPORTAZIONI auto-moto assume ditta Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

GIULIETTA ottimo stato vendo L. 460.000 o scambio. Coroneo 37. 49803 Q

NUOVA splendida creazione Laverda 200 cc. bicilindrica, presso concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

VESPA 125 cc. 1959; perfette condizioni vendesi. Ruggero Manna 16/A. 49768 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940, gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 71656 Q

VOLETE vendere comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Valdirivo 24. 49498 Q

1100/103, 600, 500/C, 1400/A, Gilera 150; Moto 48. Vendonsi Diaz 10. 49800 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione «JULIA». Imbriani 10. 9976 R

DROGHERIA, cartoleria, merceria, zona centralissima, forte lavoro, acquisto, massima discrezione. Cassetta 71726 R, UPI.

PRESTITI quinquennali - decennali, al 4,50% (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telef. 24752, 49714/1 R

PRESTITI, concordati, contabilità arretrate, bilanci. Studio Torrebianca 22. Tel. 68659. 31835 R

TRATTORIA con giardino vendesi lavoro assicurato, pagamento condizionato. Telefonare 26420. 49783 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità, una, due stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 10-13; 15-17. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile, 6 piani, piano attico appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica disponibilità piani alti. Consegna ottobre 1962. ANANIAN (Piccardi), piano I, tre stanze, stanzetta, servizi separati, anticamera, ripostiglio, 14 mq. soffitta, poggioli, riscaldamento, ascensore. Prima stanza, ingresso libero adibito salone parrucchiera completo licenza, attrezzatura moderna. Vendesi libero immediatamente compreso saldo prezzo cessione mutuo Aldisio. VIA UDINE (rinuncia), II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, anticamera, mq. 20 terrazza facciata, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 7777 S

ACQUISTEREI subito contanti purchè occasione appartamento anche occupato, due tre stanze, paraggi via Giulia. Offerte ininterme diari Cassetta 71746 S, UPI.

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, o soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio; prossima consegna vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14634/5 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, cantina, garage vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14634/3 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, prontingresso vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14634/1 S

APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze, stanzetta, bagno, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore, vendesi. Tel. 66226. 49791 S

APPARTAMENTO condominio libero due quattro camere accessori cercasi pagamento contanti. Cassetta 49793 S, UPI.

APPARTAMENTO in palazzina tristanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14634/2 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, doccia, rimesso nuovo vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14633/5 S

APPARTAMENTO centro, tristanze, cucina, bagno, poggioli, rimesso nuovo vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14633/4 S

AREA edificabile, zona Baiamonti, circa 2000 mq. vendesi. Altri diverse zone, convenientissimi, alcuni con progetti approvati vendonsi. Studio Immobiliare «Tergestum», via del Teatro Romano 24. 49775 S

MUGGIA, casa nuova, costruzione iniziata, appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore; ottima posizione vendonsi; facilitazioni. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 14634/4 S

PARAGGI Stazione V piano, camera, cucina, gabinetto. Occupato (contratto libero) vendesi telefon. 95982. 49808 S

QUARTA indivisa parte casa d'angolo con negozi, vendesi. Telefonare 95982. 49808 S

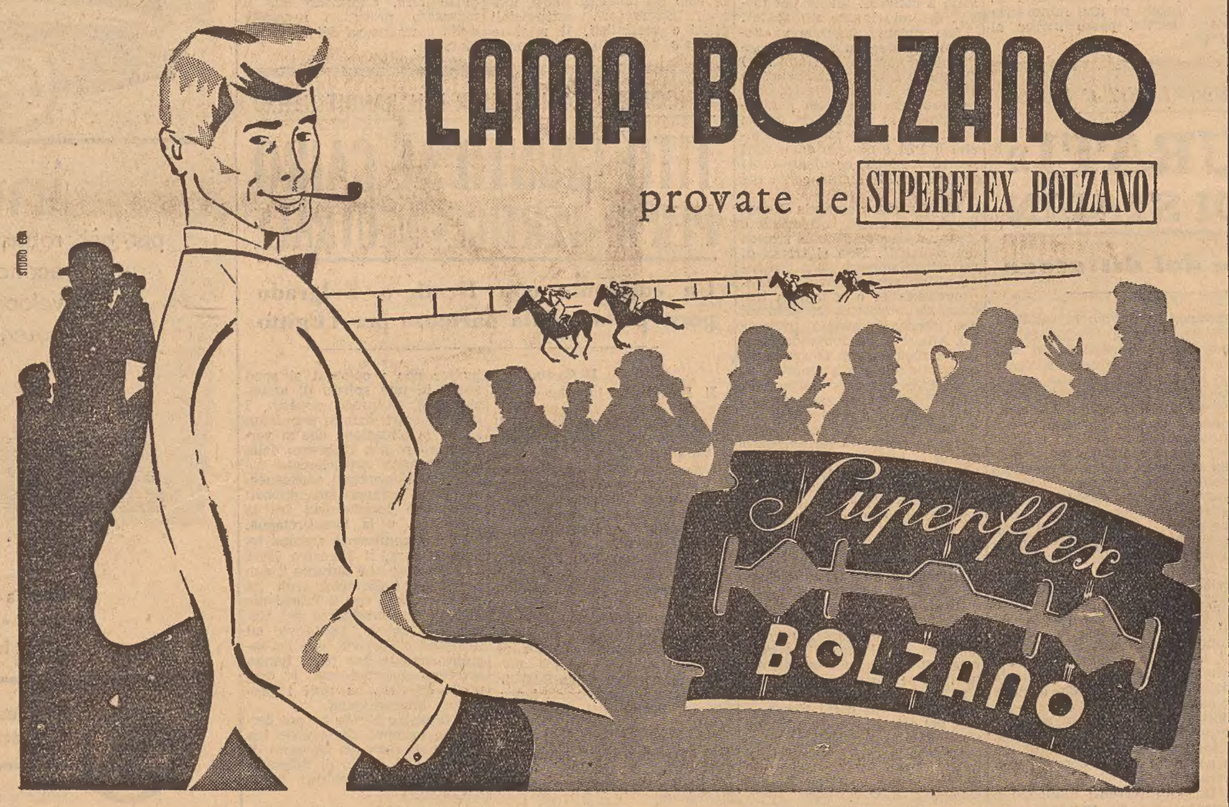
TERRENO circa 1000/2000 mq. per costruzione industriale cercasi, paraggi città. Offerte Cassetta 31938 S, UPI.

VILLA casetta uno due appartamenti giardino cercasi libera pagamento contanti. Cassetta 49795 S, UPI.

V Diversi L. 50

DOCCE vasche prezzi popolari. Bagno Romano, completamente rinnovato. Via S. Apollinare. Tutti giorni 8-19. 49757 V

il primato della tecnica italiana per una rasatura ideale



CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4